QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
27 Febbraio 1954
Anno X - Num. 50
L. 25 (sped. in abb. postale)

TREDICI VOTI DI MAGGIORANZA AL NUOVO MINISTERO

Il Senato ha concesso la fiducia a Scelba

Il risultato della votazione: 123 sì, 110 no, 2 astenuti - Si sono dichiarati favorevoli i democristiani ed i tre gruppi di centro; contrari i socialcomunisti, i monarchici, i missini e gli indipendenti di sinistra - Martedì comincerà la discussione a Montecitorio

C'è molto da fare

Il ministero presieduto dall'on. Scelba ha conquistato la sua maggioranza al Senato e certamente l'avrà ora alla Camera: sarà una maggioranza ristretta e, forse, non troppo sicura, ma sarà una maggioranza di centro democratico, l'unica possibile in questo periodo della lotta politica in Italia. Ed è sperabile che con il costituirsi di questo ministero sia caduta la illusione ricorrente, fatale alla costruzione di uno Stato democratico, che sia possibile avere al tempo stesso una vita democratica, una Repubblica, un Parlamento ed i socialisti di stretta osservanza al governo.

Si dice e si ripete, con apparenza di ragione, che i socialisti furono nel 1922 tra i responsabili dell'avvento del fascismo e della dittatura. Ma la vera responsabilità fu di coloro che, per salvare lo Stato liberale, ebbero bisogno del Partito socialista. E così oggi saremmo responsabili della catastrofe che non è probabile e tanto meno imminente, come dicono e trovano comodo dire gli speculatori della paura, se, per avere un governo, per amministrare e riformare, ci mettessimo ad attendere o l'iniziativa o il soccorso del P.S.I.

Da circa mezzo secolo i finti democratici ed i falsi liberali stanno ad attendere i socialisti al ponte della democrazia. E' fin troppo naturale che i socialisti, che hanno tutta una particolare concezione della democrazia e dello Stato e che partono dal presupposto della dittatura di classe, non vogliano fare il gran passo, non vogliano mutare metodi, che, in politica, è spesso l'equivalente del cambiare idee; è, se mai, stupefacente che questa illusione tardi tanto a dissiparsi ed, anzi, continui a nutrirsene la socialdemocrazia nata e sviluppatasi (là dove si è sviluppata) proprio dal riconoscimento di questa impossibilità.

E diciamo la verità: quando mai l'on. Nenni proponendo l'alternativa socialista ha proposto l'alternativa democratica? Un conto è conquistare lo Stato democratico ed un altro alternarsi al governo «nello Stato democratico». L'on. Nenni ha promesso agli elettori la prima mèta, e non la seconda; se gli elettori hanno capito male — ma è poi sicuro che sia stato così? — la colpa sarà stata degli elettori e non dell'on. Nenni. E ci son voluti sette mesi di paralisi governativa e parlamentare per abbandonare una illusione che non era mai stata una speranza.

Questo governo non ha il còmpito di attendere l'alternativa socialista, ma di avviare il Paese ad una vita democratica, di riprendere in mano le leve del comando cedute, per buona parte, ai reazionari, di mostrare che i problemi sociali sono problemi nazionali e non è necessario per risolverli una dittatura di classe, ma, al contrario, una stretta unità democratica che vinca i particolarismi di classe e di categorie. Il problema della partecipazione del Partito socialista alla vita democratica ed al governo del Paese appartiene al partito stesso: alle forze democratiche appartiene il compito di creare le condizioni obiettive che lo obblighino a risolverlo e di garantirgli la libertà di poterlo fare: questo e non altro e non più.

Come la lunga lotta dello Stato liberale finì per assorbire e ridurre al riconoscimento della libertà politica le forze del legittimismo e del clericalismo temporalista, così oggi noi dobbiamo sul terreno della libertà sociale impegnare la lotta per consolidare le istituzioni repubblicane, proseguire nelle riforme, aprire lo Stato a tutte le forze che vogliano collaborare alla liberazione del popolo italiano dalla struttura feudale che si è consolidata nella dittatura e che si fa forte di tutti gli egoismi. Questa è la grande battaglia della democrazia in Italia; questo il còmpito che il governo del centro democratico deve assegnarsi: la sua forza questo governo deve trovarla nell'iniziativa democratica ed in questa battaglia deve saper riconoscere amici e nemici e non aspettare soccorsi da destra o da sinistra.

Sia ben chiaro che tutti noi siamo convinti che molto ci sia da fare e da rifare in Italia in tutti i campi: e che questo governo non deve essere legato ad interessi particolari, non deve essere schiavo di miti dietro i quali taglino la corda gli evasori fiscali in nome dell'autorità e della produzione, o si assicurino grossi profitti i paternalisti della organizzazione sociale. Il presidente del Consiglio è un cattolico: ci assicuri la libertà religiosa. Il ministro dell'Industria è un liberale: prenda di petto i monopoli. Liberale è anche il ministro dell'Istruzione: ci assicuri la libertà dell'insegnamento e non creda troppo alla così detta libertà della scuola. Il ministro del Lavoro pensi ad organizzare alla base la democrazia con una legge sindacale che risponda allo spirito della Costituzione. Il ministro delle Finanze ristabilisca la giustizia fiscale, chè ce n'è troppo poca. Liberali, democristiani, socialdemocratici sappiano che essi non hanno soltanto costituito un ministero, ma hanno impegnato tutte le forze democratiche alla costruzione dello Stato. Oggi lo Stato non c'è: una impalcatura burocratica lo sostituisce a fatica e malamente. E non abbiamo tempo da perdere ad ascoltare prediche od a rispondere ad invettive.

Mario Ferrara

Soddisfazione negli S. U. per il voto del Senato

Due dragamine per l'Italia

Washington, 26 febbraio.

Il Dipartimento di Stato esprime grande soddisfazione per il voto di fiducia del Senato a Scelba, considerando che questo precedente avvalora la previsione di nuovo successo alla Camera.

Si mette in rilievo soprattutto l'appello di Scelba per la unione delle forze democratiche contro la minaccia comunista, facendo notare la «identità di aspirazioni» fra Stati Uniti e Italia.

Il giorno 23 u. s. sono partiti da Norfolk per l'Italia i dragamine «Acacia» e «Ciliegio», consegnati dagli Stati Uniti alla Marina italiana. Le due nuove unità insieme ad altre similari, cedute a nazioni europee, navigheranno in convoglio con una unità della marina statunitense fino a Ponta Delgada (Azzorre) da dove proseguiranno senza scorta per l'Italia. E' prevista il loro arrivo a Taranto il 24 marzo 1954.



Il presidente on. Scelba conclude la discussione a Palazzo Madama. (Telefoto)

I partiti «minori» contrari all'alleanza con i monarchici

Un articolo dell'on. La Malfa: «Se il PNM andrà al governo, noi passeremo all'opposizione» - L'Azione Cattolica favorevole all'allargamento della base

Roma, 26 febbraio.

La prima dimostrazione che il governo Scelba può contare su una maggioranza parlamentare, non larga, ma sicura e politicamente ben qualificata, non ha esaurito la discussione in corso da qualche tempo sulla possibilità di un allargamento della base governativa.

Vi si continua ad insistere, specialmente negli ambienti dell'Azione Cattolica ed in quelli dell'estrema sinistra. Negli uni la si auspica come una necessaria premessa per il rafforzamento del fronte anticomunista, negli altri la si considera per ragioni polemiche come uno degli obiettivi cui punta, a più o meno breve scadenza, la maggioranza.

Va da sè, infatti, che per allargamento della base governativa si intende allargamento verso i monarchici, la cui opposizione al nuovo governo conserva ancora un carattere molto possibilista e non sarebbe aliena dal tramutarsi in appoggio — come ha fatto nuovamente capire oggi l'on. Paolucci con la sua dichiarazione di voto — se i democristiani dimostrassero di gradirlo.

L'organo dell'Azione Cattolica auspicava apertamente, stamane, un simile apporto e deplorava l'atteggiamento dei socialdemocratici che «fanno gli schizzinosi e si affannano a cercare e provocare conferme contro il pericolo di una apertura a destra». Da parte sua l'organo comunista della sera, appoggiandosi a questa e ad altre analoghe prese di posizione, aveva buon gioco nel considerare poco meno che aperta la trattativa tra il centro e la destra e nell'accusare i socialdemocratici di non accorgersene.

Che in taluni ambienti cattolici e democristiani si continui ad adoperarsi per la realizzazione di tale eventualità, questo è un fatto certo e che non può stupire chiunque abbia presente lo schieramento delle correnti del partito di maggioranza. Ciò che invece, allo stato delle cose, si può serenamente escludere, è che tale tesi possa essere accettata dagli esponenti del centro che con più fervore si sono adoperati per il successo del governo di concentrazione e, soprattutto, dai tre partiti laici.

Un conto potrà essere l'eventuale adesione a certi sviluppi della politica estera, dove non si possono dare sospetti di «concessioni» agli orientamenti programmatici delle destre. Altro conto, invece, l'incontro sui vari settori della politica interna, dove, inevitabilmente, ogni appoggio deve essere pagato con adeguate concessioni.

Ciò è stato spiegato molto chiaramente quest'oggi dai repubblicani, che hanno voluto respingere, attraverso un editoriale del loro giornale attribuito a La Malfa, i vari accenni che si erano fatti ad un loro preteso possibilismo nei riguardi dei monarchici. «Non amiamo i fronti nazionali, le unioni sacre, neanche per combattere il comunismo» si legge in quest'articolo. «Quel che può fare un repubblicano, non solo sul terreno istituzionale e democratico ma sul terreno economico e sociale non può fare un monarchico, e viceversa: anche se su qualche problema vi può essere coincidenza di posizioni. Se il PNM dà prova di lealismo istituzionale, esso può stare al governo, essendo noi all'opposizione, e viceversa. Non cascherà il mondo per questo. Ma i pateracchi è bene evitarli».

I socialdemocratici sono di eguale avviso ed i liberali, anche se la loro minoranza la pensa diversamente, non mancheranno di solidarizzare nella prossima riunione del Consiglio nazionale (che si ritiene non potrà essere indetta prima della fine di marzo). Posto in termini di scelta, insomma, il problema è sempre quello attorno al quale la DC si è affaticata per mesi: il centro laico non sopporta di confondersi con l'estrema destra e l'alleanza con l'uno esclude quella con l'altra.

Per l'attività amministrativa del nuovo governo vi è da registrare oggi un incontro del ministro del Bilancio, Vanoni, con il presidente ed il vice-presidente della Confindustria ed uno dello stesso Vanoni con il ministro Tupini. Sul colloquio con Costa e Morelli non si sono avuti particolari, anche se si può arguire che i dirigenti confindustriali abbiano voluto conoscere gli orientamenti del governo in materia di politica economico-finanziaria. La vertenza del «conglobamento», nella quale sono attualmente impegnati industriali e sindacati, farà un passo avanti solo giovedì prossimo quando la Confindustria farà conoscere alla CISL i limiti entro i quali è disposta ad accogliere le richieste dei lavoratori.

Con Tupini il ministro del Bilancio ha esaminato l'entità degli oneri che lo Stato dovrebbe sopportare per concedere agli impiegati statali l'acconto richiesto dalla CISL. Si è ripetuto dopo il colloquio che il governo resta favorevole alla concessione dell'acconto, ma che per il momento non si possono fare previsioni nè sulla sua entità nè sulla data in cui verrà erogato.

e. f.

La risposta alle sinistre del Presidente del Consiglio

"Vogliamo incrementare gli scambi con i Paesi orientali" - "Siamo per la pace e consideriamo nemico dell'uomo chiunque abbia pensieri di guerra" - "Bisogna distruggere il seme del nazionalismo"

Roma, 26 febbraio.

Con uno scarto di 13 voti, secondo le previsioni, il nuovo governo ha ottenuto la fiducia al Senato dopo la replica del Presidente del Consiglio a conclusione del dibattito iniziato giovedì scorso. A favore del governo hanno votato: i democratici cristiani e il gruppo dei tre partiti minori. Contro, i comunisti, i socialisti, i monarchici, i missini e gli indipendenti di sinistra.

La maggioranza del gruppo misto ha votato a favore. Il senatore Sturzo, che non ha partecipato alla votazione perchè, affaticato, ha dovuto rientrare nella propria abitazione, nel lasciare palazzo Madama ha dichiarato: «Se avessi potuto essere presente avrei votato a favore del governo».

SCELBA *comincia col ricordare le sue dichiarazioni programmatiche di giorni fa. «In esse — dice — io esposi i motivi che avevano portato alla composizione di questo governo e lo feci perchè in quei giorni si profilava tanto da destra quanto da sinistra una opposizione pregiudiziale. Che fosse importante chiarire le idee sulla composizione del governo, è dimostrato da parecchi interventi e soprattutto da quello del sen. Morandi che, ribadendo il legame fra comunisti e socialisti, ha portato elementi rilevanti di chiarificazione politica. Quali sono dunque i motivi per l'esistenza di due partiti — dice Scelba — se, come ha detto Morandi, tutto è uguale fra PSI e PCI? E' provato che quando i comunisti prendono il potere, i primi ad essere mandati in prigione sono i socialisti* (Cominciano i clamori all'estrema). *Si vorrà convenire — aggiunge Scelba — che la concezione della democrazia dei partiti democratici è del tutto diversa da quella dei comunisti.*

GAVINA (com.) — *Ma che dite! Sono discorsi da pazzi.*

SCELBA — *Per i comunisti la libertà serve soltanto come strumento per distruggerla ed il Parlamento si utilizza solo per abolirlo, poichè il destino delle classi e degli Stati — come ha scritto Lenin — non si decide nelle aule parlamentari* (Nuovi clamori all'estrema).

ROVEDA (com.) — *Ma che sta dicendo?*

ZOLI (dc) — *Quello che ha scritto Lenin* (Le proteste alla estrema aumentano e divengono chiasso. Il Presidente interviene con energia).

MERZAGORA (Presidente) — *On. colleghi, abbiamo discusso un'intera settimana e da parte dell'opposizione si sono avuti molti interventi senza che il governo interrompesse quasi mai. Ora io li invito a lasciar parlare il Presidente del Consiglio.*

SCELBA (riprendendo) — *Queste parole di Lenin io vorrei che fossero stampate in tutte le aule parlamentari dove sono presenti comunisti.*

TERRACINI (com.) — *E se stampassimo invece il sillabo!* (Proteste al centro).

SCELBA — *Dicevo che i socialisti non possono svolgere alcuna funzione autonoma. Essi chiudono da loro stessi ogni porta verso i partiti democratici ed è per questo che i partiti democratici debbono unirsi fra di loro in difesa delle libertà costituzionali.*

SPANO (com.) — *Sono sei anni che lei ignora la Costituzione. E' una improntitudine da parte sua.*

MERZAGORA — *On. Spano, non aggiunga altra improntitudine!* (Mormorii, piccoli battibecchi).

L'azione delle destre

SCELBA *riprende confutando le accuse mosse alla D. C. sul terreno sociale, mentre con passo incerto ed appoggiandosi al suo bastone entra nell'aula il senatore don* STURZO *che attraversa, fra gli accennati inchini dei colleghi, l'emiciclo e va a prendere posto in alto al secondo settore da destra.*

SCELBA — *Al momento del mio allontanamento dal governo, dopo le ultime elezioni, i giornali comunisti affermavano concordi che ero un uomo tale da dare sicure garanzie democratiche e che per questo ero stato dato in olocausto alle montanti destre.*

CONDORELLI (mon.) — *E' vero!*

SCELBA — *Se fosse vero, i signori comunisti avrebbero torto ed invece non hanno del tutto torto, almeno per quanto riguarda il fascismo* (mormorii). *Anche l'estrema destra ha preso, questo è innegabile, una posizione di combattimento contro i partiti di centro. La destra è anticomunista, è vero, ma l'anticomunismo non basta da solo a determinare un'azione comune di governo. Se nel Mezzogiorno, come ha detto Franza, il comunismo progredisce basandosi sulla miseria e sulle condizioni ambientali, si può forse dire — afferma il Presidente del Consiglio — che quelle condizioni le abbiamo create noi? Al contrario, bisogna riconoscere che noi le abbiamo affrontate quelle condizioni...*

DI CROLLALANZA (msi) — *Riprendendo un'azione cominciata da altri.*

SCELBA — *Polemizza con l'opposizione circa l'interpretazione del voto del 7 giugno e, dopo aver ricordato che i partiti del centro riportarono il 49,3 dei voti contro il 48,7 degli altri, afferma che, «nonostante il [illegible] scarto della legge elettorale, la maggioranza degli elettori ha votato per i quattro partiti del centro»* (Clamori vivacissimi a destra e a sinistra).

TURCHI (msi) — *Questo è un gioco di prestigio. Voi avete sempre parlato della necessità di raggiungere una maggioranza del 50 più uno. Ora che andate raccontando di 49 e 48!*

SCELBA — *Ma questa è polemica. Non esistono governi di maggioranza o di minoranza, ma soltanto governi che hanno fiducia del Parlamento. Aggiungo una precisazione circa l'accusa che i quattro partiti tenderebbero ad escludere dal gioco democratico altre forze politiche: noi non possiamo che ripetere quanto avemmo già occasione di dire, e cioè che per i partiti della coalizione non vi sono esclusivismi o discriminanti se non sul terreno della democrazia e della libertà. E però* (rivolto ai banchi della destra) *prendiamo atto che da una parte del Parlamento non si intende condurre una opposizione preconcetta, ma costituzionale.*

Poi SCELBA *affronta le critiche che nel corso del dibattito sono state svolte al suo programma, rispondendo alle maggiori di carattere tecnico in un'atmosfera fattasi più tranquilla. Ai sen. Bitossi, che aveva fatta una lunga esposizione delle molte necessità urgenti sul terreno sociale, dice: «Il problema non è di individuare le piaghe che sono ben presenti alla nostra mente, ma è nella ristrettezza dei mezzi che attualmente offre l'economia italiana». Al socialista nenniano Negri ricorda che nel 1953 il reddito nazionale è aumentato del 7 per cento, il che ha consentito aumenti nelle retribuzioni reali ai lavoratori da un minimo del due per cento ad un massimo dell'otto.*

Viene poi a parlare degli scambi con i Paesi orientali e dice a Bitossi che essi saranno incrementati, compresi quelli con la Cina, sia pure indipendentemente da ogni riconoscimento politico, ma aggiunge che un gruppo di imprenditori italiani che ne hanno fatto richiesta attendono invano da molto tempo il visto per recarsi nella Repubblica popolare cinese.

SPANO (com.) — *Quegli imprenditori li aveva scelti il governo.*

SCELBA — *Comunque, se i nostri scambi con l'Oriente sono trascurabili, non è dovuto a nostra malvolere, ma piuttosto alla posizione di quei governi ed ai loro rapporti commerciali con la Russia.*

In tema di politica interna, Scelba afferma di accettare e porre alla base del programma di governo gli appelli per la libertà e contro un eccesso di statalismo lanciati da don Sturzo. Una maggiore moralizzazione sarà anche perseguita con energia e lo dimostrano — dice Scelba — le recenti misure prese nei riguardi di certe società di recente costituzione.

L'esercito europeo

L'ultima parte del discorso di Scelba è dedicata alla politica estera. «Il senatore Sereni — dice Scelba — ha voluto anticipare nel suo intervento la discussione sulla CED (Comunità europea difensiva) che dovrà avvenire in questo Parlamento. Ma, mentre Sereni parlava qui contro la CED, nelle piazze venivano affissi oltre mezzo milione di manifesti da parte del partito comunista, e non siamo che alle prime avvisaglie (Clamori).

Voce a sinistra — *Certamente.*

SCELBA — *Su questo argomento il governo dirà al momento opportuno tutto il suo pensiero. Tuttavia posso anticipare oggi alcuni punti in risposta al sen. Sereni. Dunque il governo italiano vuole la pace e noi consideriamo nemico dell'uomo chiunque rimugini pensieri di guerra. Ben due volte la presente generazione ha visto scatenarsi il flagello della guerra per colpa del nazionalismo. Per impedire che la guerra ritorni è dunque necessario distruggere il cattivo seme del nazionalismo, e ciò è possibile solo attraverso la creazione dell'Unione europea* (Rumori).

SPANO — *Aiutando l'imperialismo americano, dica piuttosto!*

SCELBA — *Ripeto che, come già nell'adesione al Patto atlantico ed alla CECA (Comunità europea carbone e acciaio), il governo italiano vede nell'adesione alla CED il solo mezzo per salvare la democrazia e la libertà* (Applausi al centro).

Riprendendo, Scelba cita larghi passi di un discorso di Parri in favore della CED e dice: «Non vorrà pensare lei, on. Longo, che Ferruccio Parri così parlando pensasse di tradire lo spirito della Resistenza. A meno che, naturalmente, non si confonda la Resistenza con gli interessi politici del partito comunista che si identificano con la politica nazionalista dell'Unione Sovietica (Proteste all'estrema). *Il senatore Sereni si anima di sacro fuoco — dice Scelba superando il chiasso — e si indigna al pensiero che soldati italiani siano chiamati a militare nell'esercito europeo, ma resta impassibile di fronte al fatto che un uomo che si era guadagnato i galloni in un esercito straniero ed aveva invaso la propria patria...*

Voce a destra — *Rokossowski!*

SCELBA — *Che quest'uomo sia chiamato a condurre l'esercito polacco e messo alla testa delle forze armate di quel Paese.*

NEGARVILLE (com.) — *Però quello è polacco!*

SCELBA — *Dopo aver accennato alla conferenza di Berlino affermando che, a suo avviso, «la Russia non ha voluto correre il rischio di libere elezioni in Germania», l'oratore si avvia alla conclusione parlando del problema di Trieste. «Nessuno più del governo — dice — chiede una soluzione di giustizia. Il governo si duole che essa sia ritardata da considerazioni che non condividiamo. Il problema di Trieste, oltre che nazionale, è europeo, e va risolto nel quadro della solidarietà.*

PASTORE (com.) — *Campa cavallo!*

SCELBA — *Se la creazione del Territorio Libero ha tardato, non c'è alcuna nostra responsabilità, ma piuttosto di una grande Potenza che, impedendo ogni momento l'accordo sul Governatore...*

ROVEDA (com.) — *La responsabilità è di De Gasperi* (Proteste al centro, battibecchi).

SCELBA — *Risponde al missino senatore Franza affermando che la denuncia del trattato di pace chiesta dalla sua parte non appare utile. Sarebbe un gesto privo di conseguenze per quel che ci interessa. Il Presidente del Consiglio chiude il suo discorso ricordando il sacrificio di sangue delle Fosse Ardeatine dove trovarono la morte italiani di tutte le classi, alti ufficiali e soldati, professori ed operai, ed annunciando che il nuovo governo si appresta a celebrare nello spirito della libertà l'anniversario della Liberazione di Roma* (Vivi applausi al centro).

Subito dopo il discorso di Scelba cominciano le dichiarazioni di voto. Parla il monarchico senatore PAOLUCCI, *che dice: «Ad onta di tutte le considerazioni che spingono i monarchici a dare oggi il voto contrario all'attuale governo, l'opposizione della mia parte non sarà sistematica ed indiscriminata e non impedirà soprattutto ai monarchici di essere al fianco del governo ogni volta che si tratti di tutelare gli interessi di coloro che lavorano e soffrono, ovvero sia in gioco la libertà, l'unità e l'onore della Patria».*

Per i democratici di sinistra parla l'on. NASI, *che esprime sfiducia nel governo e nel programma annunciando il voto contrario.* PERRIER *annuncia invece l'adesione dei liberali. Egli afferma che questo governo è l'unione di tutti i partiti che vogliono difendere la libertà. Segue il repubblicano* AMADEO, *altrettanto favorevole, mentre contro il governo sono* SCOCCIMARRO *e* MORANDI *parlando per il PCI ed il PSI.*

La votazione finale

Nella generale attenzione ha poi la parola il senatore DE NICOLA. *Egli, scandendo le parole, annuncia il suo voto favorevole «che — dice — trova le radici in quanto ebbi a dichiarare dopo la caduta del governo Fanfani: dissi che il Paese era stanco di crisi, che dal principio dell'anno l'Italia è senza governo ed il Parlamento è paralizzato. Ci troviamo oggi di fronte ad un esperimento che ha un precedente nella passata legislatura: impedirlo quando manca la visione di un'altra via sarebbe un errore. Giudichiamolo dall'opera che esso svolgerà. Se fallirà, ne impediremo la continuazione e allora, se ogni altra soluzione si rivelasse impossibile, prima di ricorrere alle elezioni, resterebbe da fare il tentativo dell'unione di tutte le forze che non rinneghino la Costituzione e mirino al bene nazionale».*

Segue la dichiarazione di voto del sen. CESCHI, *il quale riconferma la fiducia del gruppo democristiano nel governo Scelba, cui augura di poter condurre la sua fatica nell'interesse del Paese.*

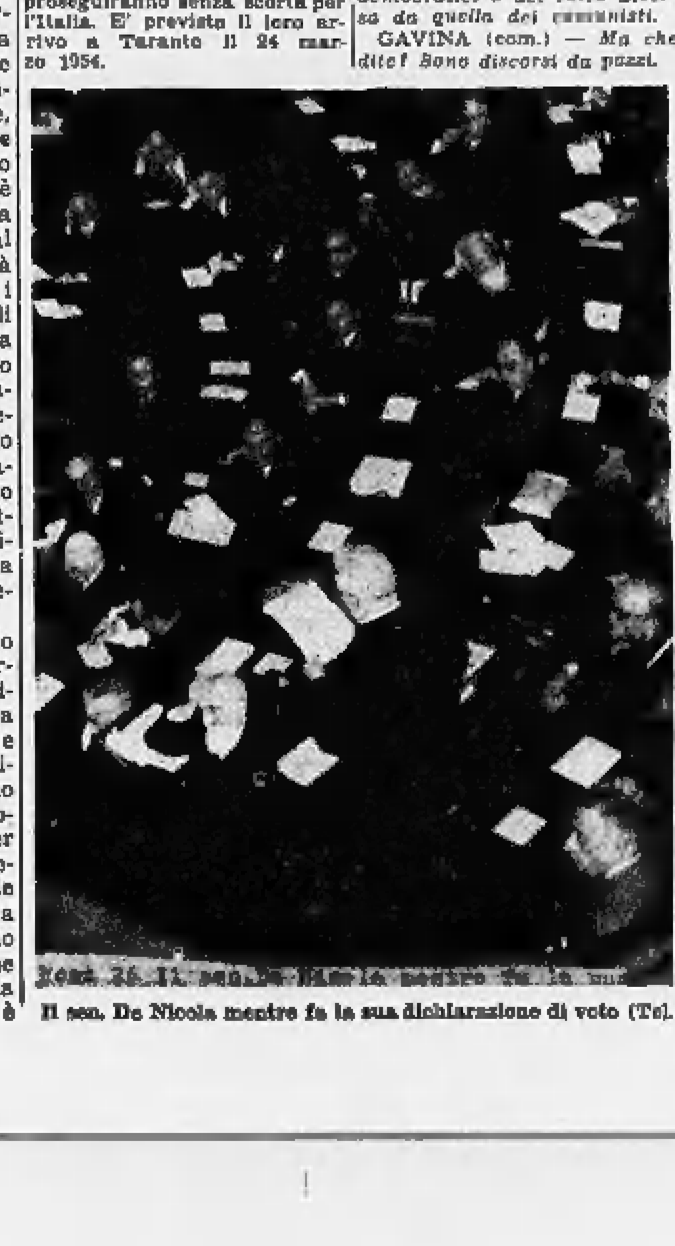
Viene poi indetto l'appello nominale.

Alle ore 20 circa il Presidente annuncia l'esito della votazione:

Votanti 235;
Maggioranza 118;
Hanno votato sì 123;
Hanno votato no 110;
Astenuti 2 (cioè il senatore a vita JANNACCONE ed il rappresentante del partito dei contadini BOSIA).

Erano assenti i democristiani CARON, CERICA, MESSE, CINGOLANI, *il comunista* BOSI *e* DE SANTIS *e don* STURZO *del gruppo misto.*

La maggioranza accoglie l'annuncio della vittoria con un vivo e prolungato applauso.



Il sen. De Nicola mentre fa la sua dichiarazione di voto (Tel.)

UN COMUNICATO UFFICIALE DEL VATICANO

Il Papa "migliora"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

E' stato detto ufficialmente stamattina che nella scorsa notte il Papa ha riposato «abbastanza bene»: è una notizia che ha circolato con rapidità, provocando sollievo poichè agli inizi della malattia anche il sonno era stato precluso al Santo Padre. Ci si è chiesto però — nell'atmosfera di grande ansia che comunque perdura dentro e fuori le mura vaticane — se quel «riposato abbastanza bene» fosse da attribuirsi ad un reale miglioramento dell'infermo o non piuttosto alle stesse condizioni di grave spossatezza nella quale si trova il Santo Padre nel 33° giorno della sua malattia.

La risposta è venuta in termini che sono di una tale cautela da non potersi considerare ancora del tutto rassicuranti. Si è detto infatti, sempre a fonte ufficiosa, che stamane è aumentato il lieve miglioramento già delineatosi ieri; a questa ora, dalla stessa fonte, si comunicava che il miglioramento definito come «lieve» persisteva. Persisteva od aumentava? Questi sforzi di interpretazione delle scarse notizie che si riescono ad avere costituiscono il tormento di quanti seguono il decorso del male. Si parla, infatti, ancora del tipo di alimentazione che il Pontefice ora sarebbe in grado di ricevere: è «regolare» sebbene liquida.

Questo significa che la nutrizione viene tuttora somministrata mercè la sonda, e le preoccupazioni di quanti vegliano ininterrottamente al capezzale di Pio XII derivano appunto dal timore che questo tipo di alimentazione, così lungamente e forzatamente protratto, abbia a determinare pericolose conseguenze su un organismo già tanto provato.

Le preoccupazioni degli intimi hanno origine anche nel rifiuto che il Papa oppone all'idea del consulto. Il Santo Padre non si oppone, invece, alla radiografia, che però, allo stato attuale delle cose, non si può fare, ma sul consulto sembra irremovibile e non intende arrendersi alle esortazioni dei suoi stessi congiunti come i nipoti principi Carlo, Giulio e Marcantonio Pacelli, che hanno ripreso a visitarlo di frequente. Anche la vecchia sorella del Papa, Elisabetta, si è recata al capezzale del fratello e gli ha portato i devoti commossi auguri degli altri parenti. Sereno è tuttavia il Pontefice, che continua a ricevere, ma più brevemente, i Prosegretari di Stato monsignori Tardini e Montini.

d. m.

Riduzione nei prezzi dei carboni fossili

Roma, 26 febbraio.

Sotto la presidenza del ministro Villabruna si è riunita la Giunta del comitato interministeriale dei prezzi per decidere su alcune questioni di particolare urgenza. In relazione alle proposte formulate dalla Commissione centrale dei prezzi, la Giunta del C.I.P. ha approvato il nuovo listino dei carboni fossili che andrà in vigore dal 1° marzo p. v., apportando le seguenti riduzioni: L. 200-500 a tonnellata per il carbone americano, L. 100 per i carboni inglesi, L. 500 per il carbone Arsa, L. [illegible] per il carbone del Sud Africa e L. 100-450 per il carbone belga.

Inoltre la Giunta ha deciso di ammettere a contributo per la nuova energia altri otto impianti e di corrispondere un secondo acconto a favore di 115 impianti.

I senatori Palermo e Valenzi (com.) hanno presentato al Ministro degli Affari Esteri una interrogazione «per conoscere i motivi per i quali ai profughi giuliani che hanno optato per l'Italia non viene riconosciuta e concessa la cittadinanza italiana, in modo che essi possano alfine inserirsi nella vita nazionale anzichè permanere con grave disagio ed umiliazione nei centri di raccolta, nella paradossale situazione di profughi ed esuli in patria».

CRONACA CITTADINA

I più bei fiori dell'Olanda e della Riviera hanno adornato la splendida sala

Il grande veglione dei giornalisti torinesi nella profumata atmosfera del Carignano

Sfarzosi ed originali costumi; comitive mascherate - Eleganti abiti da sera - Tutti gli uomini in marsina e smoking - I solisti di Angelini hanno entusiasmato il pubblico - La "belvedere„ assegnata al biglietto n. 324

Uno spettacolo da sè era la sala. Splendida e profumata, con mazzi di fiori disposti sotto ogni palco, e ghirlande e grappoli e nastri. Un profumo delicato si era diffuso dappertutto, il Carignano sembrava davvero una serra. Tulipani bianchi si alternavano a gruppi fitti di garofani rosa e bianchi, a margherite gialle (che sono l'emblema dell'Associazione orticola, cui spetta il merito di aver organizzato questa magnifica decorazione floreale); un insieme armonioso, elegantissimo.

Alle 23 è cominciata la festa, in questa atmosfera di buongusto squisito. E' nata bene, sotto questo segno, e così è continuata fra l'allegria crescente. Il palcoscenico era limitato da due quinte cariche di tulipani gialli, cui le luci davano morbido rilievo; sul fondo una enorme margherita (finta, si capisce) ricordava la Associazione orticola: ed era giusto ricordarla.

Di colpo, all'ora stabilita, il Carignano è piombato nella penombra.

Un riflettore piazzato in galleria ha cominciato a frugare nella sala, si è fermato su una coppia accanto al palcoscenico. Subito, gli accordi familiari dell'orchestra Angelini. Era il segnale d'inizio, il via alle danze. E con le danze sono cominciate le sorprese, le mille trovate del veglione, a getto continuo.

Angelini era soddisfatto ed elettrizzato. Non lo avevano mai visto così allegro. Così, i suoi solisti, che sembrava non stessero più nella pelle. Perchè tutta quella animazione? Se lo sono chiesto in molti, e si è scoperto un piccolo mistero. Angelini era contento per una trasmissione TV dell'altra sera, che aveva suscitato entusiasmo negli spettatori di tutta Italia: era stata per lui una specie di prova d'esame dinanzi agli obiettivi della televisione, e lui ed i suoi simpatici cantanti e tutta l'orchestra l'avevano superata a pieni voti, con la lode. Per il veglione Angelini — dopo quel successo — ha voluto superarsi.

Quell'entusiasmo è servito a galvanizzare tutti: pubblico (che era divenuto fittissimo verso la mezzanotte), giurati, signore eleganti, giovanotti frammisti. Ha galvanizzato anche i bravi solisti di Gino Orsatti che ad intervalli, durante la grande festa, hanno dato il turno all'orchestra Angelini. Non stava più fermo nessuno: Carla Boni, Latilla, Dalla, il duo Fasano, Pina Aurora si sono prodigati tutta la notte, gorgheggiando soavemente anche le povere canzonette di Sanremo, che ne uscirono (fortuna loro) trasformate.

Verso le due, fra la generale animazione, si è iniziato il sorteggio dei numerosi premi.

La « Belvedere 500 C » è stata assegnata al n. 324; alla fine del veglione non si era ancora presentato nessuno per reclamare la vincita.

Il quadro del pittore De Abate è toccato al numero 49; la macchina Olivetti al 299 e la radio Magnadyne al n. 215.

Per le signore più eleganti era provvisto il premio d'un ritratto eseguito da pittori torinesi.

Ecco l'elenco delle signore premiate abbinate al nome degli artisti:

La signora Appiotti Filogamo - scultore Baglioni; Antonietti - scultore Alloatti; Bargis - pittore Galvano; Jolanda Cova - pittrice Dafne Casorati; Castellani - pittore Garizzo; Cambiano - pittore Paulucci; Preri Robecchi Brivio - pittore Baglione; Gay - pittore Terzolo; Grosso - pittore Menzio; Gambino - pittore Cremona; Gaudio - pittore Maggi; Lina Mariscotti Altana - pittore Sartoris; Martinetto - pittore Garizzo; Miriam - pittore Quaglino; Magone - pittore Dealbate; Danila Mariscotti - pittore Chicco; Pontecorvo - pittore Rosso; Rosingana - pittore Gariazzo; Gigetta Vaciago - pittore Valinotti.

La « Margherita d'oro » è stata assegnata alla signora Lalla Grosso, per l'abito più elegante. L'elenco dei premi verrà pubblicato domani.


Allegria e spensieratezza nel teatro trasformato in serra

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 3,8
MASSIMA	+ 7,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 1,6; umidità 92 %, pressione 732; vento debole del primo quadrante; cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti di tipo cumuliforme con zone di schiarita; visibilità discreta; venti forti occidentali sui monti. Temperatura media stazionaria.

Astenuti dal lavoro nell'ultimo sciopero

L'Unione Industriale comunica: « La Camera del Lavoro, attraverso manifesti e comunicati sui giornali, ha pubblicato, nei giorni scorsi, una serie di dati assolutamente inesatti sulle astensioni dal lavoro che si sono verificate il 17 febbraio, giornata nella quale a cura della sopracitata Organizzazione e della UIL era stato proclamato uno sciopero generale dell'industria. Al solo scopo di ristabilire la verità dei fatti e affinchè la pubblica opinione possa rendersi esattamente conto dello svolgimento della manifestazione e della scarsa popolarità che l'agitazione indetta ha riscontrato fra i lavoratori, si comunicano qui di seguito le percentuali degli operai che si sono astenuti dal lavoro nelle principali aziende della nostra provincia (tra parentesi, le percentuali degli scioperanti secondo la Camera del Lavoro) »:

« Complesso Fiat 38,6 % (70); Fiat Mirafiori 37,4 (75); Fiat Ferriere 58,6 (90); Lancia 66,63 (90); R.I.V. 60 (85); Viberti 72 (98); Michelin 63,2 (95); Pirelli, 79,66 (90); CEAT 65 gomma e 74 cavi (93); Incet 71 (97); A.T.M. 66 (90); Mazzonis - Torino 63 (98); l'Arecchi 80 (98) ».

Ridotta la pena al carabiniere che uccise chi doveva arrestare

In Assise di Appello il tragico episodio di S. Giuliano Vecchio presso Alessandria

Il carabiniere Giovanni Savant Alsina che il 27 settembre 1952 uccise, a S. Giuliano Vecchio di Alessandria, il meccanico Francesco Buteri mentre tentava di sottrarsi all'arresto ordinato dalla magistratura, è stato riconosciuto responsabile, nel giudizio di appello celebrato ieri, di omicidio colposo anzichè preterintenzionale con conseguente notevole riduzione di pena.

Noto è il tragico episodio: quel giorno alla cascina Palazzina, dove il Buteri abitava, si recarono per arrestarlo il brigadiere Giordano ed i carabinieri Mario Gelsomoro e Giovanni Savant.

La sorellastra del Buteri, alla domanda del brigadiere, negò che il giovane fosse in casa. Ma il sottufficiale volle perquisire ugualmente l'abitazione e diede al Savant l'ordine di recarsi a visitare i piani superiori. Ad un tratto il Buteri sbucò dalla stanza dov'era nascosto, colpì il carabiniere al capo con un mattone e, approfittando del suo stordimento, si diede alla fuga. Il Savant lo inseguì e mentre il fuggiasco stava già per dileguarsi per i campi, gli sparò contro tre colpi di mitra che lo fulminarono.

La Corte d'Assise di Alessandria ritenne il carabiniere responsabile di omicidio preterintenzionale e, accordategli tre attenuanti, lo condannò alla pena di 3 anni di reclusione. Ieri alla Assise di Appello (Pres. Piras, giudice « a latere » Bersano, P. G. Ottello, canc. Quaglia), l'imputato, che era a piede libero, ha detto: « Non sapevo più quello che facevo; avevo notato che il Buteri si era girato ed aveva fatto il gesto di estrarre qualcosa dalla tasca; immaginai che fosse una pistola ed allora sparai ».

I difensori, avvocati Pagliano di Alessandria, e Maurizio Preve, hanno sostenuto che il carabiniere doveva essere assolto con formula piena perchè aveva agito in adempimento di un dovere e ritenuto in buona fede non punibile il suo atto. In via subordinata, i patroni hanno ritenuto che il reato del Savant dovesse configurarsi in quello di eccesso colposo in legittima difesa. La Corte, sentito anche l'avv. Sgadari di P. C., in riforma parziale della precedente sentenza, ha condannato il Savant a 8 mesi di reclusione per omicidio colposo, e gli ha accordato i benefici di legge. E' quindi probabile che il carabiniere rientri nell'Arma.

Premi a donatori di sangue

La premiazione dei benemeriti donatori di sangue del Comitato Provinciale di Torino, avverrà domattina alle 8 nei locali del Dopolavoro Lancia in piazza Robilant. Oratore ufficiale il prof. A. M. Dogliotti. Ore 11,30 corteo da piazza Robilant allo stabilimento Boringhieri con bandiere dei donatori di sangue di Torino e provincia.

Scoperti ed arrestati i due rapinatori che avevano aggredito l'orefice di via Noè

Uno dei due è stato catturato a Milano, l'altro in una osteria di Porta Palazzo - Nessuna traccia dei due milioni rubati

La Squadra Mobile ha tratto in arresto gli autori dell'audace aggressione ai danni dell'orefice Carlo Girardi, abitante in via Carlo Noè 4.

Come i lettori ricorderanno, la sera del 14 gennaio in via Carlo Noè avveniva un drammatico episodio. Verso le ore 21, l'orefice lasciava il suo negozio sito al numero 5 di corso Giulio Cesare, cioè a pochi passi dall'abitazione. Il Girardi era assieme a sua moglie e teneva sotto braccio una cassettina di ferro contenente gioielli per un paio di milioni.

I due coniugi entravano nell'androne e constatavano che le scale erano completamente al buio. Pensando che si trattasse di un guasto essi salivano egualmente. Ad un certo momento, nell'oscurità, incrociavano due individui che scendevano rapidamente. Gli sconosciuti, arrivati alla loro altezza, mormoravano un « buona sera ». Nel tempo stesso il secondo dei due dava uno spintone all'orefice e lo [illegible] contro la ringhiera. Il Girardi per appoggiarsi allentava la stretta allo scrigno e il lestofante era pronto ad impossessarsene.

Vano era il successivo inseguimento e le disperate grida di soccorso.

Comunque, la polizia si impegnava a fondo nell'arduo compito. Il dottor Ferrilo e il sottufficiale Ribero interrogavano pazientemente decine e decine di individui appartenenti alla malavita e frequentanti la zona di Porta Palazzo.

Ad un tratto, quando ormai sembrava che l'inchiesta fosse destinata ad insabbiarsi, un testimone dichiarava di aver visto la sera del 14 gennaio fermo in via Carlo Noè il 27enne Vincenzo Macri di Giuseppe, domiciliato a Caulonia di Reggio Calabria in via Cannuzzi 11. A tale nome i funzionari sobbalzavano, poichè il Macri era conosciuto come soggetto assai pericoloso, non nuovo ad imprese del genere. Per di più il Macri poco dopo, nella stessa via, era stato scorto assieme ad un altro tipo poco raccomandabile, Giuseppe Abramo di Francesco, pure di 27 anni, abitante a Catanzaro in via Baracchi 11.

Immediatamente, la Squadra Mobile si metteva in azione per agguantare i due. Saputo che il Macri era stato segnalato a Milano, il sottufficiale Ribero partiva subito per quella città.

A Milano lo attendeva una sorpresa: il Macri era stato fermato dalla Questura perchè contravventore al foglio di via. Subito interrogato, il Macri non poteva negare di aver sostato in via Noè dinanzi al portone dell'orefice proprio la sera del 14 gennaio, dalle 20,30 alle 21. Circa l'aggressione tentava di negare, ma il sottufficiale raccoglieva tali e tanti elementi da poterlo senz'altro incriminare.

Intanto la Squadra Mobile di Torino riusciva ad individuare il nascondiglio dell'Abramo, che trascorreva i suoi giorni in una locanda nei pressi di Porta Palazzo e usciva soltanto di notte. Anche la difesa dell'Abramo era assai fiacca e contraddittoria. Entrambi, in stato di arresto, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Per ora nessuna traccia della refurtiva. Perciò le indagini continuano.

Un pazzo fugge dall'ospedale per andare in piazza Vittorio

Verso il mezzogiorno di ieri, su indicazione di alcuni passanti, due agenti di servizio fra i baracconi di piazza Vittorio Veneto hanno fermato un individuo che a tutta prima era stato scambiato per una maschera. Si trattava di un tale che passeggiava tranquillo fra le giostre in pantofole ed in pigiama.

Interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto a scegliere quella strana mascherata, lo sconosciuto non è stato in grado di rispondere. Ma col suo contegno ha ben presto rivelato di non essere nel pieno possesso delle facoltà mentali. Così che gli agenti, con mille precauzioni, per evitare l'eventualità di una crisi, lo hanno accompagnato al vicino commissariato di polizia.

Più tardi, si è appurato che lo strano individuo era fuggito da un ospedale cittadino, dove si trovava degente da alcuni giorni in attesa d'essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Uscito dalla sua camera col pretesto di recarsi a telefonare, aveva infilato senza farsi notare dal portinaio l'uscita e, lesto, si era diretto verso il parco dei divertimenti di piazza Vittorio Veneto. Egli è un venditore ambulante quarantaduenne del quale, per ovvie ragioni, non è stato comunicato il nome. In serata, poichè è risultato che le sue condizioni psichiche sono più alterate di quanto non si era immaginato, il poveretto è stato condotto al manicomio di Collegno.

Una oreficeria svaligiata in via S. Francesco da Paola

Il colpo è stato fatto da ignoti fra le ore 20 e le 21

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri sera in pieno centro cittadino. Ignoti ladri sono penetrati nell'oreficeria di proprietà del signor Cosimo Donvito, di 41 anno, ed in pochi minuti si sono impadroniti di orologi, braccialetti, catene e anelli d'oro per un valore rilevante. Per il momento non è stato possibile accertare l'entità del danno; si ritiene comunque che si aggiri sui tre o quattro milioni.

Erano le 21 circa. Il signor Donvito, dopo aver pranzato nella sua abitazione di via Pomba 9, faceva ritorno, come è solito fare tutte le sere, al suo negozio di via San Francesco da Paola 33. Con grande sorpresa constatava che la saracinesca — che ricordava di aver chiuso perfettamente — non era abbassata del tutto. Con comprensibile orgasmo l'alzava e subito si rendeva conto di quanto era accaduto: le vetrine laterali erano letteralmente vuote. Entrato nel locale l'orefice si accorgeva che i ladri avevano pure sottratto un notevole quantitativo di preziosi che si trovavano nei cassetti e nelle vetrinette del banco di vendita.

Il Donvito avvertiva immediatamente la polizia. Pochi minuti dopo sul posto giungeva il dott. Valerio con alcuni agenti della Squadra Mobile i quali unitamente ad un ufficiale, al maresciallo Vecchio della Squadra investigativa dei carabinieri e ad alcuni militi iniziavano le prime indagini. Nel contempo in tutta la zona veniva operata una battuta che però, a quanto ci risulta, non ha avuto esito alcuno. Poco più tardi giungeva pure sul posto il Questore, dott. Ferrante per rendersi personalmente conto del grave fatto.

Il furto è stato compiuto con ogni probabilità dalle 20 alle 21, ora in cui il proprietario del negozio si trovava, come si è detto, a cena. I ladri, forniti di chiavi false — la serratura della saracinesca e quella della porta a vetri del negozio erano intatte — sono entrati nel locale. Hanno abbassato alle loro spalle la saracinesca per evitare sguardi indiscreti e quindi si sono impadroniti in fretta e furia dei preziosi curando di prelevare soltanto quelli di maggior valore. Quindi fingendo massima tranquillità, come se fossero i padroni del negozio, sono usciti, hanno riabbassato la saracinesca e si sono eclissati.

Conclude la discussione spianando una pistola

Ore nove di ieri mattina. In via Perugia dinanzi allo stabile numero 41 discutevano animatamente due uomini, il 30enne Temistocle Rattò di Giulio, residente a Chivasso e tale Dario Rivanera. I due discutevano d'affari, ma il colloquio appariva essere tutt'altro che cordiale. Anzi, a poco a poco, gli animi si scaldavano e i due finivano con l'insultarsi.

Il Rattò ad un certo momento, esasperato, estraeva di tasca una rivoltella e la puntava sul petto del Rivanera gridando:

— Adesso ti ammazzo!

L'altro, di fronte alla minaccia dell'arma spianata, cercava riparo in una officina sita appunto in via Perugia 41. Di lì telefonava alla Celere, avvertendo che chi l'aveva minacciato di morte si aggirava in strada e pareva intenzionato a non muoversi.

Al drammatico appello accorreva un equipaggio della Celere che per prima cosa, provvedeva a bloccare la via. Il Rattò era ancora nelle vicinanze del numero 41 e alla vista degli agenti si guardava attorno con aria indifferente e cercava poi di allontanarsi. Ma gli agenti lo notavano, gli sbarravano il passo e lo fermavano. Il Rattò cercava di minimizzare l'episodio ma in tasca gli veniva trovata una rivoltella calibro 6,35 con tutte le pallottole. Gli si chiedeva il porto d'armi ed egli rispondeva di non averlo.

Perciò il Rattò veniva tradotto in Questura e qui dichiarato in arresto per porto abusivo di arma da fuoco e minacce gravi a mano armata.

L'epidemia di paratifo a Mondovì che colpì 100 persone e ne uccise 6

Riconfermata in Corte d'Appello la responsabilità del veterinario e dei due macellai

L'ex-veterinario comunale ed ex-direttore del mattatoio civico di Mondovì, dott. Andrea Bisio, di 63 anni, ritenuto responsabile, insieme ai gerenti dello spaccio comunale monregalese Angelo Murazzano di 47 anni e Giacomo Miraglio di 63, della funesta epidemia di paratifo B che nel giugno-luglio 1949 colpì oltre 100 persone, sei delle quali decedettero, è comparso ieri davanti alla seconda sezione della Corte di Appello penale (Pres. Cottafavi, P.G. Casalegno, canc. Scarsi).

Il Tribunale di Mondovì aveva condannato il veterinario a 4 anni di reclusione e gli altri due a 3 anni e 12 giorni della medesima pena. Secondo l'accusa, la epidemia sarebbe stata diffusa da carni infette di un bovino della cui morte il sanitario non si era preoccupato di accertare le cause e che il Murazzano ed il Miraglio avevano messo in vendita. Inoltre, in periodi antecedenti, il dottor Bisio avrebbe concesso ai due gerenti dello spaccio l'autorizzazione a confezionare insaccati con carni di animali morti già da diversi giorni.

La malattia si manifestò e si diffuse in particolare fra i religiosi di tre istituti di Mondovì. Prima che fosse stato possibile accertare che si trattava di paratifo B, alcuni sacerdoti e suore erano ritornati presso le loro famiglie per trascorrervi un periodo di vacanze e così propagarono il contagio. Sei persone morirono: Renato Castelli, Giorgio Agnelli, Sebastiano Filippi, Giorgio Caneparo, Nicola Patrono e Giuseppina Bonardi.

Le famiglie delle vittime si sono costituite parte civile col patrocinio degli avvocati Bertone, Isetta, Maurizio Preve, Grosso, Nicolini. La difesa, rappresentata dagli avvocati Dardanelli, Andreis e Iemina (per il Comune di Mondovì, condannato al pagamento dei danni in sede civile), ha sostenuto che i tre imputati dovevano essere assolti con formula ampia o quanto meno con quella dubitativa, perchè altra poteva essere la causa della tragica epidemia. Infatti, essi hanno ricordato che ad un anno di distanza da quei luttuosi avvenimenti, quando ormai gli imputati non prestavano più la loro opera al mattatoio civico, sorsero alcuni focolai del paratifo B la cui origine non poteva certo farsi risalire a carne infetta.

La Corte ha amnistiato il Murazzano ed il Miraglio dal reato di lesioni colpose e, accordato loro le attenuanti generiche, ha ridotto la pena a 2 anni di reclusione ciascuno. Ha confermato la condanna al dott. Bisio ed a tutti e tre gli imputati ha concesso il condono. Essi, però, ed il Comune di Mondovì, dovranno pagare i danni alla Parte civile.

Conferenza di J.-J. Bernard

Invitato dall'Associazione Universitaria italo-francese, Jean-Jacques Bernard terrà una conferenza alle ore 18 di lunedì 1° marzo. La conferenza avrà luogo nella sala delle Feste, a Palazzo Madama, e avrà per tema « Humour et sensibilité ».

Ritrovato a Savona il quattordicenne fuggito

Bruno Gnan, il ragazzo di 14 anni scomparso giovedì da Venaria, dove abita coi genitori in viale Buridani 40, è stato ritrovato ieri a Savona. Una pattuglia di carabinieri lo ha sorpreso mentre si aggirava senza mèta nelle vie prossime alla stazione ferroviaria. Si ignorano ancora i motivi che hanno indotto il ragazzo a recarsi nella città ligure. Egli è stato riconsegnato in giornata ai familiari, i quali non appena sono stati avvertiti del ritrovamento, si sono subito recati a Savona.

Sospeso l'aereo per Roma

A causa dell'astensione dal lavoro del personale delle linee di navigazione aerea, il servizio aereo Torino-Roma è stato sospeso sino a lunedì.

Si erige una statua al Caduto sul lavoro

Davanti alla Camera del Lavoro sorgerà un monumento a Bruno Buozzi

Sorgerà nella nostra città, come ormai in numerose altre un monumento dedicato al Caduto sul lavoro: della iniziativa si è fatta promotrice la sezione torinese dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del Lavoro.

Il Comune ha già dato il proprio consenso e la commissione edilizia ha concesso il benestare per lo spazio su cui dovrà essere eretto il monumento: la prima aiuola di piazza Statuto, all'imbocco di via Garibaldi. Anche il bando di concorso, a cui potranno partecipare tutti gli scultori italiani, è pronto in tutti i suoi punti. Per il finanziamento dell'opera, oltre al contributo del Comune di Torino annunciato dal sindaco avv. Peyron, il Consiglio promotore confida di poter raccogliere somme confortanti fra gli stessi lavoratori torinesi.

* *

Nella riunione della Giunta Municipale di ieri è stata autorizzata l'erezione di un monumento, dinanzi alla Camera del Lavoro, dedicato a Bruno Buozzi. Il progetto era stato presentato dalla Unione Italiana Lavoratori Metallurgici. E' stato concesso, al Moto Club, l'uso della pista dell'aeroporto di Caselle per prove e corse motociclistiche; per l'arrivo di una tappa del prossimo Giro ciclistico d'Italia sono state stanziate 500 mila lire. Inoltre è stata autorizzata una spesa di un milione per migliorare gli scarichi della fontana Angelica.

Il Sindaco ha ieri ricevuto il prof. Guassardo, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Torino, che gli ha illustrato il buon andamento della Banca del Latte. Il prof. Guassardo ha chiesto un contributo per poter dare una maggior assistenza ai bimbi nati prematuramente.

Ieri è stato terminato, all'aeroporto di Caselle, il sentiero luminoso per il volo notturno e sulla basilica di Superga sono state installate otto lampade di ostacolo che segnaleranno agli aerei destinati ai voli di notte, l'esistenza della collina e dell'edificio.

Trova in cantina un fiasco beve una sorsata e muore

Sotto le direttive immediate della Procura della Repubblica, la Polizia sta svolgendo una rigorosa inchiesta relativa alla tragica morte d'un pensionato: Agostino Giordano di 70 anni, abitante in via Baretti 32, il quale è spirato all'ospedale delle Molinette dopo un'atroce agonia. Si ritiene che il decesso sia stato provocato da avvelenamento da arsenico.

Il Giordano lunedì scorso si recava in casa del figlio Aldo, dimorante in corso Raffaello 19, per imbascare un quantitativo di vino giunto dalla campagna. Il vecchietto lavorava diverse ore con alacrità nella cantina e, ad un certo punto, notava in un angolo un fiasco polveroso contenente liquido rossastro. Non sapendo di che cosa si trattasse, accostava il recipiente alle labbra e trangugiava una sorsata. Immediatamente sentiva un bruciore terribile in gola e perciò correva nell'alloggio del figlio, invocando soccorso.

Altro non restava che trasportarlo d'urgenza alle Molinette, dove i sanitari diagnosticavano appunto un avvelenamento causato forse da una sostanza contenente arsenico. Il Giordano era sottoposto a tutte le cure del caso, purtroppo invano. Alle 2,30 della notte seguente egli decedeva.

Nel corso delle prime indagini il figlio dello sventurato dichiarava di non essere in grado di precisare la provenienza di quel fiasco contenente il liquido avvelenato.

Veglia per i grandi invalidi

Stasera, al S. Giorgio al Borgo Medioevale, avrà luogo il veglionissimo « Aldebaran » il cui ricavato andrà a beneficio dell'Associazione nazionale Grandi Invalidi di Guerra. Sulla riva destra del Po sarà effettuato uno spettacolo pirotecnico. Alla veglia, che sarà allietata da una orchestra fra le più note, sono stati invitati gli artisti che attualmente lavorano in Torino alla realizzazione di un film.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Ortale Luigi, a. 77, pens., c. Casale 254; Bianco Giacomo, a. 66, pens., v. Pollenzo 36; Revello Maria ved. Chiodo, a. 67, casal., v. Forlì 154; Lais Luigia, a. 68, casal., v. G. Giulio 62; Curti Caterina m. Ragnoni, a. 56, casal., via L. Rossi 8; Tarantini Leonarda m. Scaringella, a. 60, mass., v. E. Giachino 69; Giunea Delfina ved. Vertolotti, a. 64, pens., v. Sesia 7; Maurino Isabella ved. Rossi, a. 76, casal., v. Garibaldi 4; Piovano Caterina ved. Russo, a. 71, casal., v. Don Minzoni 8; Garosci Tommaso, a. 63, agiato, v. C. Giordano 1.

Deceduti in ospedali: De Aperesi Enrico, a. 45, impiegato; Albertazzi Carlo, a. 23, tappezziere; Gallagneri Emilia ved. Faudone, a. 46, Ministrice; Ravarono Paola ved. Sobrito, a. 79, pens.; Castellano Giovanni, a. 59; Tamagno Emma, a. 56, impiegata; Girone Natalina, a. 76, casal.; Cetti Diomira ved. Cotti, a. 73, casal.; Bucci Emanuele, a. 68, impiegato.

Morti 19 - Nati 18 - Matrimoni 12

I resti del passato

Sono i resti del passato, simili a vecchie fotografie rese fredde e rigide dal tempo; però trovarseli davanti in carne ed ossa sul marciapiede d'una città, fa un curioso effetto. C'è infatti in questi personaggi qualche cosa di ridicolo e di pietoso insieme; quasi si ha l'impressione di coglierli nella loro intimità senza averne il diritto.

L'uomo con la bombetta lo incontrai a Milano nell'agosto 1945 all'angolo di via Brera con via dell'Orso. Alto forse più d'un metro e ottanta, il ventre largo gli ricadeva sulle cosce come se la pelle non lo trattenesse più. Indossava una giacca d'alpaga nera, calzoni a righe, come li portavano gli impiegati di banca italiani tanti anni fa, e come ancora li portano, a Londra, i commessi degli uffici commerciali della City. Aveva il colletto a vela, col fiocchetto nero. Una mano di polvere sembrava sparsa su tutta la sua grande persona. Con l'imponenza e il sussiego del suo incedere, risaltava sull'umanità scamiciata di quell'estate piena d'uomini in calzoni corti e in maniche di camicia. Mi venne in mente una vecchia pubblicità da almeno trent'anni scomparsa: quella del Tot. Lui era l'uomo grasso che ha fatto la cura. Crollato Mussolini, tornavano i vecchi tempi?

Pensai si trattasse d'un uomo politico uscito di casa dopo anni ed anni di segregazione, ed ora pronto a ripigliare il suo posto. Forse, pensai, è uno dei capi del partito demolaborista, che allora raccoglieva i superstiti della vecchia Italia radicale.

Stava all'angolo tra via Brera e via dell'Orso a testa in su come se cercasse un'idea. Ad un tratto, dové trovarla, si batté una mano sulla fronte, attraversò la strada, si diresse verso La Scala. Davanti alla Cassa di Risparmio, attraversò la via, puntando su uno sgangherato taxi, quasi volesse pigliarlo in corsa, ma cambiò idea o aveva un'altra mira. Per poco non restò sotto: «Cappelun», gli gridò l'autista. L'uomo con la bombetta si volse, si scusò, imboccò via Andegari e scomparve.

Lo rividi due anni dopo alla Fiera Campionaria fermo davanti alla ingegnosa pubblicità d'un formaggio. Teneva sotto il braccio sinistro un ombrello di tela andante, spampanato e greve di pioggia; sotto il braccio destro un fascio di giornali; riconferma del suo interesse per la politica. La terza volta m'apparve a Palazzo di Giustizia che attraversava un corridoio di corsa, come spinto da un grande vento. Lo indicai ad un avvocato che era con me ma era già scomparso. Perseguitato dalla dittatura, pensavo, subito dopo la guerra deve aver sognato di tornare alla politica; poi si è arreso e si è messo a esercitare di nuovo l'avvocatura.

Uomini che portano addosso i segni del passato e che fanno pensare al 1910 o al 1920 se ne incontrano sempre meno. La moda maschile da molti considerata lenta e conservatrice, è forse nei riguardi del passato più implacabile di quella femminile. Le donne vanno avanti ed indietro nel tempo; gli uomini no; forse l'evoluzione del loro guardaroba è più lenta, ma in compenso ogni mutamento è definitivo.

L'uomo col cappello largo, che incontrai alcuni anni fa, mi parve fermo ad una data che resta legata ai ricordi più vivi della mia infanzia, il 1920, anno in cui gli ex-combattenti conservavano ancora nei modi e nel vestito qualche cosa di militaresco. Di media statura, piuttosto magro, aveva una cravatta bianca simile a quella che gli ufficiali dell'esercito italiano portavano ai tempi delle uniformi con collo chiuso. Questo tipo di cravatta, nell'altro dopoguerra, piacque ai primi fascisti, ai nazionalisti, e a coloro che militavano in associazioni combattentistiche come la Lega italica di Sem Benelli.

La cravatta bianca girata intorno al collo non ebbe fortuna e presto sparì. Ciò ch'era più strano nell'uomo tipo 1920 non erano gli abiti antiquati ma il fatto che non dimostrava i cinquant'anni che avrebbe dovuto dimostrare. Forse, pensai, nel '20 era soltanto un bambino; a tal punto gli piacquero i grandi di allora che, diventato adulto, ne assunse l'abito e il modo di fare. Cercai di risolvere il mistero supponendolo un pittore o un cartellonista pubblicitario.

Il terzo personaggio che mi pare giusto sistemare tra i resti del passato lo incontrai l'estate scorsa in treno sulla linea Firenze-mare. Alto come Rodolfo Graziani, lo ricordava vagamente per il cipiglio. Indossava una giacca di tela grigia, vecchi calzoni da ufficiale di panno grigio, un paio di stivali frusti. Senza cravatta, lasciava che il collo godesse giovanilmente della più ampia libertà. I suoi capelli bianchi, radi e lunghi lasciavano intravvedere un cranio rossastro.

Eravamo soli nello scompartimento e temendo che volesse attaccare discorso sulla crisi di governo, pigliandosela col Parlamento e con la democrazia, scelsi tra il fascio di giornali che avevo con me l'*Avanti!* e lo misi in mostra sperando d'essere scambiato per qualche arrabbiato socialista toscano. Un giornaletto d'estrema destra, ch'egli tirò fuori, mi parve la risposta alla mia evidente provocazione. Quando arrivammo a Monsummano, il mio compagno di viaggio s'affacciò al finestrino, aspettò che apparisse un ferroviere, impigrito dal solleone, e gridò: «Siamo a Montecatini?». Era chiaro che non mi voleva rivolgere la parola. «Macchè Montecatini», gli dissi, mentre il treno si muoveva ed il ferroviere che non aveva inteso ci gridava dietro: «Che l'ha forse con me?».

Quando quel vecchio resto d'un passato che io precisavo in una data, 1935, scese alla stazione di Montecatini, constatai ancora una volta che Mino Maccari è davvero il più bell'osservatore dei nostri tempi. Il povero e stanco vecchio che si dirigeva verso l'uscita portandosi dietro un corpo troppo grosso e troppo marziale sembrava ritagliato dai suoi disegni pieni di ex-gerarchi in cerca di vigore perduto alle stazioni termali. E più che mai lo pensai quando giorni fa ritrovai lo stesso personaggio in piazza Belgioioso, dentro un vecchio cappotto militare. Poichè il terreno era ghiacciato, si sosteneva con un bastone. Ecco, pensai, un qualche colonnello Chabert della nostra recente storia. Peccato che i nostri romanzieri non sappiano ancora osservare, col distacco necessario, questo povero mondo così ricco di caratteri.

Però, proprio quel giorno, ebbi la prima delusione. Il mio personaggio attraversata piazza Meda, s'imbattè all'inizio di corso Matteotti con l'avvocato Z. Impossibile evitare l'incontro e la presentazione.

«Poveretto», mi disse Z. quando il vecchio ci ebbe lasciati, «un tempo è stato allevatore di cavalli, ora si è rovinato e si è messo in testa di scrivere sui giornali. Lo mantiene suo figlio, Piero T. quello che si era compromesso con Salò... Ma ora ha uno studio commerciale bene avviato».

Non mi resta ormai che aspettare le altre rettifiche. Un giorno verrò a sapere che l'uomo con la bombetta e con la pancia solenne, il demolaborista, non è che il commesso di qualche notaio vecchio stile. E che il tipo 1920 è un modellista che vuol fare tornare la moda maschile indietro come succede ogni tanto nella sartoria femminile. Eppure l'impressione di ridicolo e di pietà resta; è il prezzo che gli stravaganti pagano in una società conformista come la nostra.

Arrigo Benedetti

MISSIONE DI FIDUCIA



L'hostess Greta Galofe (a sin.) consegna al nostro console a Filadelfia una cassetta di documenti riservati giunti in volo per essere presentati al Consiglio mondiale degli affari

MEDICI MUTUE E MALATI

E' possibile una conclusione?

Ci sono pareri e dispareri, ma tutti concordano nella necessità che sia fatto largo al principio della libera scelta del medico e che lo Stato intervenga con una disciplina non asservita a criteri unilaterali e retrivi

L'episodio è lepido, e può sembrare banale o di dubbio gusto il portarlo alla ribalta delle discussioni che si sono accese, con tanta serietà, intorno alle disfunzioni e alle anomalie che presenta l'organizzazione mutualistica nel nostro Paese. Ma è un episodio la cui autenticità è garantita dalla testimonianza di un medico e che si presta, mirabilmente, per la sua rara icastica efficacia, a dare l'idea di come vanno le cose nel campo mutualistico.

Una superfluità

Una figliola, dopo aver atteso lungamente il suo turno, nell'anticamera di un ambulatorio dell'INAM, viene introdotta nel gabinetto dove il sanitario effettua le consultazioni. Il medico è indaffarato a riempire i moduli che riguardano la «posizione» del paziente che ha, pochi istanti prima, frettolosamente congedato, e non solleva il capo, quando la giovane entra. Costei si guarda dal distrarlo dal suo lavoro: appoggiata al lettino, prende, rapidamente, a svestirsi. Quando il sanitario richiude il fascicolo delle «scartoffie» (così, nell'ambiente mutualistico, i medici definiscono i tanti moduli che sono costretti a riempire) e rialza il capo, ha uno scatto, e chiede, fra indispettito e sorpreso:

— Cosa sta facendo?

— Oh! bella, mi sto spogliando. Non mi deve forse visitare?

Ma negli ambulatori mutualistici la visita, con quello scrupolo, quella meticolosità, quell'impegno con cui viene compiuta dal *medico di famiglia*, è ritenuta una superfluità, una superfetazione. Del resto, non c'è tempo, per il mutualista, di indugiarsi in esami complessi e prolungati. Nell'anticamera dell'ambulatorio, preme, in attesa, una folla fitta; impaziente petulante irragionevole nervosa. Bisogna acquietarla, comunque; certo, il più rapidamente possibile. E il medico mutualista, da clinico, quale è o dovrebbe essere, si trasforma, forzatamente, in *medico smistatore*: giudica e manda, secondo le apparenze ma, anche, secondo le insistenze, i querult lagni dei più.

Di qui, per gran parte, le disfunzioni che i medici rimproverano alla organizzazione dell'INAM e degli altri istituti sanitari (tutti nati ed imperanti a Roma, sotto il segno della burocrazia, e, tutti, affetti, dalle stesse tare: le tare comuni alla totalità degli istituti parastatali) ma che, coi medici (soprattutto i liberi professionisti) sono rimproverate, anche, dalla maggioranza degli assistibili e dei mutuati. Nè la situazione nelle campagne, dove l'assistenza è stata estesa a disparate categorie di lavoratori, compresi i coltivatori diretti, la situazione diversifica molto da quella che si deplora nei centri urbani.

«Da due anni medico interino in un paese dell'Astigiano — scrive il dott. G. B. — *assisto quasi quattrocento mutuati in massima parte mezzadri. Sono ore di cammino, talora, per la impraticabilità delle strade, a piedi, nel fango e nella neve, per raggiungere cascinali dispersi, sovente di notte. Per quest'assistenza, ricevo un compenso di circa 700 lire all'anno per mutuato. Ora, cosa fa il medico che deve tornare quattro, sei, dieci volte in un cascinale lontano, talora rimettendoci (quando può andare in macchina) la benzina? Manda l'ammalato all'ospedale. Il medico non ha più il crucio del disturbo, l'ammalato è assistito e l'INAM paga all'ospedale molto di più di quello che pagherebbe al medico se a questi fosse assegnata una più giusta retribuzione»*.

Abusi e discrasie

Sono incongruenze rese possibili, soltanto, dalla miopia di chi ha presieduto alla organizzazione degli istituti ed ha introdotto, nel congegno burocratico che governa la funzionalità degli enti, i criteri, così deprecati, che prevalgono nell'ordinamento di tutti gli istituti statali o parastatali. Il prof. Andrea Benagiano, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, ci ha offerto una diagnosi ineccepibile del fenomeno: *«Lo Stato, quale massimo difensore del bene comune, fino a qual punto può sostituirsi al singolo nella cura della propria salute? Lo Stato ha il dovere di predisporre le condizioni generali di ambiente, in maniera che la salute non venga minacciata; ha il dovere di apprestare ed imporre, alla comunità ed all'individuo, quelle provvidenze igieniche e profilattiche necessarie ad evitare le malattie; ha il dovere, infine, di fornire i mezzi per recuperare la salute perduta, a chi non ne ha per farlo: ma ha anche il dovere di lasciare al singolo cittadino, che ne ha la possibilità, il diritto alla cura di se stesso e della propria sanità, nelle forme e nella estensione che più reputa opportuna, sotto la spinta di quello spirito di conservazione che è insito nella natura dell'uomo»*.

Ed il prof. Benagiano, dopo aver rivendicato i vantaggi che offre il sistema della libera scelta, prosegue: *«La gratuità dell'assistenza altera i rapporti fra medico ed ammalato: non è più il paziente che va in cerca del medico, ma è il medico che cerca di allungare la lista dei propri pazienti, per salvare il proprio bilancio economico. Il medico non ha altra possibilità di aumentare le proprie entrate, dal momento che le prestazioni hanno una tariffa determinata e mai proporzionale alla capacità ed al valore di chi le opera»*. Di qui tutti gli inconvenienti e le discrasie che si lamentano in margine all'organizzazione mutualistica. *«Se l'assistenza fosse indiretta* — scrive il dottor Gianfranco Ferria Contin, il quale ha esercitato la libera professione ed è stato medico mutualista quando le mutue erano ancora aziendali, ma è fuori, oggi, dall'agone professionale — *e se il mutuato pagasse di volta in volta, anche parzialmente, medico e medicine, con quanto maggior scrupolo e riguardo richiederebbe l'opera del primo, o la prescrizione delle seconde; come meglio saprebbe apprezzare il consiglio di chi gli dicesse: — Non getti denaro, si attenga a questa dieta ed a questo regime di vita per qualche giorno; lei non ha bisogno di altro!»*.

Dello stesso parere è il prof. Ettore Debenedetti, primario dell'Ospedale civile di Asti, il quale, premettendo di essere un vecchio medico, con attività prevalentemente ospedaliera, al di fuori di ogni contatto diretto con gli enti mutualistici, il che significa che, fuori ospedale, egli non cura mutuati in quanto mutuati, segnala, in una acuta e perspicua diagnosi dei fenomeni e delle situazioni intorno a cui si continua a discutere, come il mutuato abbia una sua psicologia *«molto differente da quella del cliente pagante: psicologia inquinata dal complesso di inferiorità di chi, non pagando nè medico nè medicine, sospetta che medico e medicine valgano poco: specialmente le medicine»*.

E il prof. Debenedetti aggiunge: *«L'assicurazione malattie ha dischiuso orizzonti sconfinati per le innumerevoli persone che sono votate alla carriera del malato perpetuo: si direbbe che le folle, che, in tempi da nessuno rimpianti, non potevano neppure farsi curare per gravi malattie, gustino ora la voluttà di farsi perpetuamente curare, come certi oziosi ricchi che incubano, in una morbida atmosfera, innumerevoli bubù»*.

Quanto più savi e razionali — osservano il prof. Giuseppe Martinotti, il dott. Carlo Cavallino e tanti altri — i criteri su cui riposa, in Svezia, l'organizzazione assistenziale. I contributi confluiscono in un conto personale ed è l'assistibile che li amministra: con vantaggio proprio e con vantaggio della collettività. Da noi, invece, il principio statalistico — che è, poi, il principio caro alla burocrazia centrale, dissipatrice per costituzione e, praticamente incontrollata, a cagione dell'insufficienza delle leggi — consente che le cose vadano allegramente alla deriva. L'INAM continua, senza limiti di spesa, a moltiplicare i suoi impianti, mentre tanti impianti di istituti privati, che potrebbero onorevolmente fronteggiare il bisogno, non solo perchè sono modernissimi e razionali, ma perchè chi vi presiede ha una sperimentazione che pochi possono vantare, sono rejetti, condannati alla paralisi. E non basta: chi ha pagato per anni e anni i contributi assicurativi, allorchè vede risolto il suo rapporto di impiego, vede cessare, fulmineamente, anche l'assistenza dell'INAM; solo per gli operai, la copertura del rischio si prolunga per un periodo che non va oltre i [illegible] giorni.

Ma è questo l'*optimum* che tutti vorrebbero? L'on. Rubinacci, prima di andarsene dal governo, ha emanato un decreto con cui si prevede l'esame e la soluzione di tutte le questioni che fan ressa intorno al problema dell'assistenza sociale. L'attuale ministro del Lavoro, on. Vigorelli, non è animato da una lena minore di quella che, unanimemente, si riconosce all'on. Rubinacci. Ben venga, dunque, il suo intervento in questa spinosa materia. E' la conclusione ed il voto che si possono trarre dalle discussioni in corso. **f. a.**

LA RIVOLUZIONE DEI BALLETTI RUSSI

Il colpo d'ala di Diaghilev all'arte del nostro tempo

Primo grande impresario del rinnovamento artistico - A venticinque anni dalla morte si riaccendono le polemiche - Un omaggio di Serge Lifar - L'uomo che ogni sera aveva una trovata nuova

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, febbraio.

Il 1954 sarà l'anno di Diaghilev. Una prima manifestazione internazionale di danza c'è già stata in suo onore nell'immensa sala del Teatro popolare al palazzo Chaillot di Parigi, altre ci saranno fra la primavera e l'autunno a Nizza, a Parigi, a Venezia, e probabilmente anche a Mosca, benchè il russo Diaghilev si sia sempre tenuto fuori dal mondo sovietico.

Un mondo da scoprire

Il venticinquesimo anniversario della morte è soltanto il pretesto ufficiale di queste commemorazioni: in realtà si tratta di stabilire, riesaminandone le più importanti realizzazioni, quale sia stata l'influenza effettiva di Diaghilev su tutta l'arte contemporanea. Polemiche si sono già accese su questo punto, e in alcuni casi hanno portato ad affermazioni esagerate, come quella di dire, come ha fatto in questi giorni il collaboratore d'un giornale parigino, che senza Diaghilev non sarebbe esistito neppure Picasso. Non sarà comunque facile arrivare ad una valutazione critica esatta attraverso l'incerta prova delle ricostruzioni celebrative.

La prima celebrazione del palazzo Chaillot è stata pochissimo convincente: avrebbero dovuto esserci tutti i sopravvissuti dei vecchi collaboratori di Diaghilev nella celebre équipe dei balletti russi, musicisti, ballerini, pittori e poeti, mentre invece non era presente quasi nessuno. C'era un vecchio telone dipinto una trentina d'anni fa da Utrillo per il balletto «Barabau» e c'era qualcuno dei ballerini che avevano lavorato giovanissimi con Diaghilev in parti di secondaria importanza, ma la serata è stata dominata da Serge Lifar, è stata l'apoteosi della sua arte arrivata ormai al tramonto. Nel pubblico, numerosissimo e molto elegante, è circolato un giudizio poco benevolo: «Questo è l'omaggio di Diaghilev a Serge Lifar».

Che cosa mancava nella sala dello Chaillot a far rivivere l'indimenticabile atmosfera di una serata dei balletti russi? Ci mancava lui. Mancava il suo fervore, la sua presenza animatrice. Tutto si svolgeva in modo ineccepibile, senza però riuscire a vincere la stanchezza che a poco a poco si impadroniva del pubblico, e non si poteva fare a meno di sperare in un miracolo. Si pensava a quello che sarebbe successo se, all'improvviso, egli si fosse presentato, col suo gibus e il cappotto sempre sbottonato, alla porta del teatro: sicuramente Serge Diaghilev sarebbe riuscito anche questa volta a rialzare di colpo le sorti dello spettacolo.

Benchè sia morto da venticinque anni, si ha l'impressione di averlo sempre presente quest'uomo a cui tutti i più grandi pittori della nostra epoca hanno fatto il ritratto; anche senza averlo mai visto, sembra d'averlo incontrato chi sa quante volte per la strada, d'averci passato serate insieme al caffè. Era un uomo solido e pieno di vita, uno di quegli ottimisti che, al principio del secolo, credevano davvero che ci fosse un mondo nuovo da scoprire, possibilità infinite aperte alla loro intraprendenza. Picasso lo ha rappresentato in cravatta bianca e cilindro, con quella sicurezza di sè che avevano allora i fondatori dei primi trusts industriali.

Anche le sue parole, tramandate dai discepoli e dai compagni di lavoro, ci sono rimaste familiari come indimenticabili slogans. Serge Diaghilev diceva: «Chi tira non conduce». A Cocteau che, esuberante di gioventù e d'entusiasmo, gli suggeriva ogni giorno una nuova trovata, diceva: «Jean étonne-moi». Ancora adolescente, dopo il suo primo viaggio in Italia, aveva detto: «Bisogna essersi elevato all'altezza di Firenze per poter giudicare poi tutta l'arte contemporanea». E, molti anni dopo, così spiegava le proprie intenzioni artistiche: «Dico e ripeto che i nostri primi maestri sono stati Giotto, Shakespeare e Bach, ma ciò non toglie che abbiamo osato mettere Puvis de Chavannes, Dostoievski e Wagner al loro posto».

Straordinario personaggio, che avrebbe potuto forse dedicarsi con altrettanto successo all'alta finanza, alla politica o a qualsiasi altra attività. Il fatto che Diaghilev abbia rinnovato e fatto rivivere l'arte della danza è soltanto una coincidenza; il suo è stato un elettrochoc su tutta l'arte moderna. E' stato il primo grande impresario della rivoluzione artistica contemporanea, colui che ha portato a contatto di un enorme pubblico, in ogni parte del mondo, i nomi di tutti gli artisti che oggi contano. I suoi audaci accoppiamenti non si sono più ripetuti. Si prenda il caso di «Parade», il balletto che Diaghilev rappresentò per la prima volta a Parigi nel 1918: l'argomento era stato scritto da Jean Cocteau, la musica era di Erik Satie, le scene e i costumi di Picasso, la coreografia di Leonide Massine, Guillaume Apollinaire ebbe l'incarico della presentazione nel programma dello spettacolo. Nessuno aveva mai pensato prima di allora a una così perfetta collaborazione fra le varie forme di arte.

Incosciente spensieratezza

Serge de Diaghilev era nato il 18 marzo 1872 vicino a Novgorod, in una famiglia della piccola nobiltà di provincia dominata dalla passione per la musica. In casa sua si canticchiavano romanze, si organizzavano concerti, si ripassavano partiture dalla mattina alla sera. Con l'incosciente spensieratezza di certe famiglie russe alla vigilia della rivoluzione, nessuno dei parenti aveva l'aria di preoccuparsi d'altro. Anche Serge studiò la musica da ragazzo e, quando andò a chiedere a Rimski-Korsakov un giudizio sulle sue prime composizioni e l'illustre maestro glielo dette molto severo, il giovanotto rispose: «L'avvenire dirà chi di noi due è il più grande».

Poi però ci ripensò sopra, rinunciò alla musica. Si dedicò alla pittura, ma i risultati furono anche più mediocri; era evidente che la creazione artistica non era fatta per lui. Però l'arte lo attirava. Fondò una rivista, il Mondo Artista, senza un programma estetico preciso, ma col proposito di combattere il decadentismo russo e di sostenere tutto ciò che di nuovo, di audace e di rivoluzionario si faceva nel mondo. Il Mondo Artista durò dal 1898 al 1905, si occupò di letteratura, di pittura, di musica, di teatro, soprattutto fece conoscere in Russia l'impressionismo francese.

Smania di fare

Aveva una smania di fare che le discussioni artistiche lasciavano insoddisfatta. Si fece organizzatore di Mostre d'arte. Organizzò a Pietroburgo l'esposizione del ritratto storico russo, insieme di oltre seimila tele raccolte in ogni parte dell'Impero che sembra incredibile possa essere stata l'opera di un privato. Incoraggiato dal successo, partì per Parigi e organizzò al Salon d'Automne nel 1906 una Mostra di pittori russi contemporanei. Quella sembrava dovesse essere ormai la sua strada: diventare il propagandista dell'arte russa in Occidente. L'anno dopo dette infatti una serie di concerti a Parigi, poi fu la volta d'una memorabile rappresentazione del Boris Goudonov, cantato da Scialiapin. Fu allora che gli venne in mente un tipo di spettacolo inteso come manifestazione di arte completa, a cui partecipassero, cioè, tutte le forme di arte moderna, e fu così che nacquero i balletti russi.

Da principio essi furono per lui il mezzo per far conoscere all'Occidente l'arte russa in tutte le sue manifestazioni: musica, pittura, danza, poesia, poi però la sua idea si ampliò e dal 1912 i balletti russi si internazionalizzarono. Da quel momento si può dire che non ci fu avvenimento nel campo dell'arte che Diaghilev non cercasse di far confluire nella sua iniziativa: cubismo, futurismo, surrealismo, le più audaci innovazioni musicali, la rivoluzione artistica che è andata sviluppandosi durante la prima metà del secolo, prima ancora di entrare nei musei e nei trattati di storia dell'arte, fu imposta ai pubblici di tutto il mondo dai balletti di Diaghilev.

Ancora oggi, a Parigi, a Londra e a New York, l'arte della danza segue la tradizione di Diaghilev, è tenuta in vita dai suoi allievi: Bronislawa Nijinska, Serge Lifar, Alicia Markowa, Boris Kochno, Massine, Balanchine. I suoi musicisti e i suoi pittori sono i più celebri del nostro tempo: Stravinski, Erik Satie, Poulenc, Darius Milhaud, Prokofiev, Picasso, Rouault, Matisse, Braque, Juan Gris, Léger, Giorgio De Chirico, Giacomo Balla. Però il vecchio animatore non c'è più, non c'è più l'uomo che ogni sera aveva una trovata nuova, e soltanto un miracolo potrebbe farne dimenticare l'assenza nelle manifestazioni che per celebrarne il venticinquesimo anniversario della morte si preparano a Nizza, a Parigi, a Venezia e, forse, a Mosca.

Sandro Volta

COME STIAMO A LINGUA

Scappatoia per i mariti

Che pensi di Marilyn Monroe? (la moglie è presente) - Non c'è malaccio, risponde il marito (ed è la figura rettorica che dicesi litote) - Etimologia del carnevale - Il bocciato, la boccia e la boce

Alla voce *nessuno* è attaccato un noto sofisma. «*Nessun gatto* ha due code. Ma ogni gatto ha una coda di più che *nessun gatto*. Quindi ogni gatto ha tre code». Il sofisma è fondato sul fatto che la prima premessa (*nessun gatto* ha due code) sembra affermativa, essendo assolutamente, ossia senza eccezioni, mentre è negativa: *nessun gatto* equivalendo a (class) un gatto non... In altri termini *nessuno*, che ci viene dal latino *ne ipse unus* (non già da *nescio unus*), è il pronome *ciascuno, ognuno*, il quale ha attratto e incorporato la negazione che propriamente si riferisce all'azione o allo stato espressi dal verbo.

Con *nessuno*, e le altre voci negative *niente* e *nulla*, taluni sono incerti se si debba usare, e quando, l'avverbio di negazione *non*. Ai lettori che ce ne scrivono ricordiamo che in italiano non vige rigorosamente la norma per la quale due negazioni affermano. Quando *nessuno*, *nulla* e *niente* sono posposti al verbo principale, è buona regola rafforzarli col *non*, e, quantunque Dante abbia *L'anima semplicetta che sa nulla*, dire: *Io non so nulla*; *Non c'è nessuno* e così via. Peraltro nella maniera aggiuntiva *Buono a niente* o *a nulla*, il *non* si tralascia, ma per farlo rientrare quando della maniera si cambi in proposizione relativa: Un uomo che *non* è buono a nulla. Quando invece sono preposti al verbo, *nessuno, niente* e *nulla* stanno da sè senza la negativa: *Nessuno* è venuto; *Niente* mi piace.

L'uso moderno ha un debole per le doppie negazioni in senso affermativo: *non posso non farlo*; *non si può non vedere*; *non senza meraviglia*; e talvolta, ripetendo *non* accanto a parola di significato negativo, arriva a veri e propri garbugli come: *non si può non ignorare*, e simili. Utili e spesso necessarie in diplomazia (a sera fa un corrispondente radiofonico analizzò argutamente l'espressione «non indebito pessimismo» ponzata dal Foreign Office), sono forme che nel linguaggio comune non hanno altro ufficio che di seppe.

Con questo non intendiamo togliere niente ai molti meriti della *litote*, cioè quella figura rettorica di attenuazione, con la quale, per affermare una cosa, si nega la contraria: *non è un'aquila*, per dire un mezzo cretino; *non ti voglio male*, per ti voglio bene. Il punto è di usarla nei soli casi convenienti. Dove il sentimento è chiaro, più forte d'ogni riguardo, la litote non ha che fare: un ben acceso amante non l'userebbe mai, e molto meno, parlando all'arbitro, la folla d'una partita di calcio. Ma in quegli altri infiniti casi in cui non ci convenga, per buona educazione o altro, dire pane al pane, viva la litote! E non occorre averla studiata sui libri di rettorica, fiorisce d'istinto nell'animo rispettivo. Il marito che al cospetto della moglie gelosa è richiesto del suo sentimento circa Marilyn Monroe, trova nella litote («Non c'è malaccio», «Non mi dispiace») la tavola di salvezza. Ma sarebbe un ipocrita e farebbe un inutile giro di parole, colui che così si esprimesse trovandosi in compagnia di soli amici.

♦ Voci di stagione.

CARNEVALE. Gli etimologisti hanno lungamente leticato intorno a questa parola. Stiamo col Tommaseo: «Non dal dir *vale* (addio) alla carne entrando in quaresima, nè dall'*avvallarla*, mandarla giù, per addio quasi disperato, ma semplicemente da *carne*, coll'uscita dell'aggiunto, come *Manovale* da *Mano*». Ma è da dire che in antico *carnevale* era propriamente il giorno che precede il primo dì di quaresima, di poi esteso a tutti quei giorni precedenti al giorno di carnevale, nei quali si festeggia, e finalmente a tutto quel tempo che dal giorno dopo il Natale dura fino al primo dì di quaresima. E non mancano esagerati, i quali dicono che il carnevale piglia ormai tutto l'anno.

COTILLON. Noi lo possiamo dire un po' lunghettamente: danza figurata con doni e sorprese; oppure ballo figurato, ballo a sorpresa. Osserva il Panzini: «E' un derivato di *cotte*, sottana, gonnella di contadina (tedesco *Kutte*, italiano *cotta*). Il rapporto tra *cotillon*, gonna, e *cotillon*, ballo, deve provenire da qualche costumanza di esso ballo».

♦ Di un'altra etimologia ci chiede invece un lettore, padre di famiglia, che pensa al futuro: quella di BOCCIATO. Si può intendere questa voce scolastica in tre modi. Che ha ricevuto la *palla nera*, di ripudio. Che è stato colpito sulla *boccia*, cioè in testa (a quel modo che dicesi *accoppato*, per colpito sulla coppa). Che *bocciato* sia una corruzione dell'arcaico *bociato*, da *boce*, ossia voce: come dire schernito, cui è fatta l'urlata. Come si sia, i puristi a *bocciato* preferiscono il più dignitoso *riprovato*, che però nessuno usa in questo senso, nemmeno gli studenti più permalosi. I *bocciati* non so, ma gli studenti che non sanno la lezione hanno per protettore San Giuseppe Copertino, il quale era un somarello che aveva da Dio, in merito della sua bontà, di essere sempre interrogato sull'unico punto di materia che gli era riuscito d'imparare.

♦ SI e CI. «Che ne dice dello scambio che molti fanno di queste due particelle pronominali affisse a un infinito?», scrive l'abbonata F. T. di Cremona. Quello che già abbiamo detto parlando di altre particelle; che pur così piccole, sono tra i più formidabili scogli di lingua. *Bisogna consolarsi delle sventure* è detto bene se intendo dire: Bisogna che gli uomini si consolino ecc.; ma è detto male, per *Bisogna consolarci* ecc., quando l'azione ritorna al soggetto *Noi*, e intendo: Bisogna che noi ci consoliamo ecc. Ed è anche scorretto l'usare, come molti fanno, *si è* per *siamo*: quando *si è sani, si è* anche *lieti*; maniera non suffragata dagli idiotismi toscani: *noi si fa, noi si dice*, per noi facciamo e diciamo, e che sa troppo del francese *on est*. Volendo conservare l'impersonalità, si dica italianamente: *quando uno è sano, è anche lieto*.

Leo Pestelli

ALLARME PER IL FREDDO ALLO ZOO DI ROMA

Morto il giraffino «Foffo» e moribonda la vecchia tigre reale



«Esterina» nella camera calda dell'infermeria. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.

Il freddo di questo rigido inverno è nemico degli ospiti dello Zoo di Roma. «Foffo», il giraffino di pochi mesi, nato in cattività, è morto improvvisamente pochi giorni or sono. Un tremore lo ha colto ad un tratto; «Foffo» si è accasciato su di un fianco ed è spirato nello spazio di pochi minuti, prima ancora che gli si potessero prestare delle cure.

Ora il direttore del giardino zoologico romano, dott. Bronzino, e i guardiani del reparto animali feroci, sono in apprensione per la salute di una maestosa e vecchia tigre reale, «Esterina». Ieri pomeriggio l'imponente felino si è accasciato all'improvviso sulla sabbia del suo gabbione. Si trattava di un mancamento dovuto alla temperatura rigida. I visitatori che in quel momento si trovavano presso la gabbia diedero l'allarme. Un veterinario ha fatto la diagnosi: collasso cardiaco dovuto agli sbalzi di temperatura, ed ha prescritto la cura: superalimentazione carnea e cardiotonici. Il guardiano le ha servito per pranzo una giovane anitra appena uccisa e spennata e, oggi per colazione, un pollo ancora caldo. Il veterinario le ha poi fatto delle iniezioni di canfora per sostenerle il cuore indebolito.

«Esterina» è stata trasferita dalla sua gabbia consueta, nel reparto infermeria, proprio accanto a «Libai», il decrepito leone africano, che trascorre queste giornate invernali al tepore di una stufetta accesa apposta per lui.

a. m.

Dichiarazioni americane sulla «Chiesa di Cristo»

Washington, 26 febbraio.

In risposta ad una lettera del deputato repubblicano Alvin Bentley, il quale aveva sollecitato il Dipartimento di Stato ad intervenire nella questione del trattamento fatto alla Chiesa di Cristo in Italia, l'assistente segretario di Stato James Bonbright ha assicurato che il Dipartimento darà tutto l'aiuto possibile perchè la Chiesa stessa ottenga il permesso di tenere corsi biblici in inglese a Livorno, e di far rimettere a posto la targa, che la polizia italiana aveva rimosso dalla facciata della chiesa a Roma.

Assicurazioni favorevoli, nel secondo caso, sono state già date dal Governo italiano, per quanto la procedura al riguardo sia prevista come alquanto lunga.

Il «Brand» di Ibsen all'*Angelicum* di Milano

Milano, 26 febbraio.

Questa sera un piccolo teatro, quello dell'Angelicum, ha rappresentato coraggiosamente un grande dramma che, almeno in Italia, non era mai stato sul palcoscenico: il «Brand» di Ibsen. A dire la verità, poichè «Brand» è per Ibsen quello che è per Goethe il «Faust», lo spettacolo consisteva in una specie di scelta delle scene più importanti e tipiche. Lo scenario poi era sostituito da proiezioni di luci con ombre; e lo storico riassumeva agli spettatori le scene saltate.

Il teatro dell'Angelicum è nuovo, piccolo, nudo: diciamolo pure francescano. Il pubblico è molto scelto, più colto che elegante; quantunque alle prime non manchino i rappresentanti dell'alta società; e sulla piazza le automobili. Questa sera gente molto seria, molto attenta e, quando occorreva, più che paziente è rimasta in teatro sin oltre l'una, e, nei due intervalli, ha discusso sull'opera di Ibsen non senza competenza.

Gli attori, diretti dal regista Enrico D'Alessandro, erano dodici: tredici con lo storico, Valentino Fusi. Le parti principali, quella di Brand, l'inflessibile pastore protestante, e quella di Agnese, sposa di Brand, erano state affidate a Salvo Randone, e ad Elena Zareschi, applauditi giustamente dopo ogni atto e spesso a scena aperta.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter imbattuta fuori casa scende a Firenze dove nessuno ha vinto

E' la più grande partita del campionato e potrebbe essere decisiva per lo scudetto - Una difficile tappa della Juventus a Genova - I granata alla prova della riabilitazione contro la Roma

E' convinzione pressochè generale che la giornata di domani sia decisiva per la disputa dello scudetto. Inutile chiedere su quali dati si fondi questa convinzione. La partita Fiorentina-Inter affascina i tifosi, essa sembra riassumere tutte le vicende del campionato, appare come una resa dei conti assoluta e definitiva: chi la vince è campione. Si tratta, evidentemente, di un giudizio passionale, non tiene conto della realtà del campionato, degli sbalzi di forma tutt'altro che improbabili, dei mutamento di stagione che il suo effetto deve pure farlo sentire, della situazione del calendario che anch'essa conta qualche cosa. Ma tutto questo non vuole dir niente. Ciascuno racchiude nel suo animo una certezza o magari solamente una impressione, se non addirittura un presagio.

Le tre « grandi »

Dopo la giornata di domani, la situazione delle tre « grandi » nei confronti del calendario sarà la seguente: Fiorentina 8 partite in casa da disputare e 7 fuori; Inter 6 e 6; Juventus 7 e 5. Questo significa che lo scudetto è lungi dall'essere assegnato e che lo sforzo maggiore la Fiorentina dovrà compierlo sui campi avversari, il suo calendario essendo più pesante di quello delle sue due avversarie. Senza dubbio l'esito della partita di domani peserà in modo non indifferente sulla classifica, ma qualora l'Inter dovesse essere battuta potrebbe subentrare la Juventus la quale, vincendo a Marassi — è una supposizione — si troverebbe con una situazione nettamente favorevole.

Ma nel campionato l'imprevisto ha sempre avuto una parte, si può dire, preponderante. Ad esempio, ancora non può essere valutato esattamente il danno che alla classifica dell'Inter ha recato la sconfitta interna subita da parte dell'Udinese. La Fiorentina questi guai non li ha ancora avuti, ma si ha l'impressione che il periodo più brutto debba ancora passare. Finora è andato tutto bene, squadra tecnicamente a posto, pochi e trascurabili malanni, vena di gioco in crescendo. Inter e Juventus sono state invece piuttosto malmenate dalla sorte, hanno superato avversità e infortuni, anzi l'Inter nemmeno li ha superati perchè nei guai si trova ancora tuffata, tanto che nemmeno a Firenze potrà presentare il suo schieramento migliore. E questo è un elemento da tener presente perchè c'è in esso come il segno di una predestinazione viola alla vittoria finale.

Dobbiamo dunque dare già come scontato il successo della Fiorentina? Che questa sia, dal terzetto, la squadra più viva, più ricca di forze fresche e quella di salute più florida, nessuno lo potrebbe negare. La più malandata di tutte sembra proprio l'Inter la quale, un po' gli acciacchi e un po' il declino, non è certo più la compagine del passato campionato. I viola hanno il vantaggio d'una formazione che ha potuto conservarsi più costante, risultando quindi più omogenea; ai nerazzurri non è rimasto invece che il loro orgoglio e il loro ormai scarso estro. I primi sono lanciati e si trovano come un bolide in discesa; i secondi arrancano invece in piena salita e hanno il problema del rapporto, cioè della tattica da adottare. E' certo, comunque, che se la Juventus ha giocato aperto, l'Inter giocherà chiusa. Torna ad affacciarsi il catenaccio interista, il vero protagonista della lotta nell'ultimo campionato, quello strumento di vittoria che i nerazzurri hanno un po' a malincuore abbandonato e che difficilmente potranno ricuperare nella stessa efficienza di prima.

E' un po' un enigma

Noi non osiamo esprimere un pronostico. Gli elementi che dovrebbero guidarci non sono nè chiari nè sufficienti. Conosciamo, senza dubbio, meglio la Fiorentina dell'Inter: la prima è come un testo spiegato, sappiamo dove faccia perno la sua forza, come si snodi il suo gioco, quale sia la sua potenza di urto; la seconda è sempre un po' un enigma, è più facile svalutarla che sopravvalutarla, difficile è prevedere fin dove può arrivare col suo gioco a singulti, sorretto però da un morale di ferro e da un orgoglio senza limiti. Per la Fiorentina c'è la spinta del « momento », cioè la sensazione che la sua ora sia scoccata sul quadrante del campionato; per l'Inter c'è la determinazione ferma di bloccare lo scorrere fatale delle sfere su questo quadrante. L'Inter crede che l'ora dell'abdicazione non sia ancora giunta; la Fiorentina invece già si appresta alla successione. La prima non è stata ancora battuta fuori casa, la seconda non lo è ancora stata in casa. Cerchino i lettori di rigirarsi in questo labirinto dove ad ogni passo si dà del capo contro un ostacolo. Gli elementi di un pronostico ci sono, ma la loro valutazione non può essere che soggettiva. Il nostro compito, a questo punto, deve considerarsi finito.

Restano altre partite il cui interesse non può essere offuscato da quella di Firenze. Il Milan cerca di farsi sotto al terzetto e se la spunta domani contro il Napoli un bel passo l'avrà compiuto. Si vedrà se la grossa vittoria di Trieste dovrà essere considerata qualcosa di più di un episodio occasionale. Atalanta-Genoa, Spal-Legnano, Palermo-Triestina, Udinese-Novara sono incontri che possono celare qualche sorpresa ma che normalmente dovrebbero chiudersi con la vittoria dei padroni di casa, pur tenendo presente che il campionato è sempre un po' matto e che se vincesse sempre la logica nessuno vincerebbe più i milioni.

Riprendere la marcia

Meritano di essere affiancate alla grande prova di Firenze le partite in cui sono impegnate le due squadre torinesi. Con immensa cautela la Juventus metterà piede nello stadio di Marassi ove sarà ad attenderla la Sampdoria. La squadra ligure ha promesso, proprio in questa partita, la sua rinascita. Aveva avuto un brillante inizio a cui è succeduto un periodo di offuscamento. Non è cosa nuova ed è anche cosa che passa. Contro la Juventus la squadra vuol ritrovare il suo slancio e il suo gioco.

Da parte sua la Juventus vorrebbe dare un più vigoroso impulso alla sua marcia. E' stata coperta di lodi dopo la partita di Firenze e di critiche dopo quella con la Lazio. In otto giorni può cambiare l'estro ma non la consistenza di una squadra. La Juventus ha, come tutte le unità, i suoi pregi ed i suoi difetti: conosciuti i primi e non meno conosciuti i secondi che non ci sembra il caso di aggravare con critiche che non potendo far nulla di bene non riuscirebbero che a far del male. I suoi malanni la Juventus se li è finora portati dietro non diciamo con disinvoltura, chè il loro peso ogni tanto si faceva sentire, ma certo con rassegnazione e spirito di abnegazione. Non le si può chiedere che di continuare con la stessa forza morale fin qui dimostrata. La tappa di Genova sarà una delle più ardue.

Il Torino deve ricominciare. La sua bella volata di nove giornate è stata troncata nel momento meno previsto. Altre lotte, anche più difficili, aveva superato la squadra granata, ma giovedì ha forse sottovalutato un avversario che si presentava incompleto. Puntualmente sono anche giunti i guai a compromettere il ricupero. Ora bisogna riprendere la marcia. L'avversario di domani è uno dei colossi del campionato. Bisogna tendere ad una disciplina di sforzi e di gioco, occorre convogliare l'impeto, portarlo su di un piano produttivo. Quello che preoccupa nel Torino è lo sbandamento improvviso. Lo slancio è utile, ma anche la prudenza è necessaria. L'impresa di domani sarà non meno dura di quella di due giorni fa. Occorre essere preparati tatticamente e moralmente ad affrontarla.

Ettore Berra

Favoriti i discesisti austriaci nei campionati mondiali di Are

La "settimana,, si inaugura oggi e le gare si inizieranno domani - Scarse speranze italiane

Conclusi a Falun i Campionati mondiali delle specialità nordiche, si inaugurano oggi ad Are — un villaggio situato ancora più a nord, a 600 chilometri da Stoccolma — quelli dedicati alle specialità alpine. Le gare avranno effettivo inizio domani 28 e dureranno fino a domenica 7 marzo; le gare in programma sono 6 (tre maschili e tre femminili), le nazioni partecipanti una ventina.

Ad Are, il « motivo » saliente della riunione dovrebbe essere dato dal dominio austriaco. E di incognite non ne dovrebbero esistere, salvo che non si voglia vedere sotto questo aspetto — mancando completamente la presenza degli atleti sovietici — la partecipazione dei discesisti (e delle discesiste) americane, che si sono distinti anche recentemente nei campionati austriaci e nelle gare internazionali a Holmenkollen, in Norvegia.

Certo l'Austria non può non partire con tutti i favori del pronostico, specie nel settore maschile. Recuperati, dopo la « parentesi » americana, tutti i suoi « grandi », da Christian Pravda a Toni Spiess, ed affiancati prontamente a questi alcuni giovani di valore (tra i quali ricorderemo soltanto Andreas Molterer e Gerhard Hillbrand) essa ha saputo confermarsi anche in questa stagione come il vero Paese dei discesisti, dalle riserve inesauribili. Wengen, Schruns, Kitzbühel, Cortina d'Ampezzo, con i loro risultati, stanno a confortare il nostro asserto.

Collettivamente dunque — e ci riferiamo anche alla grande combinata (discesa, slalom speciale e slalom gigante) che per la prima volta verrà adottata in questi campionati del mondo — il primato ad Are non dovrebbe sfuggire agli austriaci. Individualmente invece essi potranno trovare più di un serio avversario. Primo fra tutti quello Stein Eriksen, sul cui dilettantismo, fra parentesi, non tutti i pareri sembrano concordi (e gli italiani, dopo il « caso » Colò, faran bene a vigilare), quell'Eriksen campione olimpionico di slalom gigante che a Kitzbühel prima e a Holmenkollen dopo ha dimostrato di essere in gran forma. E coi norvegesi saranno da tener presenti lo svizzero Georges Schneider — che difenderà il titolo mondiale dello slalom speciale conquistato nel 1950 — i francesi Bozon e Ferret, gli svedesi Sollander e Olledalman e l'americano Millard. Questi i nomi principali, ma non si escludono sorprese.

Più aperto il settore femminile, dove, dinanzi alle austriache Mahringer e Klecker stanno, fra le altre, le sempre forti francesi, le svizzere guidate dalla Berthod, le tedesche Reichert e Seltsam, la svedese Thomasson, l'americana Burr (la Mead Lawrence sembra assente) e la canadese Heggeveli, una quindicenne di cui si dice un gran bene.

In questo dialogo di assi, l'Italia, presente ad Are con una squadra di giovani, potrà dire ben poco, soprattutto nel campo maschile. Ma sarà, quello di Are, un ottimo banco di prova per i nostri ragazzi, sulla strada delle Olimpiadi di Cortina 1956. E' a questo importante traguardo che si deve guardare; e, forse, allora, la situazione sarà per noi assai diversa. **a. m.**

Sesta a Sollefteaa la pattuglia italiana

Sollefteaa, 26 febbraio.

La Finlandia ha vinto oggi — in Svezia — la gara di fondo per pattuglie militari del campionati mondiali militari di sci.

Ottimo il piazzamento della pattuglia italiana, che si è classificata al sesto posto, precedendo tutte le altre squadre dei Paesi centro-europei. La gara odierna si è svolta sotto una leggera nevicata, con una temperatura di 8 gradi sotto zero, ciò che ha eliminato il problema della sciolina da applicare agli sci. Percorso difficile nel suo complesso, con parecchie ripide salite. A metà percorso, i concorrenti dovevano abbattere tre bersagli a 150 metri. Chi ha avuto bisogno di più di tre colpi, è stato penalizzato di un minuto ogni colpo ripetuto.

La classifica: 1) Finlandia Ia, 2 ore 14'27''; 2) Svezia IIa, 2.15' e 6'' (nessuna penalizzazione nel tiro); 3) Finlandia IIa, 2.16'36''; 4) Svezia Ia, 2.17'41''; 5) Norvegia Ia, 2.18'40''; 6) Italia (ten. Battista Mismetti, serg. Camillo Zanolli, soldati Luigi Carrara e Virgilio Mich), 2.21'51'' (nessuna penalizzazione nel tiro); 7) Norvegia IIa, 2.26'; 8) Svizzera Ia, 2.29'; 9) Svizzera IIa, 2.29'47''; 10) Francia, 2.37'33''.

Monza avrà la pista più veloce del mondo

Un percorso da 300 all'ora - Partenza della Lancia per Sebring

Ascari ha provato ieri la nuova Lancia « Gran Premio » sulla pista dell'aeroporto torinese di Caselle, per circa un quarto d'ora; la macchina è munita di due lunghi serbatoi laterali per il carburante, tali da assicurare costantemente l'equilibrio e la tenuta di strada; il cambio è idraulico, a preselettore.

Oggi parte da Milano in aereo la scuderia Lancia per Sebring, negli Stati Uniti, dove nei giorni 7 e 8 marzo si svolgerà la « 12 ore » valevole come seconda prova del campionato mondiale, categoria sport.

Fanno parte della comitiva i piloti Ascari, Villoresi, Castellotti, Manzon e Gino Valenzano; l'ing. Gianni Lancia e l'ing. Gatta; l'avv. Panizzadi; il collaudatore Gillio; il direttore della scuderia, sig. Pasquarelli. Le tre vetture sono state spedite via mare. Taruffi parte da Roma e Fangio dall'Argentina, diretti entrambi a Sebring dove gareggeranno anch'essi per la Lancia.

Farina, invece che a Sebring, correrà in Africa, domani ad Agadir e il 7 marzo a Dakar, su Ferrari 4100 sport. La Ferrari ha rinunciato alla 12 ore statunitense, non essendo dotata di premi proporzionati alle spese.

L'autodromo di Monza avrà la pista più veloce del mondo; i lavori decisi ieri a Milano consentiranno sull'intero circuito la media oraria di 300 chilometri.

I guai creati a Viareggio dall'errore di un arbitro

Viareggio, 26 febbraio.

La Roma, che nei quarti di finale del torneo di Viareggio battè il Milan in una partita in seguito annullata per errore tecnico dell'arbitro, non ha abbandonato le sue posizioni di intransigenza, e non si è presentata in campo per ripetere l'incontro. In tal modo l'arbitro, dopo aver aspettato i rituali 15 minuti, ha dichiarato il Milan vincente per 2 a 0 in seguito a rinuncia dei giallo-rossi. Pertanto i milanisti scenderanno in campo domani per disputare la prima semifinale con il Lane Rossi Vicenza.

Non è improbabile, d'altra parte, che la Roma attui il suo proposito di scendere anch'essa in campo, per cui gli organizzatori dovrebbero fronteggiare un bel problema di ordine pubblico, anche perchè i tifosi viareggini sono decisamente schierati a favore dei romani, ritenuti vittime di una grossa ingiustizia.

Infine sono noti i problemi di ordine economico non indifferenti che ne derivano perchè mentre la Roma ritiene il Centro Giovani Calciatori di Viareggio, organizzatore del torneo, obbligato per tutti i danni morali e materiali derivanti alla Società, dal canto suo la Federazione ha comunicato alla Roma che dovrà rifondere al Centro Giovani Calciatori i danni per le spese organizzative e per il mancato incasso derivante dalla sua rinuncia.

L'altra partita di semifinale domani vedrà alle prese la Juventus e l'Udinese. I torinesi partono con i pieni favori del pronostico, anche per questa partita.

Coppi si è classificato 3.o nell'omnium ad Anversa ieri sera; 1.o Van Steenbergen; 2.o Koblet.

Koblet, coi gregari Ambroso, Accordi, Gabiano e Piazzon, correrà la Sassari-Cagliari del 7 marzo.

Il Consiglio Federale nella sua riunione di ieri a Napoli ha deciso per il 27 giugno a Vienna un incontro Italia-Austria per le nazionali giovanili.

La Sampdoria contro la Juventus giocherà così: Pin; Agostinelli (Gratton), Podestà; Mari, Fommei, Coscia (Agostinelli); Testa, K. Hansen, Baldini, Tortul e Sabbatella.

Hockey sul ghiaccio, campionati europei, Stoccolma, 1a giornata: Cecoslovacchia-Svizzera 7-1 (3-1; 1-0; 3-0); Russia-Finlandia 7-1 (2-0; 3-1; 2-0); Svezia-Norvegia 10-1 (3-0; 4-0; 3-1).

Rugby, 34 giocatori sono partiti ieri da Torino per giocare, domani a Grenoble e Chalon.

Guida per lo sciatore nelle valli piemontesi

Valli di Susa e del Chisone: quasi 50 centimetri al Sestriere, con piste ancora ottime (eccetto la discesa del Fraiteve verso il colle). Per gli autoveicoli, catene consigliabili oltre Fenestrelle. A Bardonecchia (30 cm.) buone discese dal Colomion e dal Pian del Sole al campo Smith. A Cesana ed a Claviere 30-40 cm. Battute tutte le piste dei Monti della Luna. Il valico del Monginevro è sempre aperto. A Sportinia ieri è scesa una lieve nevicata; dal Fraiteve discese assicurate fino quasi ad Ulzio paese. A Chiomonte (Pian del Frais) neve eccellente, 40 cm.

Valle d'Aosta: una nevicata abbondante, durata quasi tutta la giornata di ieri, ha rimesso in sesto le piste. Al Plateau Rosa ed alla Testa di Furggen (Cervinia) la neve tocca il metro e mezzo di altezza ed è farinosa. Anche alla seggiovia di Weissmatten (Gressoney Saint Jean) la neve è ottima e permette la discesa fino al fondo valle. Nevicata anche a Courmayeur; al colle Chécrouit, circa 80 centimetri, 25 in paese. Alla stazione terminale della seggiovia di La Thuile (ricordiamo che è la più alta d'Europa) più di un metro. A Pila 50 cm.

Nel Biellese, 40 cm. ad Oropa, 100 al Mucrone, 110 al monte Camino. Ad Alagna, Otro-Belvedere, 80 cm., 110 all'alpe di Mera (Scopello), 90 cm. alla vetta del Mottarone (Stresa).

Bartali in lutto rinuncia alla «Settimana Sarda»

Firenze, 26 febbraio.

Un gravissimo lutto ha colpito stasera Gino Bartali: presso una clinica fiorentina, dove da tempo era ricoverata, è deceduta la suocera del campione, signora Bianca Rani di 62 anni. Il campione fiorentino, che si era recato in Sardegna per partecipare alle manifestazioni della « settimana sarda », informato telefonicamente del decesso ha dichiarato di rinunciare a tutti i suoi impegni per fare immediatamente ritorno a Firenze, dove è atteso in nottata.

Gli hockeisti di Bolzano stasera al Palazzo del ghiaccio

La prima finale per la promozione nel massimo campionato di hockey sul ghiaccio si giocherà questa sera alle 21,30 al Palazzo del Ghiaccio. Saranno di fronte i giocatori del Bolzano B e quelli del Torino. Il valore delle due squadre è assai vicino, il che permette un incontro molto combattuto. Il Torino giocherà il tutto per tutto, in quanto la vittoria gli è necessaria per poter incontrare l'Asiago, per la finalissima che darà diritto alla serie A; lo incontro di stasera ha perciò il valore d'una semifinale.

Dopo le belle prove fornite recentemente contro squadre estere e nazionali di buona classe, è probabile che il Torino, il quale allineerà la formazione solita, riesca a superare il non facile ostacolo del Bolzano.

Immutata la Juventus e Buhtz forse centr'avanti

Olivieri ha confermato che la Juventus giocherà contro la Sampdoria nella stessa formazione di domenica scorsa, e precisamente: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Stanìane partiranno per Genova anche il portiere Angelini e il mediano Pinardi, entrambi con il compito di riserve.

La Juventus giocherà martedì a Nizza; la comitiva bianconera si completerà lunedì con Parola, Travia, Macor e Giarrizza, i quali raggiungeranno i compagni direttamente a Bordighera.

Il dott. Frossi è partito ieri per Firenze, dove questa mattina sarà interrogato dalla presidenza della C.A.F., che dovrà decidere sull'esposto presentato dallo stesso Frossi e su quello avanzato dal Torino contro la sospensiva inflitta dalla Lega all'allenatore dei granata per la nota vertenza con il Monza.

Sembra probabile il seguente schieramento granata domani contro la Roma: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Barchetti, Buhtz, Sentimenti III, Bertoloni.

Il successo al Sestriere della serata schermistica

Sestriere, 26 febbraio.

All'albergo Duchi d'Aosta si è svolta stasera una festa d'armi davanti a un folto pubblico e con la partecipazione di alcuni dei più forti campioni piemontesi. Hanno iniziato i fiorettisti Treves Edoardo e Bini in un incontro terminato con la vittoria di Bini per 6 stoccate a 3.

E' seguito uno scintillante incontro di sciabola tra il campione del mondo dei militari, l'italo-argentino Alessandro Treves e l'excampione del mondo degli universitari Trevisan, vinto da quest'ultimo di stretta misura per 10 colpi a 9. Ha chiuso l'interessante serata un incontro alla spada fra il campione del mondo a squadre Giorgio Anglesio e l'olimpionico Delfino. Il primo ha terminato vittorioso l'incontro per 8 a 7. Ha diretto gli incontri il dott. Filogamo.

SPETTACOLI

Il concerto Previtali all'Auditorium R.A.I.

Fernando Previtali, che è uno dei più convinti e attivi ammiratori di Busoni, ha voluto ricordare, aprendo iersera il concerto insieme con Pietro Scarpini, il singolarissimo *Concerto*, op. 39, per pianoforte, coro maschile e orchestra. Il repertorio concertistico non ha, per quanto è noto, opera più di questa vasta, estesa. I nomi di Beethoven, di Steibelt, di Franzel, di Gade, di Liszt, son legati a Concerti con cori, di minor volume. Neppure la moltitudine e varietà dei tempi è usuale: dal *Prologo e Introito*, che preannuncia il coro finale e la complessità compositiva e fonica, al *Pezzo giocoso*, uno Scherzo su due opposti temi e sonorità e con la deformata citazione della canzone famosa *Fenesta ca lucive*; dal *Pezzo serioso* — iniziato dalla *Introductio* « *recitando* », seguitato da una *Pars prima* con una rievocazione come di sequenza paurosa, e da una *Secunda pars*, terminando con una fragorosa Marcia, — alla brillante, amena, lugubre tarantella intitolata *all'italiana*, infine al *Cantico*, su versi tratti dalla *Lampada di Aladino* del danese Oehlenschläger, dove l'aggiunta del coro lascia secondario il solista.

E' nella concezione e nella stesura una composizione propriamente, diremmo tipicamente, busoniana. Più che la fantasia, di cui l'artisticità implica la coerenza, è l'immaginazione che saltuariamente conduce la penna. Un estro balzano, che di rado si disciplina e concreta. Gli elementi nuovi, come le citazioni, s'accozzano casualmente. Maestria, cultura o fervore, tradizione e anelito al nuovo, s'affastellano, come in molte altre opere di lui. E se non si riesce ad ammirare, non si sa respingere, tanto è presente l'amore dell'arte, la passione della vita musicale, passione che talvolta si fa violenta, smaniosa, smisurata; onde più atteso e gradito è il ritorno alla calma.

Il maestro Fernando Previtali guidò con la consueta sagacia e bravura l'orchestra, e fu insistentemente applaudito insieme con lo Scarpini, che potentemente dominò il difficile, faticoso e spesso vaniloquente contributo pianistico.

Seguirono *Il Roscio*, concerto per pochi archi, arpa, pianoforte, coretto femminile e tre soprani, del maestro Ghedini, delicata composizione su duplice testo laudistico e litaniale, dove l'iniziale candore estatico, turbato da incertezze, tristezze, implorazioni, torna soavemente a rasserenarsi; e otto piacevoli *Variazioni su un tema giovanile* del maestro Nino Rota. Gli autori riscossero applausi insieme coi Previtali, con le soprano B. Rizzoli, L. Gaspari e G. Salvi e con l'istruttore del coro, maestro Maghini.

a. d. c.

CARIGNANO — Questa sera alle 21.15 la compagnia di Gino Cervi replicherà il « Cirano di Bergerac » di Rostand. Altre due repliche domani alle 15.30 e 21.15. Biglietti e prenotazioni al salone de « La Stampa », in via Roma angolo via Bertola, tel. 53.113.

Sullo schermo

All'Astor: IL MATRIMONIO, di A. Petrucci. — Tre « atti unici » di Cechov, ormai noti anche ai radio e telespettatori, compongono questo film realizzato in ferraniacolor: « La domanda di matrimonio », « L'orso », « Il pranzo di nozze ». Esteriormente accurato anche nell'impiego del colore, il trittico non oltrepassa i confini del teatro filmato; ed è più che altro una beneficiata di attori.

Interpreti del primo episodio, rappresentante l'impaccio d'un giovinotto timido che chiede la mano d'una irrancidita zitella, figlia di un medico ciarliero, sono Alberto Sordi, Valentina Cortese e Guglielmo Barnabò, assai misurati ed efficaci. De Sica e Silvana Pampanini danno vita al secondo, dove l'amore ha ragione dell'incompatibilità di carattere che è tra un gentiluomo di campagna e una vedova sua debitrice; e qui il tono si fa meno sommario, grazie alla gustosa prestazione dell'interprete e alla decoratività di Silvana.

In un clima di farsa ci porta Rascel nei grotteschi panni di un generale posticcio tintinnante di medaglie, protagonista del terzo e ultimo episodio, che tratta di un ricevimento nuziale movimentato dalla presenza d'un ciurmadore. E' questo, dei tre, il raccontino che, pur rumoreggiando, lievita meno e fa meglio sentire i limiti entro cui il regista si è voluto mantenere in questo che è il suo primo film a soggetto.

All'Ambrosio: DUE NOTTI CON CLEOPATRA, di M. Mattoli. — Girato fra le costruzioni faraonicamente camuffate dell'E.A. 53, è un filmetto da pigliarsi come scherzo carnevalesco, anche se in quanto a idee, battute e situazioni, sia piuttosto quaresimale. E' una grossa parodia con frange rivistaiole della « leggenda » di Cleopatra per quanto ha tratto al suo fascino irresistibile di donna. Narra la storia d'un giovane campagnolo nominato ufficiale della guardia presso la corte della regina; storia complicata dalla presenza di una sosia della regina stessa e da buffoneschi intrighi. La fotogenica Sophia Loren sostiene onorevolmente la responsabilità della « fatalissima » mentre Alberto Sordi, pur divertendo, si conduce a strafare. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: 21,15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in « Barbanera... bel tempo si spera ».
Carignano: ore 21,15 precise G. Cervi in « Cirano di Bergerac ».
Gobetti: 21,15 Comp. Piemont. Bonò: « I mônfrin 'n festa » e « Mörfela! ».
Il Teatro v. Sacchi Comp. Casaleggio-Alessio, ore 21 « 'n coulp 'd sol! » 3 atti di A. Mottura.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra pittore A. Bosino.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittrice Nuzzi Chierego.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 83-822: ore 16,30-19 22-5 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21 Caramatta.
Bruno (ex-Saletta): ore 21,30 Veglionissimo. Al pianof. P. Pasero.
Castellino: 17 tè, ore 22-5 Veglionissimo di Carnevale.
De Benedetti 17 goliar. 21 Veglia.
Gandìa 16,30 tè; 21,30 Veglia.
Gay Accad. Danze 17 e 21-2 Orch. Angelini « Arlecchinate ».
Hollywood Danze Veglionissimo.
La Serenella Borgione Martorana; ore 22 Veglionissimo.
Monterappuccini Danze ore 21.
Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa Grotta del Jazz ore 21,15.
Rinaldi Volta 6, ore 21 Veglionissimo, Cav. L. 500 Dame 300.
Smeraldo Club v. Goito 3 tel. 682-470 due Or. Balocco-Lanfranco: Veglionissimo « Follie di Carnevale », Cav. L. 600, Dame 300.
Winter Eden 16,30 tè; 21 Veglia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Due notti con Cleopatra » con S. Loren, A. Sordi.
Ariston: « Le vacanze del signor Hulot » il film di Tati. Edizione interamente parlata in italiano.
Astor: « Il matrimonio » ferraniacolor V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi, V. Cortese, R. Rascel.
Augustus: « Gli amori di Cleopatra » techn. Fleming, Lundigan.
Corso: « La spada e la rosa » tec. Walt Disney R. Todd, Glynis Johns. Segue «Abele l'agnellone».
Doria Ha ballato una sola estate, Ulla Jacobsson. Viet. m. 16 anni.
Lux: « Ballata selvaggia » Gary Cooper, B. Stanwyck, R. Roman, A. Quinn. Schermo pan. Ing. 250.
Madel: « La vita di un commesso viaggiatore » con Fernandel.
Metro-Cristallo: « Giulio Cesare », James Mason, Greer Garson, Marlon Brando ore 10.30, 14.15, 16.30, 19, 21.40.
Reposi film Cinemascope « Come sposare un milionario » technic. M. Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: « Veli di Bagdad » techn. V. Mature, M. Blanchard, A. 10.
Vittoria: « Il nemico pubblico n. 1 » Fernandel e Zsa Zsa Gabor.

Alessandra: « Virginia 10 in amore » colori V. Mayo, G. Nelson.
Alpi: « Amanti del passato » L. Amanda, M. Ellis, G. Leurini, V. Sanipoli, 1. Genna, la visione.
Capitol: « Virginia 10 in amore » colori, Virginia Mayo, G. Nelson.
Faro: « Virginia 10 in amore », colori, Virginia Mayo, G. Nelson.
Gianduja: « Stalag 17 » William Holden, Don Taylor.
Hollywood: « Stalag 17 » William Holden, Don Taylor.
Ideal: « Gli sparvieri dello stretto » techn., Y. De Carlo e Comp. Rivista Villi-Romy, ore 16,15 21.15.
La Perla: « Lili » techn. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Massimo: « Cavaliere della valle solitaria » tech., A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, Gr. schermo p.
Nazionale: « Storia di 3 amori » Leslie Caron, A. M. Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason, techn.
Principe: « Sergente Bum » Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Statuto « Cavaliere della valle solitaria » techn. A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, Gr. schermo p.

Asti: Prigioniero di Zenda, tech. Stewart Granger, D. Kerr, A. 10.
Cor: «Tesoro fiume sacro» techn.
Mignon: «Tormento che uccide».
Milano: « La grande passione » e Jolanda figlia corsaro nero. A. 10.
Olimpia Più comico spett. mondo.
Po: Figlio di viso pallido, tech.
P.Nuova Un turco napoletano A.10.
Regina: Aventur. Luisiana, V.
Romano: Dieci della legione, tec.
Rio. Derio Pinn 16.15 21.15.
S.Pellico Leggenda del Piave, A.18.

Esperia: « Cantando sotto la pioggia » techn. Gene Kelly.
Italiano Diario di un condannato tech. Hudson, Viet. min. 16 anni.
Mirafiori: « Aida » technicolor.
Vinzaglio: « Gli uomini che mascalzoni » W. Chiari, A. Lualdi.

Eliseo: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor.
Frejus: Processo alla città, Nazzari, Pampanini, Rie, Castiglia.
Nuova: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland.
S. Paolo: « Schiavitù » Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Lange.

Belgio: Sud rullano tamburi, tec.
Corallo: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Eridano: Principessa di Bali, in techn. D. Lamour, Crosby, Hope.
Radium: « Vortice » col. Silvana Pampanini, Ris. Claudette Vallè.
Rossini: « Regina Margherita 70 »Voce nella tempesta» V. Leigh.
V. Veneto « Attenaolo cavallo vanesio » col. R. Rascel, De Mola.

Astra: « Baia del tuono » colori.
Bernini: « Ultima freccia » techn. con Tyrone Power.
Cibraria: Roma ore 11, L. Bosè.
Excelsior: « Tesoro del fiume sacro » techn. J. Payne, Fleming.
Manzoni: La signora del fiume, techn. Y. De Carlo, R. Cameron.
Odeon: «Anni facili», N. Taranto.
Stari: « Villa Borghese » A. 18.

Adua Legione del Sahara, tech.
Aurora: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
Barca: « Delfino verde » Turner.
Brescia: «Moulin Rouge» techn.
Fortino Età dell'amore, M.Vlady e C.a Riv. Simoni-Ciabotto 21,15.
Nord: « Era lui, sì, sì » W.Chiari.
Palermo: «Amante di ferro» tech.
R. Parco: « Totò e le donne ».
Sociale «Baia del tuono» techn.

Baretti: Anna prendi fucile, tech.
Colosseo: « Lili » techn. Leslie Caron, Mel Ferrer.
Italia: « Maria Walewska » e Cp. Riv. Bonetta-Richard ore 21,15.
Lingotto: « Sul sentiero di guerra » technic. Jon Hall.
Moderno: « Il grande tormento » in tech. J. Wayne, Apert. 15.
Nizza: «Maschera di fango» in techn. Gary Cooper, D. Brian.
Piemonte: « Maschera di cera » V. Price, col. Viet. min. 16 anni.
Spezia Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, Sordi. A. 15.

Alba: « 10 canzoni d'amore da salvare » J. Serhas, Viarisio.
Apollo: « Avventurieri del Plymouth » tech. S. Tracy, Tierney.
Diana: « Prigioniero di Zenda » tech. S. Granger, D. Kerr, Mason.
Dora: Più grande spett. mondo.
Edera: « Ribelle di Giava » tech.
Lucento: Regina dei Desperados, techn. Jane Russell, G. Brent.
Lutrario: Maschera di cera, tec.
Roma: « Arrivò l'alba » C.Gable.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8,45: La comunità umana - 11: Radioscuola - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Orchestra - 13,10: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,45: Pagine scelte: « Roma dei Cesari », di I. Robbiani - 19,30: Lotto - 20: Musica leggera - 21,07: La Vienna di Francesco Giuseppe - 22: Orchestra d'archi - 22,30: Gli aborigeni dell'Australia - 23: Duo - 23,15: Orchestre.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: La donna e la casa - 13: Orchestra melodica - 13,30: Canzoni - 14: Ritmi - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Orchestra napoletana - 16: Cuori in ascolto - 17: Canzoni - 17,30: Balli - 18,30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri - 19: Prospettive musicali - 19,30: Ritmi moderni - 20,30: Teddy Reno presenta: « Sogniamo insieme » - 21: « I racconti di Hoffmann » di Offenbach.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: Dino Campana - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Leitner.

TELEVISIONE. — 17,30: Vetrine - 18,15: Italia sconosciuta - 20,45: Telegiornale - 21: Notiziario sportivo - 21,05: Sette giorni di TV - 21,25: I segreti della metropoli - 21,55: Teleclub - 22,40: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Perturbazioni atlantiche provenienti dalla Francia, interessano le regioni settentrionali, quelle dell'alto e medio versante tirrenico, le regioni centrali e quelle dell'alto e medio versante adriatico. Durante questa notte su tali regioni si avrà cielo molto nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni intermittenti.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—1	4,4	Pescara	0,9	15,4
Trento	0,4	5	L'Aquila	0,3	8
Torino	—3,0	7,4	Roma	5,7	12,4
Milano	2,3	4,8	Napoli	6	11,7
Venezia	2	7	Bari	3	13,2
Trieste	3	8,6	Potenza	0,3	5,4
Genova	6,5	13,4	Reggio C.	5	15
Bologna	2,8	9,6	Palermo	7,5	15,4
Pisa	2,6	14	Messina	8,4	14,2
Firenze	2,2	13,8	Catania	5,4	17
Perugia	2,6	8,7	Sassari	6,9	18
Ancona	5,9	15,2	Cagliari	3	16,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è conclusa su un fondo lievemente migliore, per quanto non siano mancati i contrasti e le incertezze. La misurata distensione di apertura non ha restituito un netto operativo efficiente; mentre il risveglio aveva stati successivamente annunciati e ripresi, talvolta senza convinzione. Attivi scambi hanno interessato le Nebiolo in sede di ulteriore ripresa; le Eternit hanno beneficiato di una energica leva di denaro ed hanno segnato prezzi molto sostenuti in regime di scarsa attività. Riservate le Liquigas e le Italgas che hanno costituito in parecchie fasi della seduta un elemento basilare di sostenutezza. Listino generalmente migliore in misura molto modesta. Titoli di Stato stazionari. Dobbiamo animato da una più definita corrente di compere operante su un margine di vantaggio dei prezzi di chiusura e durante le prime battute, qualunque un ulteriore sviluppo del rialzo non stato ostacolato dapprima da un nuovo stillicidio di vendite di alleggerimento, poi da nuovi tentativi di pressione. Tuttavia, il listino riusciva a registrare prezzi intermedi fra i minimi della chiusura precedente e i massimi raggiunti nel corso della riunione. Alcuni titoli speciali, come Liquigas ed Eternit, favoriti da affrettate riesportive, realizzavano guadagni completi. Assai sostenuto anche il contegno della Gas-Torino, che riconquistava facilmente i livelli [illegible]. Molto accreditate ed in ulteriore progresso le Nebiolo. Nei sassariferi, Eridania e Distillerie riprendevano buona parte del terreno abbandonato. Ottime affermazioni si registravano anche fra gli immobiliari e su entrambe le Pirelli. Pomeriggio abbastanza attivo e bene intonato. Titoli trattati n. 1.764.040 di cui Nebiolo 562.000; Fiat 205.700; Gas-Torino 142.100; Liquigas 110.500; Edison 85.400; Viscosa 37.650; Eternit 26.500; Cotini 21.030; Sade 14.100; Pirelli 14.000; Snia 13.000; Bastogi 11.760.

Quotazioni: Gim 6175; La Centrale 8850; Sviluppo 581.50; Ras 8850; Nord Milano 5012; Olcese 1865; De Angeli 1850; Linificio 711; Unione Manifatture 67.500; Lane Rossi 19.150; Interine 2222; Siele 2060; Edison 2150; Romana Elettrica 3750; Teti A 3450; Sit 1165; Distillati 4834; Bonifiche Ferraresi 1953; Italcementi 9925; Pirelli e C. 1784.

GENOVA: Ankra 4180; San Giorgio 1060; O.E.G. 2440; Cieli 2450; Eridania 21.750; Industria Zuccheri 16.525; Volano 5180; Iermide 7170; Industria Agricola 17.875; De Ferrari 1452; Nicolay 6200; Mira Lanza 4350.

PARIGI. — Orientamento piuttosto sostenuto dei titoli francesi su un mercato relativamente calmo, e leggera ripresa dei titoli egiziani e di qualche altro titolo estero, mentre persiste l'indebolimento dell'oro.

LONDRA. — L'avvenimento del giorno è stato il lancio delle azioni della Hartebeestfontein Gold Mining che, durante un inizio molto ampio, sono ambite salite da 16 scellini a 21,5 e poi a 22,4 ½. Mercato fiacco per il resto, sia a causa degli avvenimenti in Egitto che delle prospettive del bilancio.

NEW YORK. — Guidata dagli aeronautici, ai quali si sono uniti gli automobilistici, gli acciai e la maggior parte dei titoli favoriti, la Borsa valori ha chiuso oggi con sensibili guadagni, in generale limitati ad un dollaro per azione, ma in qualche caso con punte fino a tre dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.980.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 210,875 ed a 160,75 cents per bushel. I semi futuri hanno chiuso con guadagni da 1 a 7 centesimi di cent per libbra: marzo 34,26, maggio 34,31, luglio 34,24, disponibile 36,05.

	25	26		25	26
Ren.02	60 —	60 —	A.Cart.	13.715	13.790
Ren3½	64 80	65 —	An.Ass.	9200	9225
» r. c.	64 90	65 10	Mabil.	6085	6115
Red3½	81 225	81 10	Merid.	1328	1334
» r. c.	81 325	81 20	Ter. M.	137 —	137 —
Ren5%	93 80	93 80	Italgas	1314	1326
» r. c.	93 90	93 90	Sip	1276	1279
Red5%	92 —	92 —	Terni	188 —	189 —
» r. c.	92 10	92 10	F.C.E.	584 —	541 50
Ric3½	71 —	71 —	Lines	472 —	475 —
» r. c.	71 10	71 10	Sist	2455	2450
Ric5%	92 45	92 475	Sesa	2230	2222
» r. c.	92 55	92 575	Vetrola	2320	2315
Buo.'59	97 —	97 —	Marelli	484 —	487 —
» '60	97 —	96 90	Fiat	709 —	712 50
» '61	96 70	96 475	Saviel	—	—
» '62	96 50	96 475	Nebiolo	10 60	11 05
Ter3%	89 50	89 50	Incet	180 —	184 —
Cid4%	88 90	89 25	Monc.	965 —	965 —
Iri 5%	90 20	90 20	Finsid	446 —	449 —
Imm4½	95 —	95 —	Ilva	295 —	295 —
Imm5%	95 —	95 55	Ansald	975 —	975 —
Iri4½	187 —	187 —	Viscosa	1425	1435
Ime5½	94 75	94 875	Chatill.	2610	2590
Iri-El.4	96 75	96 75	Cir	2800	2810
Tor4½	92 —	92 —	Schiap	937 —	937 —
»5%53	90 —	90 —	Ares	1439	1450
»5%37	87 50	87 50	Rum.zz	1156	1156
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1750	1760
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1396	1399
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1323	1310
I. Map.	91 75	91 75	Unica	112 50	113 —
Mo.5%	97 —	97 —	Cart.It.	[illegible]	3592
F.Sic.	83 85	84 10	Burgo	10.700	10.800
Imi 6%	93 —	93 10	Ferm.R	20.000	20.000
»Xi.5%	93 90	94 10	Piem.F	990 —	970 —
»RV6%	93 40	93 40	F.Elett.	1075	1075
»FF.S.	91 40	91 50	N.A.J.	18.500	18.500
Fiat4%	96 90	96 95	Biella	63 —	66 —
Pir.6%	99 15	99 15	Valdar.	5720	5720
Oliv7%	105 50	105 50	Mar.E.	1067	1074
» '53	104 25	104 10	Sade	1025	1032
Mag.49	99 50	99 50	Fermar.	200 —	220 —
»48-AB	99 50	99 50	Sifam	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	Wast.	295 —	294 —
Elet7%	[illegible] —	103 —	Param.	730 —	730 —
Ed.7%	99 80	99 80	Gilard.	330 —	330 —
Cast7%	101 20	101 20	Pirelli	1870	1885
West.7	96 50	97 50	Snia	1326	1338
Fros4%	90 —	99 80	Liq.gas	834 —	853 —
Cart7%	103 50	105 25	Talco	15.700	15.700
Sades%	97 25	97 25	Bergam.	13.750	13.750
Vinc6%	89 25	89 25	Ciliot.	370 —	370 —
Car.6%	98 —	98 —	Fiase	155 —	155 —
Stipel 6	100 20	99 60	Lanza	4600	4590
Teme 6	98 50	98 50	Amiata	4300	4100
Telve 6	99 75	99 —	Acq.P.	2100	2100
Fer.7%	94 25	94 —	Fiorre	18 —	18 —
Esso6%	94 30	94 70	BonSt.	8350	8360
Sip 6%	96 30	96 95	Sèlm	4285	4312
Terni 6	87 20	88 20	Hitsen.	6390	6410
Ilva6%	88 —	88 —	G.Im.R	416 —	420 —
Invest	2800	2790	Eternit	3400	3620

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81, dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4900-5000; sterlina unitaria 1640-1700; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 172-174; oro fino 720-724; argento 19-19,50.

MILANO. — L'impostazione ed energica ripresa del pomeriggio di giovedì ha trovato [illegible] nelle quotazioni di apertura.

FALLIMENTI - TORINO — Società in nome collettivo **Aluppa** & C., commercio pellami, già corrente in Torino, v. Cavour 42 nonchè in proprio dei soci Aluppa Vincenzo ed Allegri Nicola; sentenza 25 febbraio; giudice dott. Pedroni; curatore De Gennaro dott. Vitaliano; verifica 13 aprile. — **Ditta V. e O.**, Ottoriano Carerrani, impresa costruzioni, via Parma 29; sentenza 26 febbraio; giudice dott. Romagnoli; curatore Arietti dott. Enrico; verifica 16 aprile. — Società di fatto tra **Bologna Battista e Scarrone Maria**, coniugi, già esercenti il pastificio, via Genova 31; sentenza 26 febbraio; giudice Ducco dott. Giuseppe; verifica 7 aprile.

IVREA — **Bolle Vittorio e Renatella Giuseppe**, Albergo Valentino; sent. 23 febbraio; curat. dr. Naja; verif. 5 aprile; giud. dr. Montedoro.

Sufficiente un pezzo di ferro per fuggire dal carcere di Pinerolo

Sensazionale evasione di tre detenuti attraverso una breccia nel pavimento

Il primo allarme alle 19,10 - Vasto spiegamento di carabinieri - Tra i ricercati vi è un pericoloso rapinatore - Nella stessa prigione si verificò anni or sono un caso del genere

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 26 febbraio.

Tutta la polizia è mobilitata. Decine di macchine radiocomandate, pattuglie di carabinieri con cani ammaestrati battono la zona prossima a Pinerolo, si dà la caccia, infatti, a tre detenuti evasi dal carcere giudiziario stasera alle 19,10 in circostanze quasi incredibili.

Essi sono Luigi Orso, di 35 anni, Cosimo Savio, di 28, e Primo Nascinvera, di 24. Quest'ultimo — quasi sicuramente — va considerato come il capo del terzetto, quegli che ha architettato il piano di fuga e che forse, con l'aiuto di qualche complice, già si è fatto predisporre un rifugio. Mentre gli altri due sono figure, per


Primo Nascinvera

così dire, di secondo piano (ladruncoli che dovevano soltanto più scontare pochi mesi di carcere) il Nascinvera è un pregiudicato assai pericoloso, autore — come diremo più avanti — di un'impressionante rapina.

Si è detto che l'evasione è avvenuta alle 19,10. Alle 19 i tre si trovavano ancora in cella, dove hanno ricevuto il pasto serale. Con essi vi era pure il detenuto Mario Dalmasso, di 23 anni, che non ha voluto prendere parte all'evasione e che ora viene sottoposto ad uno stringente interrogatorio al fine di conoscere i particolari della fuga. Per quanto è dato sinora a sapere, il fatto è veramente eccezionale.

I tre si sono eclissati — come in un romanzo — attraverso una breccia. Ma, per restare nella metafora romanzesca, se l'abate Faria dovette lavorare parecchi lustri al fine di rimuovere i massicci pietroni del suo carcere, il Nascinvera ed i suoi complici hanno avuto un compito ben più facile. Infatti il carcere di Pinerolo (dal quale, sia detto di sfuggita, già riuscì ad evadere in circostanze analoghe un gruppetto di detenuti capeggiato dall'assassino di Garzigliana) ha una caratteristica: quella di possedere pareti addirittura friabili. L'Orso, il Savia e il Nascinvera si sono aperti la via d'uscita con un semplice pezzo di ferro staccato dalla branda.

Naturalmente non si sa per quanto tempo abbiano lavorato. E' molto probabile che essi abbiano iniziato l'apertura della breccia già da parecchi giorni e che siano riusciti a nascondere il loro «lavoro» con la medesima branda. Finalmente ieri sera la breccia praticata sul pavimento, in corrispondenza con uno spigolo della cella, era pronta. Essa misura mezzo metro di diametro, quanto basta ad un uomo per passare sia pure a fatica.

Il carcere confina con i locali del municipio e più precisamente con il garage comunale. Orbene la breccia ha permesso ai tre di raggiungere senz'altro questo garage. Essi conoscevano il luogo perfettamente poichè il Nascinvera anni or sono aveva lavorato nei locali del municipio. Dall'autorimessa, quindi, aperto un cancelletto di legno e sfondati i vetri di una finestra, guadagnavano direttamente la strada.

Soltanto a questo punto vi era chi dava l'allarme. E cioè l'ing. Piero Gaspari, funzionario dello stesso comune di Pinerolo. Egli aveva udito rumori sospetti e, affacciatosi a una finestra, aveva scorto quei tre figuri in un atteggiamento che, più che sospetto, era inequivocabile. L'ingegnere chiamava subito un vigile urbano, il quale a sua volta telefonava alla guardia del carcere.

Ma — i lettori si domanderanno — e il personale di sorveglianza addetto alle prigione? Non vi erano dunque sentinelle? E qui bisogna aprire una parentesi. Il Carcere di Pinerolo è situato in un vecchio edificio nel quale non è facile predisporre un efficiente controllo. Per di più vi vengono di solito «ricoverati» individui i quali non hanno sulla coscienza gravi reati. Il Nascinvera rappresentava un'eccezione in quanto sarebbe dovuto comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Torino.

In questi giorni il personale del carcere, che normalmente è di otto uomini in tutto, era ridotto alla metà in conseguenza di licenze per malattia e per ragioni varie concesse a quattro elementi. Ieri sera, in particolare, vi era in tutto e per tutto un solo carceriere. L'allarme dunque giungeva a costui; il quale altro non poteva che trasmettere la segnalazione ai carabinieri. Inutile sottolineare come nel frattempo fossero trascorsi parecchi minuti: preziosissimi per il terzetto dei fuggitivi, i quali, favoriti dal crepuscolo, non avevano difficoltà a raggiungere la campagna. Quando la polizia è stata in grado di spiegare un adeguato numero di uomini e di mezzi per le ricerche, essi molto probabilmente già avevano trovato un rifugio tale da assicurare relativa tranquillità.

Il via-vai di *jeeps*, di carabinieri, di pattuglie armate, non poteva non destare curiosità nella popolazione, ed in breve la voce dell'evasione si spargeva in Pinerolo, dove per combinazione, proprio stasera, vi era notevole animazione a causa dei festeggiamenti carnevaleschi. Insieme alla curiosità si è diffuso anche un certo senso di allarme.

I tre non indossano l'uniforme classica dei detenuti a strisciconi bianchi e marrone, ma portano comuni indumenti borghesi: giacca e calzoni.

Le affannose ricerche della polizia si spiegano in particolare con il fatto che tra gli evasi vi è il Nascinvera. Costui infatti è l'autore di una rapina avvenuta il 4 gennaio di quest'anno ad Abbadia Alpina, che è alle porte di Pinerolo. Con due complici — Mario Rinaldi, di 27 anni, e Paolo Trombotto, di 24 — egli piombava a tarda sera sulla cascina della famiglia Lasagno, rapinando valori per 5 milioni. Sette giorni dopo furono arrestati.

Ora, come già si è accennato, il Nascinvera era in attesa di comparire dinanzi alla Corte d'Assise di Torino. La sua posizione giudiziaria era assai grave poichè egli ha già scontato due anni di carcere per aver commesso un furto in una tabaccheria di Pinerolo. In un certo senso quindi si riesce a spiegare psicologicamente come sia nata in lui l'idea della fuga; forse anche per suggestione provocata dalla recente evasione dei Lucidi e del Dejana. Ben strano invece appare il comportamento dell'Orso e del Savia, i quali dovevano essere rispettivamente scarcerati nel luglio e nel novembre prossimi.

Quasi sicuramente è stato il Nascinvera ad istigarli e vi è da temere ch'egli possa ora spingerli a qualche gesto sciagurato. Semprechè la polizia, la quale ha messo in atto un grandioso dispositivo di ricerche, non riesca ad acciuffarli in poche ore.

A quanto risulta, alti funzionari di P.S. ed ufficiali dei carabinieri si sono portati in serata a Pinerolo anche per indagare su eventuali responsabilità in merito alla fuga. In ogni caso è bene sottolineare come l'istituto penale di Pinerolo sia del tutto inadatto alle sue funzioni. Non si dimentichi che dallo stesso carcere fuggì alcuni anni or sono uno degli autori dell'omicidio di Garzigliana insieme a due compagni di prigionia. Anche allora era stata praticata una breccia in quelle pareti la cui fragilità non può che lasciar stupefatti.

Remo Griglié



Ecco la breccia dalla quale sono discesi i detenuti. (f. Moisio)


I fuggiaschi non sono riusciti a forzare la porta. Saliti sulla scala hanno infranto un vetro saltando dall'altra parte

Altri due evasi

Volterra, 26 febbraio.

Due detenuti sono fuggiti la scorsa notte dalla sezione giudiziaria dell'Ospedale psichiatrico della nostra città. Si tratta di Vito Giordano di 26 anni nato a Capuzza (Bari), arrestato per lesioni alla moglie, e del cinquantaduenne Rosso Sigiari da Rosali (Reggio Calabria) condannato per tentato uxoricidio.

Nel pomeriggio di oggi il Sigiari è stato ripreso dai carabinieri mentre passava per Cecina, vestito con la divisa grigia da ricoverato e senza scarpe com'era sua abitudine. Il Giordano, uomo di media statura, snello, con capelli neri e anch'egli nell'uniforme dei ricoverati, è invece latitante

Due morti a Massaua in scontri fra portuali

Massaua, 26 febbraio.

In una serie di scontri tra lavoratori portuali di Massaua — scontri provocati da cause non ancora bene accertate — sono rimasti uccisi due lavoratori e feriti 27.

La sera di giovedì 18, due gruppi di lavoratori del porto venivano alle mani e la rissa assumeva proporzioni allarmanti, tanto che la polizia, intervenuta in massa, era costretta ad arrestare una sessantina dei più accaniti. Ristabilito l'ordine, venivano portati all'ospedale nove feriti, due per arma da taglio e uno per una revolverata sparata da un agente.

L'indomani gli scontri si ripetevano tra opposti gruppi di lavoratori, in diversi punti di Massaua, e la polizia, rinforzata da contingenti accorsi dall'Asmara, arrestava oltre 130 persone. In questi nuovi scontri restavano feriti una quindicina di portuali. Nello stesso pomeriggio, la polizia fermava altre sessanta persone sorprese per via in atteggiamento sospetto; nella notte poi quattro eritrei venivano ricoverati all'ospedale, in seguito ad aggressioni di sconosciuti nei villaggi periferici. Nella giornata di sabato è stato rinvenuto, fuori della città, il cadavere di un eritreo, morto per ferite di coltello.

Prevista per oggi la sentenza alle Assise di Milano

"Il professor Comel è innocente la moglie folle e irresponsabile,,

Il Procuratore Generale ha chiesto l'assoluzione per la donna e per il dermatologo, accusato di maltrattamenti in famiglia - L'assassina destinata a spegnersi nel manicomio criminale di Aversa

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 26 febbraio.

Le ansie del prof. Marcello Comel si sono placate stamane non appena il Procuratore Generale Di Matteo ha iniziato la sua requisitoria. Sono infatti bastate poche parole per comprendere che il rappresentante della legge avrebbe chiesto l'assoluzione della demente e, di conseguenza, quella del celebre dermatologo. Ed infatti è accaduto così. Per un'ora e mezzo il Procuratore Generale ha dipanato la matassa delle risultanze processuali facendo perno su un elemento ormai indiscutibile, la pazzia totale di Maria Cecilia Comel.

Al termine della requisitoria egli ha avuto parole di umana comprensione e di solidarietà per l'imputato; si è visto allora il prof. Comel togliersi gli occhiali e asciugarsi le lacrime che gli scendevano sul volto irrigidito dallo sforzo di contenersi. Sono questi suoi abbandoni che, negli ultimi giorni, gli hanno procurato le simpatie del pubblico. Il processo, se non avesse avuto altro scopo, è servito almeno a rompere il cerchio di diffidenze e antipatie in cui era chiuso il professor Comel.

Non completamente però. Molti hanno conservato la primitiva severità nei confronti di quest'uomo e, nascosti dietro l'anonimo, scrivono lettere colme di accuse contro di lui. Questa mattina il presidente Maramotti e il Procuratore Generale Di Matteo, ne hanno mostrato due bei pacchi, ma l'atmosfera nell'aula dimostrava che lo stato d'animo era mutato.

C'era tanta folla, stamane, nella piccola aula, che si doveva stare uno sull'altro; alcuni erano addirittura seduti nella gabbia in cui sarebbe dovuta entrare Maria Cecilia Comel. Per quasi due ore nessuno si è mosso dal posto conquistato a furia di gomitate e spintoni, tutti speravano che dalla requisitoria uscisse ancora una volta la materia torbida che ha determinato la tragedia.

Il rappresentante della Pubblica Accusa, invece, non ha nemmeno sfiorato gli argomenti scabrosi. Ricostruita su linee essenziali la tremenda mattinata del 30 luglio 1949, egli ha velocemente descritto la vita di Maria Cecilia Comel incominciando dal giorno in cui, sui banchi universitari, conobbe l'uomo che doveva poi diventare suo marito.

La morte del primo bambino fu il primo colpo che si abbattè su Maria Cecilia. Col passare degli anni i disturbi psichici che l'affliggevano, si aggravarono e, nel 1936, il prof. Cantoni riscontrò in lei accentuati turbamenti psichici, privi di cause apparenti, la trovò in preda all'angoscia e alla claustrofobia.

Tare ereditarie

«Le tare che Maria Cecilia aveva ereditato con il sangue nobiliare — ha detto il Procuratore Generale — si unirono ai disordini organici. Il morbo di Basedow la costrinse ad abbandonare la carriera universitaria, mentre suo marito scalava agevolmente le cime del successo. La loro unione nello studio si spezzò. La nascita di Camillo sembrò riconciliare la donna con la vita, ma aggravò anche il morbo di Basedow, dal quale derivarono i mutismi, le angosce, le lacrime frequenti e inspiegabili, di cui hanno parlato alcuni testimoni».

«Nel 1947, a Pisa, quando era in pieno climaterio, Maria Cecilia scoprì le lettere che la giovane segretaria e un'allegra mercantessa milanese scrivevano al prof. Comel, e quella fu la vera mazzata che spinse irreparabilmente la poveretta verso la follia. Incominciò infatti in quell'anno a scrivere i memoriali dai quali traspare la sua pazzia, mentre continuava la vita normale di moglie e di madre. Conduceva una doppia vita riuscendo a nascondere perfettamente lo stato anormale della sua mente».

«La vista del rasoio la determinò al delitto, meditato giorno per giorno, durante due anni. In preda a raptus angosciosa ed a furore pantoclastico, tentò di uccidersi, mentre il sangue fluiva ancora dalla gola del suo piccino. Non sapeva quello che si faceva. Anche oggi, dietro la maschera di precoce senilità, non può nascondere il suo stato di demente e scrive al marito quelle lettere dissennate, alle quali il professor Comel, incitato dai medici che sperano un miglioramento, deve rispondere con rinnovato martirio, ripetendo forse le stesse parole d'amore che le disse nei primi giorni del loro incontro».

«Secondo me, il punto cruciale della causa — ha detto il Procuratore Generale — sta in questa alternativa: Maria Cecilia Comel ha agito da demente, oppure, invasa da furia criminale, ha attuato una feroce vendetta per le infedeltà, vere o supposte, del marito. Le manifestazioni che hanno preceduto e seguito il delitto hanno carattere patologico. Poichè è dimostrato che molte delle accuse nel memoriale sono false, viene a mancare la causale di quel delitto e solo la follia può quindi spiegarlo».

Dopo aver vagliato le prove testimoniali, da cui appare che i maltrattamenti fisici e morali non esistono, il Procuratore Generale si è soffermato sulla vita galante del prof. Comel il quale, in un precedente interrogatorio, aveva dichiarato: «Le mie relazioni extra-coniugali sono state sporadiche ed ho sempre salvato le apparenze. Se qualche strappo alla fedeltà coniugale vi fu, non ebbe però la gravità di cui si lagna la povera demente.

«Il suo delirio di gelosia — ha detto il Procuratore Generale — era giunto al punto che, in ogni quadro, vedeva una amante del marito, di questo insaziabile amatore il quale, con tante donne da curare, ha trovato ancora il tempo di scrivere ottocento opere tra grandi e piccole. In pubblico dibattimento egli ha detto di non essere uno stinco di santo, e questa coraggiosa confessione lo ha messo al di sopra dei bacchettoni che si nutrono di morale e scrivono poi lettere anonime. Lei si è lagnata delle antipatie che la circondano e ha detto che questo processo si è fatto soltanto perchè lei è il prof. Comel. Non si lasci a sua volta trascinare dalla mania di persecuzione; questo processo si è fatto perchè la magistratura lo ha ritenuto necessario».

Nessun conflitto

«Non c'è conflitto fra il giudice di Firenze che ha chiesto il rinvio a giudizio e il Procuratore Generale che chiede l'assoluzione; l'assenza dei segni esteriori della follia prima del delitto, la lucidità con cui fu consumato, indussero il magistrato a non soffocare in istruttoria questo fatto sanguinoso e volle che fosse il giudice di Assise a vagliare tutti gli elementi».

«Quattro periti psichiatri anche se per vie diverse, sono giunti tutti a una sola conclusione: al momento del delitto, Maria Cecilia Comel non era capace di intendere e volere. Quella conclusione ha perciò un nome: vizio totale di mente».

Affermata la pazzia completa di Maria Cecilia Comel, il Procuratore Generale non poteva sostenere la colpevolezza di suo marito accusato di reati che esistevano solo nella mente sconvolta della donna. «Poichè tutto è stato vagliato, io posso parlare al prof. Comel non da Procuratore Generale a imputato, ma da uomo a uomo. Anche lui è vittima di una sventura tremenda che gli ha distrutto la famiglia, ma non si può far risalire a lui la responsabilità giuridica di ciò che è accaduto. Ha capito e sta espiando sproporzionatamente anche se ha commesso qualche cosa.

«Maria Cecilia Comel, dominata dalla pazzia, si diletta in manicomio a mangiare i cioccolatini che il marito le invia, e non soffre; il piccolo Camillo è passato dalla vita alla morte mentre dormiva. E' rimasto soltanto il padre a soffrire, ma questa sofferenza lo induca a fare sempre il bene, che deve essere lo scopo della sua vita, nel nome di sua moglie incolpevole, per la memoria di suo figlio. Chiedo che Maria Cecilia Bernardo Comel sia assolta perchè non imputabile e che Marcello Comel sia assolto per non aver commesso il fatto».

Le ultime parole del Procuratore Generale sono cadute nel silenzio che gravava sull'aula. Il prof. Comel, toltosi gli occhiali, piangeva in silenzio. Il pubblico lo fissava commossa. Dopo una pausa, il Presidente Maramotti ha rinviato l'udienza al pomeriggio e subito molte persone si sono accalcate al banco del Procuratore Generale. Anche il prof. Comel è entrato nell'emiciclo ed è andato a stringere la mano al suo accusatore-difensore.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Cristiani il quale, visto che nel campo dei difensori aveva già abbondantemente arato il rappresentante della pubblica accusa, si è limitato ad una lunga perorazione fiorita di citazioni classiche. Per abbondanza ha ripetuto alcune circostanze dalle quali risulta la totale innocenza del prof. Comel. La pazzia di Maria Cecilia è tornata ad essere l'argomento base della causa.

Il 31 luglio l'avv. Cristiani prospettò al prof. Comel l'ipotesi di costituirsi Parte Civile contro la sciagurata madre. Allora non si sapeva ancora nulla del memoriale e delle accuse che Maria Cecilia aveva lanciato contro il marito. Il prof. Comel disse immediatamente che quella ipotesi era da scartare; era convinto che sua moglie aveva ucciso il figlio in preda alla follia.

«Fate che quest'uomo, che ha visto il tramonto di tanti sogni e illusioni, quando tornerà alla cattedra che ha spontaneamente abbandonato finchè non sia pronunciata la sentenza, possa essere accolto dai colleghi e dagli allievi illuminato dall'aureola della giustizia».

Domani parlerà l'avv. Delitala ancora per il prof. Comel, e dopo prenderà la parola l'avvocato Massari, difensore di Maria Cecilia. Se nulla accadrà, la sentenza potrebbe essere pronunciata nelle prime ore del pomeriggio.

Francesco Rosso

Cecilia Comel ignora lo svolgersi del processo

Aversa, 26 febbraio.

La notizia che il P. M. ha chiesto per il prof. Marcello Comel l'assoluzione con formula piena dalla imputazione di maltrattamenti continuati in danno della propria consorte dottoressa Maria Cecilia Comel Bernardo, rinchiusa nel manicomio giudiziario d'Aversa, e per la dottoressa stessa il riconoscimento della infermità mentale, non è stata comunicata all'interessata, perchè — come ci hanno assicurato — lo stato di salute della Comel non lo permette.

La dottoressa Comel, che uccise con un colpo di rasoio la mattina del 30 luglio 1949 il proprio figlio Camilio, non è più che un rottame umano, la cui psiche è avvolta dall'oblio della pazzia che la rende un automa. Del suo processo, che si celebra a Milano, l'imputata folle non si è minimamente interessata.

Uccide il suocero scambiandolo per un ladro

Catania, 26 febbraio.

I carabinieri di Randazzo sono riusciti a far luce sull'uccisione del fattore Francesco Militi, abbattuto la sera del [illegible] febbraio con una fucilata. Autore del delitto è lo stesso genero dell'ucciso: il contadino 28enne Carmelo Militi. L'omicida ha confessato, ma ha dato del fatto una versione secondo la quale il suocero, sarebbe stato vittima di un fatale errore, avendolo egli scambiato, a causa del buio, per un ladro di galline.

Compie una sanguinosa rapina per potersi comprare il panfilo

Bel giovane, di ottima famiglia, con una ricchissima sposa
Un agente ucciso, feriti un cambiavalute e un passante

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 febbraio.

Un giovane di 24 anni ha aggredito e ferito un agente di cambio per derubarlo, e nella successiva caccia all'uomo ha ucciso un agente di polizia e ferito un passante. Finalmente il malfattore è stato catturato nella metropolitana e tratto in arresto. Quando l'hanno interrogato, egli ha risposto: «Avevo bisogno di una barca a vela e mi occorreva del denaro».

Quando gli hanno chiesto perchè avesse sparato su un agente, egli ha ribattuto: «Cosa avreste fatto voi al mio posto?». Queste risposte sono significative e dimostrano la mentalità di una certa gioventù quella mentalità che André Cayatte ha denunciato appunto nel suo ultimo film e che mette ugualmente in gioco le responsabilità dei genitori, stigmatizzate dal noto regista.

Il malfattore, infatti, non è un povero diavolo che la necessità abbia spinto al delitto, non è un giovane cresciuto nella miseria e negli ambienti della malavita. Jacques Fesch è invece un giovane della migliore borghesia francese, un ragazzo cui i genitori, e soprattutto la madre, nulla mai avevano rifiutato; ed il giorno in cui ha avuto un capriccio che non poteva soddisfare non ha esitato a rubare e ad uccidere.

Figlio dell'ex-direttore della Banca Franco-Belga, Jacques Fesch frequentava la migliore società; ed il suo fisico è quello di un bandito: alto, biondo, distinto, si presenta come un giovane gentiluomo. Anche in amore era fortunato: mentre faceva il servizio militare a Strasburgo, incontrò una graziosa ragazza, figlia di un ricchissimo commerciante, e la sposò. Dalla loro unione nacque una bambina, ma un giorno Fesch abbandonò moglie e figlia per ritornare a Parigi, ed andò ad abitare presso la madre in un lussuoso appartamento a St. Germain-en-Laye.

La vecchia dama, incapace di rispondere di «no» al figlio che essa adorava, gli regalò una automobile, e un mese fa egli riuscì persino a sottrarle un milione di franchi col pretesto di lanciare un affare. Tempo fa ebbe voglia di comperare un piccolo panfilo e si recò a La Rochelle per trovarne uno. Gli mancavano però due milioni, che il padre gli rifiutò; di ritorno a Parigi, ha tentato perciò di procurarseli con una rapina.

Mercoledì scorso Jacques Fesch si presentò ad un agente di cambio di rue Vivienne, Silberstein, dicendosi industriale e dichiarando di voler comperare per due milioni di franchi di monete d'oro. Il Silberstein non aveva disponibile immediatamente la quantità richiesta, e lo invitò a ritornare. Ieri sera dopo le 18. Jacques Fesch vi ritornò accompagnato da un amico, Jacques Robbe, il quale giura tuttavia che ignorava le intenzioni del compagno.

«Vengo per i due milioni in oro», disse il malfattore al Silberstein. L'agente lo riconobbe e ordinò al figlio di andare a prendere le monete; ma non appena il figlio fu fuori della porta, il Fesch estrasse la rivoltella da una borsa che aveva sotto il braccio ed invitò l'agente di cambio a consegnargli il denaro che possedeva. Il Silverstein gli diede un pacco di banconote, ma senza dubbio il Fesch giudicò che non erano sufficienti, poichè con la impugnatura dell'arma colpì il disgraziato al capo. L'arma era carica, ed un colpo partì.

Jacques Robbe, il compagno, si diede allora alla fuga, e riferì l'accaduto ad un agente che si trovava all'angolo della strada. Quando l'agente arrivò, l'aggressore era già fuggito dopo avere sparato vari colpi di rivoltella, e la caccia all'uomo incominciò. Fu raggiunto mentre si nascondeva nel cortile di una casa, e l'agente gli disse: «Sei preso, mani in alto e non ti muovere...».

Per tutta risposta il giovane bandito sparò quasi a bruciapelo sull'agente, uccidendolo. Poi si diede di nuovo alla fuga, inseguito dai passanti, uno dei quali venne ferito. Sentendosi perso il Fesch cercò una via di scampo nella metropolitana, dove fu finalmente catturato.

l. m.

Elisabetta vaccinata contro la poliomielite

Melbourne, 26 febbraio.

Si apprende che la regina Elisabetta II è stata vaccinata contro la poliomielite, e che un ufficiale dell'esercito australiano addetto al suo seguito è stato ritirato, in quanto si teme che sua moglie sia stata colpita dalla paralisi infantile. La vaccinazione cui Elisabetta è stata sottoposta la scorsa settimana è del tipo che accresce per circa un mese e mezzo la resistenza naturale alla poliomielite. La vaccinazione ha avuto luogo a Canberra dove sono stati segnalati vari casi di poliomielite, fra gli altri quello di un'infermiera dell'ospedale locale che è deceduta.

La figlia d'un droghiere coinvolta nel caso Montesi

La ragazza avrebbe detto: "Se io parlo, salta mezza Roma,,
Il Procuratore Capo forse sosterrà l'accusa contro Silvano Muto

Roma, 26 febbraio.

Ogni giorno un personaggio nuovo nella vicenda Montesi: questa sembra divenuta la necessità di questo romanzo di appendice a puntate in attesa del 4 marzo quando riprenderà il processo contro Silvano Muto. Ieri era la misteriosa contessa M. riconosciuta per la signora sudamericana Jo de Yong; oggi compare una signorina X, amica di Wilma, che avrebbe frequentato anche lei l'ambiente corrotto dei tossicomani e che per guarire da un'intossicazione si dovette far curare nell'ospedale di Santa Maria della Pietà.

Il suo nome è stato fatto al dottor Sigurani dal redattore capo dell'*Avanti!* in un nuovo colloquio avvenuto ieri. Si tratta della figlia di un droghiere che ha la bottega poco distante dalla casa dove abitava la povera Wilma. Un rappresentante di commercio, passando nei pressi del suo negozio, avrebbe sentito nei giorni scorsi la ragazza esclamare: «Se dovessi parlare io sul caso Montesi, farei saltare mezza Roma». Questa ragazza era inoltre fidanzata con un giovane avvenente, morto recentemente, proprietario di una «1900» con la quale sovente facevano gite a Castelporziano.

Com'è noto, di «1900» si è parlato ripetutamente anche a proposito della fine di Wilma Montesi. Tutti elementi vaghi, ma che ora sono al vaglio del dott. Sigurani. A proposito del capo della Procura della Repubblica, si è sparsa la voce che egli assumerebbe la pubblica accusa nel prossimo processo contro Silvano Muto. Non ci è riusciti ad avere conferma della notizia.

E' vero che per il processo Muto, già iniziato il 28 gennaio, era stato già fissato il pubblico ministero nella persona del dott. Bruno, ma sarebbe comprensibile che, data la importanza che è venuta ad assumere l'intera vicenda, il dott. Sigurani avocasse a sè l'incarico e illustrasse così personalmente in pubblica udienza il voluminoso *dossier* raccolto in questo mese di indagini preparatorie. Si verificherebbe così, per la prima volta negli annali giudiziari, il caso di un pubblico ministero superiore in grado al presidente della Corte giudicante. Infatti, il dott. Sigurani, consigliere di Cassazione, è superiore in linea gerarchica al presidente del Tribunale che giudica Silvano Muto, dott. Surdo.

Fra le molte smentite cui dànno spesso luogo avventate notizie pubblicate in margine alla vicenda Montesi c'è da segnalare questa sera l'intervento dell'*Osservatore Romano*, chiamato indirettamente in causa dall'affermazione fatta da un giornale, secondo la quale un'automobile di proprietà di un alto prelato, monsignor Sergio Guerri, sarebbe passata dopo soli quattro giorni dal suo acquisto alla signorina Anna Moneta Caglio. L'organo vaticano scrive: «E' stato già chiarito da varie parti che monsignor Sergio Guerri ha ceduto la suddetta automobile dopo un anno di uso, alla ditta che gliel'aveva venduta.

Tragedia durante il gioco presso Arese

Otto bambine investite dallo scoppio di una bomba

La scolara, che aveva raccolto l'ordigno e lo mostrava alle compagne, è morta - Un'altra è in gravi condizioni - Sei ferite leggermente

(Nostro servizio particolare)
Milano, 26 febbraio.
Una tremenda esplosione ha trasformato in uno scempio l'innocente girotondo d'una decina di ragazzine dai sei ai dodici anni. Nel pomeriggio di ieri, le mani intrecciate, esse stavano giocando allegre in un piccolo prato che si stende fra il giardino delle Rimembranze e la casa comunale: improvvisamente alle risa e ai canti lieti delle piccole si sostituirono le loro grida di terrore e le loro lamentose invocazioni. Le più fortunate correvano lontano, lasciando tracce di sangue sul terreno. Alcune invece rimanevano a terra. Una bomba a mano rinvenuta lungo un fossatello collettore del vicino Canale Villoresi, era scoppiata fra le mani della piccola Rina Donati, di 9 anni, mentre la mostrava, ignara di tanta insidia, alle compagne.



La famiglia Donati in lutto per la morte di Nerina. Da sinistra: la sorella Maria, la mamma e la nonna. (Telef.)

Il disperato coro delle urla seguite al fragore dell'esplosione faceva accorrere molta gente; primo fra tutti il fattorino Ravera, che si prodigò a trasportare all'ospedale la piccola Nerina, detta Rina, che gli era sembrata la più grave.

Giungeva intanto affannata e in lacrime una donna, Lucia Damato, che dalla finestra della sua casa, a poco più di venti metri dal luogo della sciagura, aveva assistito all'orribile spettacolo. Più tardi Lucia Damato — madre di Maria, Luigia e Antonia, tre delle infortunate, rimaste ferite in modo leggero — doveva così descrivere la drammatica scena: «Ero appoggiata al davanzale, quando udii lo scoppio e vidi un'abbagliante fiammata, una colonna di fumo e una raffica di schegge levarsi dalla riva del fossato in mezzo al gruppo delle bambine. Il fumo si diradò subito, ma le bambine non potei vederle: erano state proiettate a notevole distanza e giacevano a terra come morte: scorgevo soltanto il bianco dei grembiulini e, come paralizzata, ascoltavo le loro grida».

«Mi mancavano le forze — proseguiva la donna — un istante prima avevo visto anche le mie figlie fra loro. Mi feci coraggio e con tutto il fiato che avevo, provai a chiamarle. Qualche bambina si rialzò e corse verso la mia casa. Le incontrai sulla soglia: erano le mie tre bambine; Maria doveva sorreggere Antonia che, colpita alle gambe, non riusciva a stare in piedi. Mentre un mucchio di gente era già lì e portavano via le ferite, io medicai Antonia che, terrorizzata aveva smesso di piangere».

Il Ravera, intanto, con la piccola Nerina fra le braccia si era incontrato con la mamma, Erminia Donati, alla quale, in un istante di suprema tenerezza, la bimba volse gli occhi e sorrise; occhi e sorriso che purtroppo dovevano spegnersi quasi subito all'ospedale di Circolo a Rho. La piccina morì mentre la mamma piangendo mormorava «Sta' quieta, angiolo mio, se vuoi guarire».

Nulla, avrebbe potuto strappare alla morte la piccina. Le mani orribilmente mutilate, il volto sfigurato dallo strazio delle ferite, il ventre squarciato dall'esplosione non lasciavano alcuna speranza ai medici.

In una stanzetta attigua a quella di Nerina i sanitari avevano intanto impegnata una disperata lotta per salvare la vita a Bambina Ronzoni, di soli dieci anni, investita a sua volta da una trentina di schegge all'addome e al collo: oggi la bambina era ancora molto grave, ma le sue condizioni non sembrano disperate.

Nessuna preoccupazione destano invece lo stato di Maria Girardi, di 11 anni, e di Enrica Cislaghi, di 10, che però sono state trattenute in ospedale e dichiarate guaribili in poco più di un mese. Le altre bimbe ferite che hanno potuto fare subito ritorno a casa dopo le medicazioni, oltre alla piccola Antonia Damato, sono: le sorelle di Antonia, Maria e Luigia, rispettivamente di 6 e 7 anni — che hanno riportato strappi nelle carni, ma per fortuna soltanto superficiali — e Angiolina, dodicenne, sorella di Bambina Ronzoni.

Il triste bilancio, dunque, è di otto colpite su dieci delle bambine sorprese dalla micidiale insidia dell'ordigno infernale: una morta, una in condizioni allarmanti e sei con ferite più o meno gravi. Tutte scolare della terza, quarta e quinta elementare, sono state vittime d'una tragica fatalità, ma soprattutto vittime della criminosa incoscienza di colui che aveva abbandonato il pericoloso ordigno in zona abitata soltanto poche ore prima, come hanno potuto accertare — nel quadro di una severa inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria —, il maresciallo dei carabinieri Baldo e il brigadiere Aquino della stazione di Bollate, in collaborazione con i tecnici artificieri della sezione staccata di Artiglieria di Milano. A Milano, infatti i resti della bomba, raccolti sul posto od estratti dalle carni martoriate delle bambine, saranno oggetto nei prossimi giorni di ulteriore attento esame.

Si tratta, secondo i primi pronunciamenti dell'autorità, d'una bomba a mano di fabbricazione nazionale, quasi certamente del tipo «Breda» e priva di «sicura». Circa la brevità del tempo intercorso dal momento in cui lo sciagurato se ne liberò a quello della tragedia un dato inoppugnabile sta a comprovarlo: l'altro ieri sera l'operaio Enrico Ronzoni, nonno di Bambina e Angiolina, aveva accuratamente ripulito e rastrellato degli sterpi e dei sassi un lungo tratto degli argini e del greto del fossato che si dirama appunto dal Canale Villoresi senza riscontrare oggetti di nessun genere. La piccola Nerina invece aveva rinvenuta la bomba proprio nel mezzo del fosso.

l. c.

Quattro figli condannati perchè non aiutano il padre

Milano, 26 febbraio.
Del triste tramonto di un povero vecchio si è occupato oggi il pretore Silvestri, davanti al quale l'80enne Luigi D'Avanzo aveva denunciato i figli che s'erano rifiutati di concorrere alle spese del suo ricovero al Pio Albergo Trivulzio.

Nel suo doloroso racconto il D'Avanzo ha precisato che, a suo tempo, nella natia Bari, si era spogliato di tutto, vendendo persino i mobili di casa per allevare ed educare i figli, che attualmente hanno una proficua occupazione. Ora egli era costretto a vivere della carità altrui, ospite di due figlie che vivono, sposate a Milano per interessamento delle quali potrebbe trovare ricovero, come si è detto, nel Pio Albergo Trivulzio della Baggina. Ma occorre pagare una retta mensile di ventimila lire, che le due figlie non riescono ad assicurare. «Non solo — ha detto il D'Avanzo — i miei figli maschi si sono rifiutati di aiutarmi, ma non hanno neppure risposto alle mie richieste. Per questo, signor Pretore, sono stato costretto a denunciare la loro ingratitudine».

Così Cataldo, Alfonso, Giuseppe ed Antonio D'Avanzo, che non si sono neppure presentati al pretore, sono stati condannati a un mese di reclusione ciascuno.



Tre delle bimbe ferite dall'esplosione della bomba. Da sinistra: Enrica Cislaghi, Luisa e Maria Damato. (Telef.)

Una bara prigioniera nella macchina sfasciata

Bologna, 26 febbraio.
Un autofurgone proveniente da Firenze e diretto a Vigevano, che portava, chiusa nella cassa, la salma di Giampaolo Romano di 77 anni, giunto in località Raulina sbandava e usciva di strada, rotolando lungo la scarpata per circa 25 metri.

Il quarantottenne Gino Battacchi, abitante a Firenze in via S. Cristoforo 18, che si trovava accanto all'autista, si gettava dall'autofurgone; l'autista Fosco Venturi di 52 anni, anch'egli abitante a Firenze in via Serraglio 75, restava invece imprigionato nella cabina.

Alcuni spettatori della scena si precipitavano in aiuto dei due. Il Battacchi, portato al «Rizzoli» vi veniva ricoverato per la frattura della colonna vertebrale, dell'omero destro, della clavicola sinistra e di due costole. Il Venturi invece portato al «S. Orsola» dove i sanitari lo medicavano per ferite multiple guaribili in una decina di giorni.

Da Firenze partiva un'altra macchina che prendeva in consegna la salma del Romani racchiusa nella cassa e rimasta imprigionata nella macchina, provvedendo a trasportarla a Vigevano.

Seconda udienza al processo contro Salierno e Conforti

La difesa sostiene che i banditi non volevano uccidere la vittima

Richiesta una nuova autopsia sulla salma dell'impiegato Giorgio Greco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 febbraio.
La difesa di Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due giovani criminali che uccisero lo scorso anno il ventunenne Giorgio Greco nella zona dell'Esposizione Universale, ha iniziato oggi la sua battaglia tentando di dimostrare che i due rapinatori non avevano intenzione di uccidere. Una via, questa, per ottenere la preterintenzionalità dell'omicidio. Su cosa si basa la difesa per sostenere una simile tesi?

Giorgio Greco morì all'ospedale di San Giovanni, dopo dieci giorni di degenza nel reparto chirurgia e dopo che le sue condizioni sembravano tendere a un netto miglioramento. Le cronache dei giornali narrarono che il povero giovane stava per essere dichiarato fuori pericolo, quando il 22 giugno improvvisamente si aggravava e, dopo alcune ore di agonia, moriva. Giorgio Greco era rimasto ferito da tre colpi di rivoltella; uno l'aveva colpito a una coscia, un secondo a una mano e un terzo era penetrato nell'addome. Proprio quest'ultima ferita aveva destato nei sanitari che lo avevano in cura le maggiori preoccupazioni, tanto che si rese necessario un intervento chirurgico. A operazione compiuta i sanitari applicarono un tampone nella cavità a scopo drenante: doveva essere proprio questo tampone a determinare l'improvviso peggioramento delle condizioni del ferito e la sua conseguente morte.

I due medici incaricati dell'autopsia del cadavere — dottori Antonio Carella e Giorgio Frache — constatarono che il tampone, posto sull'intestino, si era gonfiato e aveva esercitato una pressione sui visceri; era poi intervenuto un processo di necrosi, che aveva determinato la morte. Proprio su questi elementi la difesa ha basato la sua battaglia, con scopo ultimo di dimostrare la mancanza di volontà omicida dei due giovani criminali. Il Greco — questa in sostanza è la tesi degli avvocati Cassinelli e Filosa — non sarebbe morto se non ci fosse stato quel malaugurato tampone. La tesi ha trovato la vivace opposizione della Pubblica Accusa e l'occasione per la battaglia è stata offerta dalla deposizione dei due medici che eseguirono l'autopsia.

Presidente — *Come mai i medici dell'ospedale non si avvidero della complicazione sopraggiunta dopo l'atto operatorio?*

Dott. Frache — *Si tratta di un fatto difficile da stabilire, dato l'intervento chirurgico ch'era stato eseguito.*

Presidente — *Ma quale rapporto c'è dal punto di vista medico-legale fra le ferite dovute ai colpi di pistola e la complicazione seguita all'intervento chirurgico?*

Dott. Frache — *Giuridicamente, fra le ferite di arma da fuoco e la morte c'è una relazione di causa ed effetto. Il tampone è indispensabile in casi del genere e fu l'ultimo fatto di una catena di eventi determinati dalle rivoltellate.*

A questo punto si è sviluppato l'attacco della difesa, con la richiesta di una nuova perizia che miri a stabilire con chiarezza la portata della complicazione che determinò la fine del Greco, ma la richiesta è stata respinta dalla Corte. In precedenza si era avuta la deposizione della madre di Giorgio Greco, signora Margherita Gussoni. La signora ha raccontato gli ultimi giorni di vita del figlio, da lei assistito amorevolmente all'ospedale, e la sua voce era sovente interrotta dalle lacrime e dai singulti.

«Per sette giorni mio figlio agonizzò — ha raccontato la madre —. Mi disse che i due rapinatori gli avevano sparato come se fosse stato il bersaglio di un tiro a segno. Fu colpito a breve distanza e benché ferito tentò di difendersi, ma fu abbattuto senza pietà». La signora Gussoni ha aggiunto una circostanza molto importante; e cioè che i colpi erano proprio quattro e non tre come affermano i due assassini. Tre bossoli furono ritrovati dalla polizia sul luogo dell'aggressione, il quarto fu trovato dalla madre nel taschino della giacca del figlio. Il proiettile era stato ostacolato nella sua traiettoria da un fazzoletto e non aveva raggiunto quindi il corpo del Greco.

E' stata poi la volta del capo della Squadra mobile, dottor Magliozzi, che condusse le indagini per rintracciare gli assassini.

Magliozzi: «Quando interrogai il Greco, il ferito non era in grado di rispondere date le sue condizioni. Disse però che fino all'ultimo aveva creduto che non si trattasse di una vera e propria rapina, ma di uno scherzo di «romanacci». La prova inoccepibile della colpevolezza dei Conforti, la trovammo durante la perquisizione nella sua abitazione. In una cassapanca scoprimmo un guanto. L'altro era stato rinvenuto proprio nella zona dove fu compiuta l'aggressione».

Il Presidente della Corte ha poi richiamato sulla pedana dei testimoni Orietta Mascini, la fidanzata dell'ucciso e unica teste oculare dell'aggressione, per domandarle qualche altro particolare del ferimento. La ragazza ha raccontato che, quando il Greco cadde sotto il primo colpo di pistola, corse per soccorrerlo, ma egli le fece segno di allontanarsi. Tentò di sollevarsi ma fu abbattuto da un'altra scarica di rivoltellate mentre la ragazza gridava aiuto. Dopo alcune testimonianze di minor conto è salita sulla pedana la signora Vittoria Nicolai, che conobbe Giulio Salierno per aver vissuto molti anni nella sua stessa casa.

Nicolai: «Conosco Giulio Salierno da quando aveva tredici anni. Sua madre mi affittò una stanza della loro casa, dopo che il marito morì di tifo nel 1947. Giulio raccontava sempre storie strane. Faceva una vita sregolata e dopo la morte del padre lasciò gli studi. Era fanatico e fazioso. Sua madre non lo rimproverava mai e gli lasciava fare qualsiasi cosa».

g. g.

Due morti e due feriti nel centro di Padova

L'auto di un grande chirurgo si sfascia contro un negozio

Il professor Marino Quarti, docente di Università, ucciso sul colpo - Una sua conoscente muore all'ospedale - Inspiegabili i motivi della disgrazia



L'Aurelia «Gran Turismo» del neurologo ha sfondato una pesante saracinesca di ferro

Padova, 26 febbraio.
La scorsa notte, verso le ore 2, in via Nicolò Tommaseo, nel punto dove questa si congiunge a via Ugo Foscolo, è accaduta una impressionante sciagura stradale. Il noto chirurgo prof. Marino Quarti, di 42 anni, nativo di Malamocco di Venezia e dimorante per ragioni professionali a Padova, proveniva a quell'ora dal vicino ristorante Bi-Ri a bordo della propria Aurelia. Con lui si trovavano pure sulla macchina le signore Elena Ricci in Mazzacurati, di 44 anni, abitante in via Santarosa, Bianca Mazzacurati, di 31 anno, domiciliata in riviera Tito Livio, e Teresa Donadon vedova Artusi, di 40 anni, segretaria del prof. Quarti, da Venezia, residente a Padova in via Tifo da Camposampiero.

Ad un tratto — non si sa ancora per quali cause — l'automobile andava a sbattere con estrema violenza contro un muro al bivio di via Ugo Foscolo. Nell'urto tremendo il prof. Quarti moriva sul colpo, per gravissime lesioni interne al torace e contusioni cerebrali.

Sul posto accorreva subito una autolettiga della Croce Verde e le tre donne, svenute e grondanti di sangue, venivano trasportate all'ospedale civile e ricoverate nel reparto della divisione chirurgica. Non ostante le cure prodigate dai medici, la signora Elena Ricci in Mazzacurati moriva verso le 8,30 di stamane senza aver ripreso la conoscenza. Le altre due signore sono in condizioni preoccupanti.

Il prof. Marino Quarti aveva trascorsa la serata del giovedì grasso al ristorante Bi-Ri, consumando tranquillamente la cena con alcune signore e amici medici. Verso le ore 2, come si è detto, egli s'era offerto di accompagnare a casa, con la sua veloce Aurelia «Gran Turismo 2500», le tre signore con le quali aveva trascorsa la sera di festa.

Non appena percorsi cinquecento metri della via Tommaseo, superata la chiesa de «Il tempio della pace», al bivio con via Ugo Foscolo avveniva fulminea la sciagura. In quel momento la strada era deserta. Non è stato quindi possibile ricostruire con precisione come sia avvenuto il tragico urto. Si pensa, fra le varie ipotesi avanzate, che il prof. Quarti giunto al bivio, verosimilmente a velocità assai notevole (consentita, del resto, dalla potenza della macchina), sia stato colto da un attimo di incertezza e nei sobbalzi del fondo sconnesso, urto in quel punto di binari tranviari, abbia perso il controllo dell'auto, andando a cozzare contro la saracinesca di un edificio prospiciente il bivio.

Richiamato dal fragore della saracinesca spezzata e dalle grida di dolore, accorreva per primo un addetto al vicino distributore di benzina. Intuendo subito la gravità dell'incidente, egli telefonava al Bi-Ri, da dove partiva con tutta urgenza il medico dott. Siracusano, il quale con la sua automobile si affrettava a trasportare il professore Quarti all'ospedale, dove, come s'è detto, giungeva cadavere.

Anche le tre signore venivano immediatamente soccorse e trasportate al nosocomio, dove, da stamane all'alba, è un continuo, dolente, affannoso accorrere di sanitari, colleghi e discepoli del prof. Quarti. La sua scomparsa, oltre che lasciare un solco incolmabile di dolore e di rimpianti, è causa anche di una grave perdita per la scienza medica.

Il prof. Quarti, che fu allievo e assistente a Padova dell'illustre prof. Fasiani, era uno dei pochi specialisti neuro-chirurghi di tutta Italia. La sua fama, che superava già da alcuni anni i confini nazionali, s'era consolidata con una serie di interventi che avevano quasi del prodigioso. Ancora giovane d'età, poco più che quarantenne, in breve tempo, da quando s'era trasferito a Padova, aveva saputo riscuotere la più ampia stima per il suo alto valore di professionista e le più schiette simpatie specialmente da parte dei colleghi e dei discepoli.

Il prof. Quarti era stato anche un valoroso combattente, per lungo tempo prigioniero in Russia nei campi di Krinovaia e di Tanivo, dove aveva avuto quali compagni, tra gli altri, il dott. Reginato e don Brevi, recentemente rimpatriati.

Poche speranze per i creditori

Un piano e due vasi solo attivo del banco De Cavi

Genova, 26 febbraio.
Il giudice delegato dott. Scaduto, il curatore fallimentare prof. Bosisio e il cancelliere del Tribunale civile rag. Fiore hanno eseguito una ricognizione nella sede dell'Ordine del Santo Sepolcro, sito in piazza Fontane Marose 4, per accertare se ivi fossero esistenti dei beni di proprietà del cambiavalute Giannetto De Cavi. Al termine della ricognizione sono stati inventariati un pianoforte a coda e due vasi cinesi, che, venduti, andranno ad alimentare la parte attiva del bilancio.

Stamane è proseguita intanto, presso la cancelleria fallimentare del Tribunale di Genova, la presentazione delle domande di «insinuazione» da parte di altri creditori: si è toccata la quota di 434, per un totale di 255 milioni di crediti vari. Tra le domande presentate stamane vi è quella dell'ufficio I.G.E. di Genova che chiede di essere inserito nel passivo per oltre 26 milioni di lire, importo che corrisponde a tributi non versati dal «Banco».

In tutta questa vicenda bisogna registrare una nota sconcertante: stamane, da parte dei coniugi Briano è stata presentata una domanda di insinuazione per lire un milione e 36 mila. Questa somma venne accettata dal personale del Banco di via S. Lorenzo il pomeriggio del 28 gennaio scorso, e precisamente una ventina di ore prima dell'apposizione dei sigilli alla sede del Banco, da parte del Tribunale.

Questa circostanza lascia molto perplessi. Dove è andata a finire la somma versata dai coniugi Briano se all'indomani mattina il curatore fallimentare e il cancelliere del Tribunale, al momento dell'apposizione dei sigilli, trovarono in cassa soltanto 290.850 lire, oltre ad un dollaro statunitense? Perchè l'ex-cambiavalute, pur essendo perfettamente al corrente che l'indomani sarebbe stato costretto a dichiarare il fallimento, nel pomeriggio del 28 incassò tanto denaro?

Questa circostanza verrà denunciata al più presto al curatore fallimentare ed al dott. Napolitano, il quale sta vagliando gli atti per trarne le conclusioni in sede penale. Nessuna notizia al momento sul nascondiglio dell'ex-cambiavalute. La polizia lo sta ricercando attivamente.

Un paese senza reclute

Solo ragazze ventenni alla festa dei coscritti

Alessandria, 26 febbraio.
Nel 1934 a Mugarone, piccolo comune rurale presso Alessandria, non sono nati maschi; così quest'anno la leva dei coscritti, per la prima volta da tempo immemorabile, è andata deserta.

A mantenere la secolare tradizione hanno provveduto le ragazze ventenni del paese, le quali — in luogo delle reclute — si sono riunite in canoro corteo, hanno assistito ad un ufficio religioso, quindi hanno partecipato ad un lauto banchetto, tra canti, suoni e danze. Tutto il paese è accorso attorno a quello strano gruppo di vivaci ragazze che hanno sostituito, in panni femminili, i mancanti coscritti.

Inchiesta sulle carceri di Palermo e Roma

Roma, 26 febbraio.
In seguito ai recenti fatti verificatisi nelle carceri giudiziarie di Roma e di Palermo, il guardasigilli sen. De Pietro ha disposto una inchiesta allo scopo di accertare le condizioni di quegli stabilimenti, sia per quanto concerne la disciplina dei detenuti, sia per quanto attiene ai servizi ed al personale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 4 %. Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

APPETTATRICI, Milano Vittoria, billet Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11560
ATTREZZI capillere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57, Torino. 11548
GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Bichetta, corso San Maurizio 12. 10185
KEM-TONE, super Kem-Tone le meravigliose vernici americane lavabili per muri interni. Prezzi ribassati. Soc. Vital, Massena 38, tel. 48-696. 82539
MAGLIFICIO cercasi, con macchine 10, 12, 14, 16, disposto lavorare, per conto terzi, con filati Germania D.C.T. e in grado di effettive lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Tel. 528-373, 528-374
MOMAT, via Nizza 183, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri Idroaulichc, limatrici Gerpetti, radiatrici, revolver Bassi Maserati, altro macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornstat, radiale Walman, revolver Pittler, Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universal Brown Sharpe, Landis.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Longaria, telefono 393-372. 1131
ROTTAMI ferrosi, macchinari demolizione, compera: Ferrero, via Catania 85, telefono 20-493. 10990

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTO centralissimo 500.000; altri forte lavoro, bloccarsi 300.000. Anglesio, Nizza 2, Telefonare 682-635.
AFFITTO commestibili all'ingrosso, cedo salumeria, latteria, bar centrali. Tonani, 4, Savonarola 16. 8632
CEDESI avviato negozio argenterie, casalinghi. Articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-323, ore ufficio.
CEDO magazzino ufficio con o senza licenza ingrosso esperti articoli toeletta centrali. Telefonare 61-726. 42707
CENTRO Veneto cedesi avviato atelier. Scrivere Pubbliman casella 170 S. Milano.
CERCO 5.000.000 anni 6 interessi 70.000 mensili massime garanzie sicure. Scrivere casella 2146, SPI, Torino. 82414
GERENZA bottiglieria centrale cedesi superalcolici, alloggio, fitto mite. Telefonare 553-855. 91163
LATTERIE, cristerie, pasticcerie commerciali, qualunque fitto ragione, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione, Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).
ABITABILI, vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili due camere tinello cucinino, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 360-156. Visite 15-17. 1042
ADIACENZE Porta Nuova inizio Massimo, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 10, ore 15-17. 12240
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16 (pomeriggio). 14
CAMERA grandissima via Po reddito 10%, volendo libera vendesi. Telefonare 81-931.
CASA 35 camere, servizi, termo, bagni, modernissima, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 14
CASCINOTTA irrigabile periferia Torino vendesi oppure affittasi. Telefon. 396-152, 59-501. 8379
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Ità», San Quintino 4 bis. 12246
COSTRUENDO stabile corso Racconigi, alloggetti 2-3 camere, termo, bagno, ascensore, 1.950.000, 2.850.000, massime rateazioni. «Ità», S. Quintino 4 bis.
NEGOZIO, retro abitabile, forza, telefono, di fronte Acciaierie Fiat, forte transito, vendo, affitto. Telefonare 383-235.
PANORAMICI alloggi 3-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cebi, Moncalieri 68. 1307
REGINA Margherita, villetta 5 camere, garage, giardino, vendesi facilitando. Telefonare 396-152, 59-501. 8379
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. Ramoni 155. 14833
TERRENI civili, industriali, Lingotto, Mirafiori, occasioni vendonsi. 396, 396-152, 59-501. 8379
TERRENO angolare zona Mercati Nuovi, possibilità 168 camere, 11 negozi, vendesi. Telefonare 390-279. 11993
VENDESI stabile industriale nuova costruzione, locale, reddito netto 10%. Richiesta 12.000.000 trattabili. Scrivere casella 2109, SPI, Torino. 82937
VENDO terreno mq. 5000 anche a piccoli lotti. Stradale per Moncalieri. Tel. 690-082
VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 5.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 100 industria al lavoro. Telefonare 775-079. 42771
AFFITTO per magazzino laboratorio locale locale 50 metri. Portineria, consolata 15. 42775
GARAGE privati e magazzini affittansi, Via Isigho 28. 42751

CERCO affittare-comperare negozio 250 metri quadrati Torino centro. Scrivere casella 6281, SPI, Torino. 81465

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI alloggi 2-3-4-5-6 camere. Sacchi 14. 32779
AFFITTANSI subito alloggi signorili 5-12 camere, doppi servizi. Via Colli 20 angolo Stati Uniti. 21178
AFFITTASI alloggio quattro camere, servizi libero aprile. Telefonare 390-054.
AFFITTASI due camere vuote, colli torinesi, comodità tranviarie. Telef. 24-133.
AFFITTASI elegante ammobiliato 36.000 mensili, camera, salotto, tinello, cucina, bagno. Telefonare 75-212. 12725
AFFITTASI 2 belle soffitte centralissime 12.000, camera cucina servizi 14.000, 3-4 camere, villette buone condizioni; Bottamerica. Bosco villetta, ampio giardino, 360 mite. Telef. 40-561. 11669
ALLOGGETTO urgente affittare qualunque zona anticipando, referenze. Telef. 46-411.
PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere servizi zona Crocetta, referenze. Scrivere casella 4192, SPI, Torino. 42697
SIGNORILE alloggio panoramico, sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-323, ore ufficio. 1407
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 51, telefono 40-585. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
URGEMI due camere cucina, terreno, primo piano, S. Paolo, Milano, S. Salvario. Escluso intermediari. Scrivere casella 1167, SPI, Torino. 43022

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

FINALMARINA, agenzia Filippi, via Saccone 4, vende appartamenti e ville da 1.800.000 a 4.500.000. 1566

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Sist» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. T. 47-573.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A distintissimo luminoso settentrionale affitto bella camera, Crocetta. Tel. 33-138.
AFFITTASI ammobiliata, Moda, Molinette, pulita. Telefonare ore pasti 61-661.
AFFITTASI parziale studio ammobiliato matrimoniale Volendo atelier pensione facilitazioni. Tel. 521-256. 87677
CENTRALISSIMA matrimoniale altra persona sola, ogni comfort, offronsi. Telefonare 43-698. 82727
DISTINTA affitta elegante matrimoniale centralissima tranquilla comfort moderni. Telefonare 521-935. 91180
NUOVA pensione grandiosa, luminosa, camere e entrate indipendenti, prezzo mite. Telefonare 590-275. 91171
PENSIONE centralissima affitta singole e matrimoniali. Telefonare 40-518. 42727
RIALZATO Statuto non affittacamere signorile camera ammobiliata comodità. Telefonare 55-442. 61859

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

CAPA confezioni avviluppaggio esperta, sistema, assumerebbe importante fabbrica cioccolato. Scrivere casella 4195, SPI, Torino. 31611
CERCASI abile cameriera con referenze. Telefonare 520-236. 42785
CERCASI tuttofare veneta, valdese; referenze, limitate uscite serali. Tel. 31-939.
DATTILOGRAFE scritturazione indirizzi domicilio cercansi. Scrivere casella 5210, SPI, Torino. 31603
GEOMETRA pratico cantieri cercasi per Torino. Indicare referenze, età, posti occupati. Scriv. casella 2136, SPI, Torino.
IMPORTANTE officina costruzioni ricerca, cerca fabbri costruttori con perfetta conoscenza saldatura elettrica ed autogena. Inviare offerte all'Ing. Bonbôer, via Saccli 8, Torino. 81851
OFFICINA meccanica cerca stampista 1a categoria per stampi tranciatura, imbottitura, buona conoscenza tornio, limatrice, fresa. Scrivere casella 4184, SPI, Torino. 42649
REVISIONISTI a stagno cerca carrozzeria Monviso, Unione Sovietica 75.
STAMPISTI provetti per bacheliste cercasi importante ditta. Telefonare 694-050.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CAMERIERA, ottime referenze, offresi coniugi famiglia signorile. Telef. 385-371.
CINQUANTASEIENNE cerca posto fattorino o magazziniere, eventualmente cauzionando. Telefonare 80-508. 1593
CONIUGI vendi cercano portineria oppure custodia villa. Scrivere casella 34 Z. Spin Torino. 2236
GEOMETRA 25enne volenteroso, discreta pratica (referenze) occuperebbesi comunque. Telefonare 791-729. 31707
RAGIONIERE esperientissimo contabilità redazioni bilanci paghe contributi, offresi amministrazioni aziende. Scrivere casella 4060, SPI, Torino. 42267
SIGNORA, sola, indipendente, presenza, praticissima articoli abbigliamento e maglieria, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 284-835. 42072

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

IMPORTANTE industria produttrice superlavanti liquidi e granulari cerca venditore introdotto drogherie, comunità, ristoranti Torino città. Dichiaria fisso e provvigioni. Scrivere casella 2115, SPI, Torino. 82398

CASA mobili arredamenti tutto uffici bar cerca introdotto rappresentante Piemonte. Scrivere via Giannone 14, Varese.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A fiducia eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 62. Telefoni: 24-510; 26-979. 11444
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montcu, c. Vittorio 86.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 8. Telefono 521-161. 266
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, Barocco, Rinascimento, Novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 411
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4741
ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Sampierdarena 11.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-538.
COLOMBELLE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7389
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Tutto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni. Lotti, via Mazzini 41. 8018
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Bazzaria, Garibaldi 14. Telefonare 520-010. 11478
MAZZUCCO macchine maglieria Persomo (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci: S. Teresa 14.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e prezzi. Rinascimento 125.000, Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11866
PIANOFORTI primarie marche, importazione diretta Germania, assortimento vere occasioni, rateazioni, sconti speciali ai signori professionisti. Riparazioni, noleggio, trasporti. Mezzo, Inghilterra 17 Nuova sede. Telefonare 700-620. 11648

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 12119
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, garanzie. Autogenerale, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 18-178.
ABBIAMO nuova 103, 600, Belvedere tutti tipo 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 4.
APRILIA ottima 250.000, Balilla camioncino 150.000, Topolino 140.000; corso Vittorio 117. 61740
APRILIA 1356 perfetta 300.000, Augusta ottime, motore rodare, facilitazioni, vende. Via Montenero 62, telef. 550-506.
AUGUSTA, Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-509. 7186
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 46-301.
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-509. 7186
AUTONOLEGGI medicinali, con, senza autista, Giulio Cesare 11. Telef. 22-760.
AUTONOLEGGIO Modernissimo con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11600
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 158. Telefono 521-281. 6788
CHEVROLET come nuovo trasmissione anteriore riduttore, Ardea ministeriale giardinetta. S. Maurizio 16, Benvenuti.
CONTRATTO 103 da ritirare cerco, preferibile vernice scura. Telefonare 35-814.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Idi-Auto». San Quintino 4 bis, telefono 53-946. 16246
NUOVA 1100 nove mesi tinta beige, km. 4000 vendo. Telefonare 363-024.
NUOVE giardinette 103 Fiat consegna immediata, cambi, rateazioni. Baretti 29.
PRIVATO vende a privato 1100 E bella, come nuova. Telef. 81-564. 2278
PRIVATO vende 500 C perfettissima. Telefonare 86-561. 31067
PRIVATO vende 1400 recente seminuova. Visibile Autocondor, corso Palestro 4.
TOPOLINO A-B vendo, cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 60, Cleti. 42736
VENDO autoquilman Ford 8 V 22 posti, Benzina, motore ricambio. Tel. 55-760.
VENDO Dodge piccolo e Aprilia, Facilitazioni pagamento. Telef. 22-392, 25-260.
VENDO Giardinetta belvedere. Via Levanna 5. 31850
VENDO nuova 1100, colore bordeaux, nove mesi. Telefonare 27-620. 82761
500 C carrozzatissima 390.000; 500 B 300.000; nuova 103 810.000, vendiamo. Belfiore 14. 31167

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

GILERA 500 motoleggiata, 110.000. Costa, Pollenzo 11. 13626
IL più vasto assortimento di Torino «cooter» motoleggere. Principe Tommaso 31.
LAMBRETTA permutate da Vercelli, corso San Maurizio 29. Telefono 86-958.
VENDO bellissima Bianchi 250 Stelvio. Abbonato, stradale Genova 41, Moncalieri.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col Modello 54. Prenotazioni, occasioni. Mosoni, Unione Sovietica 165. Tel. 393-623.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Cavalo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-183.
VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-572. 11814

ULTIME NOTIZIE

Vasta lotta di influenze dietro gli avvenimenti del Levante

Il nuovo padrone dell'Egitto ricerca l'amicizia di Parigi

Non sarà nominato un presidente della Repubblica fino a quando gli inglesi non abbiano abbandonato Suez - Il col. Nasser ha prudenza e senso dell'umorismo; non dovrebbe dimostrare eccessiva rigidezza - Il Paese è tranquillo

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 26 febbraio.

Oggi venerdì era il giorno del «sabbah musulmano» e le moschee erano più affollate del solito. Scossi da una profonda emozione, i cittadini del Cairo sembravano aver fretta di fare le loro preghiere. Nelle strade si vedevano gruppi compatti di fedeli dinanzi ai vasti edifici dalle cupole d'oro. La calma è tuttavia assoluta nella capitale egiziana, e negli ambienti politici il «colpo» provocato dalla scomparsa di Neghib comincia ad essere meno evidente. Tutto sommato, l'uomo che lo sostituisce già era noto come il «cervello politico» del nuovo regime, anche se lavorava dietro le quinte, e pertanto il cambiamento è più apparente che reale.

Le personalità bene informate del Cairo non hanno l'impressione che il colonnello Nasser sia un fanatico. Prima di tutto egli è un uomo di vedute realistiche: è per lo meno l'impressione che io ho avuta, e so che anche osservatori britannici la condividono.

Nasser non ha il carattere allegro e gioviale di Neghib; egli è un uomo che riflette e mette un certo tempo a prendere una decisione, ma quando ha adottato una linea di condotta non la cambia facilmente. Dotato di molta pazienza, egli non tenterà di dominare i suoi colleghi del Consiglio rivoluzionario, e si sforzerà invece di far prevalere il suo punto di vista con la persuasione e la logica. Egli ha inoltre un acuto senso dell'«humour», e ciò dovrebbe preservarlo dalle idee troppo rigide e meschine.

Necessità economiche

Dopo due giorni e due notti di lavoro continuo, i nuovi capi dell'Egitto si sono riposati un po'; ma prima di ciò gli «undici» del Consiglio della Rivoluzione hanno riorganizzato il governo. Ecco come:

1) Non ci sarà presidente della Repubblica in attesa che la zona del Canale di Suez venga sgombrata e un accordo sia concluso con gli inglesi. Allora soltanto si svolgeranno le elezioni. Il regime si concede quindi uno «stato di transizione» che può durare a lungo, visto che l'accordo con l'Inghilterra non è imminente. Ahmed Housni, ministro della Giustizia, è incaricato della normale amministrazione che è di competenza della presidenza della Repubblica.

2) E' stato nominato un nuovo vice-presidente del Consiglio, che prende il posto del «n. 2» occupato da Nasser sotto Neghib. E' il colonnello Gamal Salem, ministro dei Trasporti e fratello di Salah Salem, ministro dell'Orientamento Nazionale. E' uno dei più vecchi amici di Nasser, socio del «Club degli ufficiali liberi» fin dalla sua fondazione.

3) E' stato egualmente nominato un vice-presidente del Consiglio per le Finanze e l'Economia. Questo posto è stato riservato a Guelli El Emery, finora ministro delle Finanze. La nomina indica che le aspirazioni nazionali non faranno dimenticare al governo le necessità economiche. Le une rischiano, del resto, di entrare in conflitto con le altre, poichè economicamente una collaborazione con l'Occidente si imporrebbe, mentre il problema di Suez e le ambizioni patriottiche che esso solleva, rendono difficile la cooperazione con gli occidentali.

Gli incontri sospetti

In una conferenza stampa tenuta ieri, il comandante Salah Salem ha dichiarato che non ci saranno mutamenti nella politica estera dell'Egitto. Però la partenza di Neghib coincide, per un caso come se ne sono alle volte nella storia, col colpo di Stato in Siria, e l'avvento di un regime pro-hascemita. E poichè l'Egitto non può desiderare un aumento dell'influenza britannica nel Medio Oriente, si attribuisce importanza considerevole al fatto che, fin dal suo primo giorno di governo, il colonnello Nasser abbia deciso di mandare un nuovo ambasciatore a Parigi. L'ex-segretario di Stato alle Finanze, Mahmud Fakeli, rappresenterà l'Egitto in Francia.

Il comandante Salah Salem ha fatto capire, d'altra parte, che non ci sarà un processo a Neghib, e ha smentito la voce del suo arresto. «Noi gli abbiamo chiesto soltanto di rimanere in casa sua un po' di tempo... mettiamo un mese o due, finchè la situazione non sarà più chiara. Al momento opportuno riveleremo tutto ciò che si deve sapere su Neghib e egli potrà, dal canto suo, fare le sue rivelazioni in piena ed assoluta libertà», ha detto il comandante.

Egli ha precisato inoltre che Neghib è stato destituito per evitare che alcuni ufficiali, malcontenti della sua politica personale, lo uccidessero.

Tuttavia alcune rivelazioni sono state già fatte. Si sa, ad esempio, che Neghib fece una visita al fratello di Serag El Din, segretario generale del Wafd, deplorando la sua condanna a quindici anni di carcere, ed aggiungendo che egli avrebbe preferito decorarlo. Inoltre una visita analoga sarebbe stata fatta da Neghib alla moglie dell'ex-Primo ministro Abdel Hadi, egualmente condannato a suo tempo.

Walter Collins


L'ex-presidente della repubblica egiziana, gen. Neghib, firma l'atto di abdicazione. (Telef.)

Ristabilito in Germania l'obbligo del servizio militare

Il riarmo tedesco e la CED approvati dalla Camera di Bonn

La grande maggioranza il Bundestag ha votato la ratifica dei patti di Bonn e di Parigi - Violento attacco dei socialdemocratici; essi temono anche il prevalere della casta militare sulla democrazia parlamentare

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 febbraio.

Con una maggioranza di oltre due terzi, il Bundestag (Camera dei deputati) ha votato oggi tre clausole aggiuntive alla Costituzione tedesca. In base alle prime due clausole, si stabiliscono due principi di sostanziale importanza: quello della difesa della repubblica, e quello del servizio militare per i giovani che abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età. La terza clausola, infine, serve a sancire la costituzionalità dei patti di Bonn e di Parigi.

Com'è noto, il patto di Bonn fissa le relazioni fra la Repubblica federale e le tre grandi potenze occidentali, mentre quello di Parigi si riferisce alla Comunità europea di difesa (C.E.D.).

Con l'approvazione delle tre clausole proposte dalla coalizione governativa la Costituzione viene integrata in modo tale da dare alla Repubblica federale la possibilità di compiere il primo passo sulla strada del riarmo. Non appena il secondo ramo del Parlamento, cioè il Bundesrat (o Senato federale) avrà approvate le tre clausole (il che avverrà senza ostacoli), il presidente della Repubblica potrà controfirmare i due patti di Bonn e di Parigi.

La votazione delle clausole aggiuntive ha visto lo schieramento parlamentare diviso in due parti nettamente contraddistinte: da un lato i deputati dei partiti della coalizione governativa mobilitati al completo (un parlamentare di maggioranza è stato trasportato in barella al Bundestag dalla clinica); dall'altro i socialdemocratici. La votazione ha dato i seguenti risultati: voti favorevoli 334, voti contrari 144. Nei 334 voti è compreso anche quello di un deputato indipendente.

La difesa della tesi della maggioranza governativa è stata affidata principalmente al d.c. Gerstenmeyer, il quale ha ribadito concetti già noti: «Il passo che il Parlamento si appresta a compiere — ha detto l'oratore — non può essere paragonato a quello analogo compiuto nel 1935 per volere dei nazisti. Nessun tedesco pensa oggi di ricorrere alle armi per difendere i suoi diritti, perchè alla Germania giova l'insegnamento di due guerre mondiali, concluse con un bilancio di 10 milioni di morti. Oggi è in gioco la difesa della libertà, e il Paese deve dare il suo contributo alla causa della democrazia: non ha senso guardare a questo fine solo ai Paesi che non hanno ancora ratificato la CED: all'Italia e alla Francia».

La tesi dei socialdemocratici, che si battono, com'è noto, contro un riarmo tedesco così come lo concepiscono gli uomini della coalizione governativa, ha avuto nel deputato Fritz Erler uno strenuo ed agguerrito difensore. Il Bundestag — ha detto in sostanza Erler affrontando subito una questione di principio — non ha il diritto di «interpretare» la costituzione. Questo è affare dell'Alta Corte di Karlsruhe, cui i socialdemocratici ricorsero a suo tempo per contestare appunto la costituzionalità dei trattati che impegnano la Germania ad entrare in una comunità militare. In più — ha detto Erler — l'emendamento proposto alla costituzione è quanto mai intempestivo perchè ostacola il processo di distensione internazionale e pregiudica la riunificazione del Paese.

La clausola che si riferisce al servizio militare — questo è il pensiero dei socialdemocratici — può, in parole povere, spaventare l'opinione pubblica francese, con grave pregiudizio per il processo di integrazione europea.

Erler ha poi detto chiaramente che l'emendamento proposto dal governo in materia di riarmo non offre garanzie per la creazione di una legislazione di difesa veramente democratica. Prima di affrontare tutta la questione bisogna stabilire dei punti ben fermi e garantire prima di tutto al Parlamento il diritto di controllo sulle forze armate. Questo discorso vale soprattutto, ha spiegato l'oratore, per quello che concerne i poteri del futuro comando supremo tedesco. «E' necessario — ha aggiunto ancora il socialdemocratico con calore — una soluzione chiara ed immediata, che salvi la democrazia dalle potenze delle caste militari».

Erler ha chiesto infine la creazione di una apposita commissione parlamentare incaricata di controllare «le persone» cui verranno affidate nel futuro esercito tedesco le funzioni direttive. «La politica della forza — ha concluso l'oratore — non porta alla riunificazione del Paese, e l'emendamento proposto dal governo è quanto mai intempestivo».

v.

L'attacco di Mac Carthy all'esercito ha provocato una tempesta in America

Il ministro Stevens nega di essersi "arreso" ma il senatore respinge la sua smentita - L'opinione pubblica invoca da Eisenhower un intervento energico nella controversia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 febbraio.

Il segretario per l'esercito Stevens ha tentato di convincere la opinione pubblica americana di non essersi affatto «ignominiosamente arreso» al senatore Mac Carthy. Nessuno ha potuto credergli, sebbene ora lo si giudichi in modo meno aspro. La sua non è stata forse una resa incondizionata alla prepotenza del senatore, ma sembra certo una prova clamorosa di poca avvedutezza e di debolezza di carattere.

Ufficiali, soldati e civili, alla unanimità, ritengono che il capo civile dell'esercito non deve mostrare tali debolezze. Ne attendevano quindi le dimissioni o la sostituzione, ed invece lo stesso Stevens, apparso a tarda sera davanti ai corrispondenti in un ufficio della Casa Bianca, ha letto una dichiarazione per precisare di non «aver mai capitolato a Mac Carthy» ed anzi di aver avuto assicurazioni da alcuni membri della Commissione di inchiesta, che d'ora innanzi il personale militare non sarà nè umiliato nè maltrattato.

Mac Carthy, però, lo ha immediatamente e grossolanamente smentito: «Tutto falso — ha detto irosamente —. Nessuna assicurazione del genere è stata data, perchè darla avrebbe significato ammettere che Stevens aveva avuto motivo di insorgere in difesa dei suoi subordinati».

Il fatto che il presidente Eisenhower ed il ministro della Difesa Wilson abbiano fatto dichiarare dai loro portavoci, in presenza di Stevens, di «appoggiare al cento per cento» la dichiarazione con la quale il segretario riafferma la determinazione di voler difendere la dignità ed i diritti dei militari, anche davanti alle Commissioni di inchiesta del Senato, non ha modificato nè l'atteggiamento dell'opinione pubblica, nè l'altezzosa prepotenza di Mac Carthy.

Un'unica persona ha mostrato ieri di voler rimanere al di sopra della mischia che sconvolge la nazione, ha scritto un giornale: il Presidente. Mentre Congresso, ministri e Casa Bianca erano impegnati in convulse conferenze e consultazioni, per tentare di arginare lo scandalo e ristaurare il morale delle forze armate così seriamente depresso, Eisenhower preferì esercitarsi al golf nel giardino della Casa Bianca.

Alcuni osservatori giudicano insufficiente che «Ike» abbia fatto dichiarare dal suo portavoce di approvare la dichiarazione di Stevens, e chiedono che «il Presidente metta fine all'arroganza di Mac Carthy». Però, secondo la costituzione, il Presidente non ha il potere di sindacare l'operato di un senatore, e se lo facesse incorrerebbe nelle stesse accuse che colpirono Roosevelt e Truman, di voler violare i diritti e le prerogative del potere legislativo.

E' vero d'altra parte che, lasciando da parte i fatti specifici che hanno fatto divampare questo nuovo increscioso conflitto interno, il potere esecutivo e specie la presidenza, non possono nemmeno permettere che il potere legislativo si arroghi il diritto di interferire arbitrariamente e in modi offensivi nei diritti umani degli individui, e di umiliare la dignità di altri leali servitori dello Stato.

La prossima conferenza-stampa del Presidente è fissata per mercoledì, e forse in quella occasione il Presidente deciderà di assumere la responsabilità di rassicurare una così grande parte di americani. E' significativo, infatti, che persino alcuni dei settori più reazionari del Partito repubblicano siano insorti contro Mac Carthy ed i quattro o cinque senatori che lo sostengono, e che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla «capitolazione» di Stevens.

Mac Carthy sembra si renda conto del cambiamento di vento, perchè in alcune dichiarazioni che farà domani sera alla televisione, dirà di essere sostanzialmente d'accordo con Stevens e si limiterà a smentire, solo, di aver maltrattato il generale Zwicker, pur accusandolo ancora di menzogna.

La diatriba avrebbe, dopo tutto, poca importanza, se non confermasse che profonde e inconciliabili divisioni esistono nel partito di maggioranza, e che il potere esecutivo, già intimorito dal timore di essere accusato dagli «inquisitori» senatoriali di debolezza e di filosovversivismo, dimostra una preoccupante indulgenza verso gli elementi meno rappresentativi, ma più demagogici della nazione americana.

Questa situazione si riflette purtroppo anche sui rapporti degli Stati Uniti con gli altri Paesi e contribuisce in parte a spiegare il perchè di tante iniziative, che in sostanza danneggiano il prestigio del leader della coalizione occidentale.

g. l.


Robert Stevens, segretario alla Difesa degli Stati Uniti, dichiara a un giornalista di non aver mai ceduto alle ingiunzioni fattegli dal sen. Mac Carthy. (Telefoto)

I partigiani della "Grande Siria" hanno abbattuto il dittatore

Si prevedono conseguenze gravi nel Medio Oriente - La Lega Araba minaccia di spezzarsi in due blocchi ostili fra di loro

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 26 febbraio.

Mentre Radio Damasco annunciava la partenza del generale Shishakly, ex-dittatore siriano, una «Mercedes» nera e corazzata si fermava ieri sera dinanzi all'ambasciata dell'Arabia Saudita a Beyrut. La macchina era quella che apparteneva ad Hitler e che Shishakly comperò due anni fa per dieci milioni di lire. Il presidente dimissionario salì lo scalone dell'ambasciata in compagnia di suo fratello Salad, e chiese asilo allo sbalordito ambasciatore il quale fece venire rapidamente un pasto freddo da un ristorante vicino, ordinò che fosse preparato un letto per l'ex-presidente ed avvertì il suo Governo della richiesta.

Nessuno si stupisce ch'egli pensi di rifugiarsi nell'Arabia Saudita. Sono stati i partigiani della «Grande Siria hascemita», che preconizzano la fusione della Siria con la Giordania e l'Irak, a mandare via Shishakly dal potere, e l'ex-dittatore si reca quindi presso colui che è, tradizionalmente, l'avversario dichiarato dei progetti degli hascemiti: il re dell'Arabia Saudita.

Pallido e nervoso dopo la giornata di emozioni intense, stanco per la notte insonne, il generale ha consentito a ricevermi stamane. Egli mi ha detto: «Se ciò che avviene in Siria deve essere per il bene del Paese, che il Signore benedica l'insurrezione e preservi l'unità e la forza dell'esercito...».

Shishakly si rende conto che l'opera politica della sua vita corre il rischio di crollare forse definitivamente. «Voi siete la prima persona a cui faccio una dichiarazione dopo la mia caduta (mi ha detto). Io auguro alla Siria tutto il benessere ed imploro Allah di salvarla dai disastri...».

Queste parole, pronunciate con una voce nella quale si sentiva la collera, indicano le preoccupazioni dell'ex-dittatore circa la politica dei suoi successori, ed ho l'impressione ch'egli non consideri affatto terminata la sua carriera politica.

A Damasco la Camera si è riunita oggi, ha accettato ufficialmente le dimissioni di Shishakly ed ha eletto un presidente provvisorio nella persona del dott. Maamun el Kuzbari, il quale ha subito dichiarato che suo primo compito sarà quello di ristabilire la procedura costituzionale.

Nuove elezioni si svolgeranno prossimamente senza dubbio, e l'interim della presidenza di El Kuzbari sarà dunque di breve durata. Si prevede che l'ex-presidente della Repubblica Hascen el-Atassi riprenderà il suo posto.

Se certi progetti si realizzeranno, se la Siria, la Giordania e l'Irak si riuniranno in un solo Stato, il Libano avrà molte difficoltà a rimanere indipendente. Verrebbe così a crearsi un blocco raggruppante la metà della Lega Araba; esso scinderebbe inoltre tale organismo in due fazioni, poichè oltre all'Arabia Saudita, anche lo Yemen e soprattutto l'Egitto non vedrebbero di buon occhio i progetti della dinastia hascemita.

Il progetto della «Grande Siria», tradizionalmente sostenuto dalla Gran Bretagna alleata degli hascemiti, trova oggi d. contingenze particolarmente favorevoli, poichè l'Irak rappresenta attualmente una potenza finanziaria ed economica molto più importante di prima, grazie allo sviluppo delle sue industrie petrolifere dopo la crisi persiana.

Georges Bitar

Rita Hayworth si costruisce una villa a Porto Venere

La Spezia, 26 febbraio.

A Porto Venere si attende l'arrivo di Rita Hayworth e del suo terzo marito. Rita ha deciso di costruirsi una villa sontuosa e turrita sul golfo Ligure ed ha scelto Porto Venere, che però conosce soltanto per sentito dire. Ad influenzare la diva sulla scelta è stata una sua amica la 35enne Mary Bradley, di San Francisco, la quale dette alla diva lezioni d'italiano.

La signora Bradley è quasi di casa a Porto Venere; in questi giorni è ricomparsa col marito e ha informato gli intimi del proposito di Rita di costruire una villa nella vicina pineta, sulla strada che conduce alle Grazie. Rita e Dick Haymes, suo terzo marito, non appena liberi dagli impegni artistici verranno sul posto. Per le spese, a quanto ha detto la signora Bradley, la diva intenderebbe avvalersi immediatamente dei 10 milioni di dollari che Alì Khan le deve ancora in base alle clausole del divorzio.

L'avventura di una ragazza

Precipita in un burrone e vi giace tutta la notte

Susa, 26 febbraio.

Di una paurosa avventura è stata protagonista una ragazza di 15 anni, certa Arianna Bruni di Giacomo, residente a San Giorio di Susa presso Bussoleno. Uscita nel pomeriggio di ieri per recarsi in una località alquanto distante a compiere delle commissioni ordinatele dalla madre, non faceva più ritorno a casa. Inutilmente i genitori l'attendevano per la cena e dopo alcune ore di angosciosa attesa si mettevano alla sua ricerca, aiutati da alcuni vicini, dirigendosi lungo il percorso che la Bruni avrebbe dovuto compiere. Il gruppo giungeva così, lanciando ripetuti richiami, fino alla frazione Tignai, località in cui la ragazza era stata mandata. Ma anche qui una amara sorpresa li attendeva: i contadini presso cui la giovane avrebbe dovuto recarsi si mostravano stupiti e dichiaravano di non aver visto la fanciulla.

Il gruppo dei soccorritori, cui si erano frattanto aggiunti altri volenterosi, rifaceva la strada percorsa ispezionando ogni anfratto e le poche capanne isolate e sperdute lungo i fianchi della montagna, ma senza alcun risultato.

Solo stamane l'operaio Rino Belmondi fu Costanzo di anni 32, mentre dalla frazione Tignai si recava a Bussoleno, udiva dei lamenti provenire dal fondo d'un burrone. Egli scendeva lungo il dirupo e rinveniva la ragazza, raggomitolata su se stessa, pesta e sanguinante per una ferita al capo. L'operaio provvedeva ad accompagnare a casa la poveretta che presentava sintomi di congelamento. Ella ha narrato di essere scivolata sul ghiaccio, precipitando nel burrone, dove era rimasta esanime. Rinvenuta più tardi era stata incapace di risalire sulla strada. La ragazza è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Un minatore italiano rimasto ucciso in Belgio

Charleroi, 26 febbraio.

L'operaio italiano Giovanni Giarelli è rimasto ucciso per l'improvvisa caduta di un masso mentre lavorava in una miniera di Lodelinsart. Il Giarelli era padre di tre figli, aveva 42 anni e risiedeva a Dampremy.

Zuffa all'Assemblea siciliana fra comunisti e missini

Palermo, 26 febbraio.

Un violento pugilato tra i deputati dell'estrema sinistra e dell'estrema destra ha costretto il presidente a sospendere la seduta antimeridiana dell'assemblea regionale. Nel corso di una discussione l'on. Russo (P.S.I.) aveva rivolto all'on. Mangano (M.S.I.) l'appellativo di «imboscato». Chiesta la parola per fatto personale, l'on. Mangano ha esposto all'assemblea, dalla tribunetta degli oratori, il proprio passato militare ed ha concluso, rivolgendosi al settore della estrema sinistra dicendo «che tutti possono affermare di aver servito la Patria, ma bisogna precisare quale patria».

Le frasi suscitava una vivace reazione dai banchi di sinistra, e tra alti clamori, i deputati dei due opposti settori venivano alle mani. Poichè l'intervento dei questori e dei commessi non è valso a sedare il tumulto, il presidente ha dovuto sospendere la seduta facendo sgombrare l'aula.

Intensificata la lotta contro gli stupefacenti

Il capo della polizia americana "antinarcotici" giunto in Italia

Napoli, 26 febbraio.

Questa mattina è giunto nella nostra città il capo dell'Ufficio narcotici del «Federal Bureau of Investigation» di New York, Charlie Siragusa, noto alle polizie di tutto il mondo, come specialista nella lotta contro i fabbricanti e gli spacciatori clandestini di stupefacenti.

Charlie Siragusa, che, come dice il suo nome, è figlio di italiani, si è fatto un nome a New York, per aver diretto alcuni «colpi» della «narcotics squad» da lui comandata, che portarono in prigione i capi dell'organizzazione locale dei fabbricanti di «paradisi artificiali». La sua venuta in Italia, proprio in questo momento, viene messa in relazione con i recenti «scandali della medicina» (nome adoperato abusivamente dagli spacciatori), scoppiati, come si sa, a Napoli ed a Milano e culminanti con l'arresto dei due fratelli Rainer, titolari della società milanese «Industrie farmaceutiche».

Tali operazioni di polizia hanno avuto ripercussioni internazionali, sia perchè sono stati presentati all'apposita commissione dell'ONU come prova della scarsa sorveglianza italiana in materia di stupefacenti (e Charlie Siragusa ha infatti deposto recentemente davanti all'ONU), sia perchè si sospetta che una larga parte delle droghe prodotte in Italia venga poi smistata negli Stati Uniti ad opera di una banda controllata da alcuni noti «indesiderabili», inviati dall'America in Italia. E' ragionevole supporre che il capo della «narcotics squad» sia sbarcato a Napoli in possesso di elementi tali da metterlo in grado, al più presto, di stroncare il commercio clandestino.

Charlie Siragusa, come rappresentante dell'Interpol, si occuperà anche delle banconote false trasportate in Italia, assieme alle matrici, dall'italo-americano Alarico Valle, attualmente detenuto nelle carceri di Poggioreale. Il poliziotto ha preso contatto questa mattina col funzionario di polizia dello scalo marittimo dott. Matarese che si è occupato della complessa faccenda. Nel pomeriggio egli ha avuto un lungo colloquio col Sostituto Procuratore della Repubblica Ognissanti, il quale sta istruendo il processo a carico del Valle. Non è improbabile che nella giornata di domani Siragusa sottoponga ad interrogatorio Alarico Valle già, da lui conosciuto intorno al 1939 negli Stati Uniti, quando era proprietario di una tipografia che spesso fu visitata dalla polizia, essendo segnalata come luogo ove venivano spacciati in gran quantità stupefacenti e tabacco oppiato.

Bimba che annega salvata da un cane

Castelfranco Veneto, 26 feb.

La piccola Andreina Santacroce di anni due, da S. Pietro in Gù, presso Cittadella, si trovava con i fratellini intenta a giocare nel cortile della propria abitazione, quando si allontanava da essi ed inavvertitamente si accostava ad un largo fossato colmo di acqua piovana. Il grosso cane lupo di casa, però, seguiva la bimba e, allorchè ad un certo momento la piccola scivolava nell'acqua, l'intelligente animale era pronto a tuffarsi ed a trattenerla con la bocca per un lembo della veste, impedendole così di annegare fino all'arrivo dei familiari.

Cicci Medugno ricoverato in una clinica neurologica

Milano, 26 febbraio.

Gian Luigi Medugno — che aveva ieri l'altro sera, tentato di togliersi la vita con una forte dose di Veronal, sulla stessa panchina del parco, dove due anni fa, con una fiala di cianuro di potassio, si era ucciso il padre — ha lasciato oggi, poco dopo le 13 l'ospedale dov'era stato ricoverato d'urgenza. «Cicci» Medugno è stato subito trasferito in una clinica neurologica, dove dovrà trascorrere un periodo di convalescenza che su prescrizione dei sanitari non potrà essere breve.

Il giovane Medugno è stato accompagnato alla Casa di cura dal fratello dottor Arnaldo

Sciopero alla L.A.I. fino a domenica

Roma, 26 febbraio.

Tutti i servizi nazionali e internazionali della L.A.I. sono stati sospesi oggi a causa dello sciopero, della durata di tre giorni, del personale tecnico e operaio a terra della Compagnia, a seguito della rottura delle trattative tra la Federazione della Gente dell'Aria e la Federazione imprese trasporti aerei, per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Anche il personale a terra della compagnia «Alitalia» è entrato in sciopero. Tuttavia i servizi più importanti di questa compagnia verranno espletati regolarmente con il personale navigante. Lo sciopero cesserà alle ore 14 di domenica 28 corrente.

La Direzione generale dell'aviazione civile e traffico aereo ha autorizzato le compagnie aeree straniere ad esercitare in Italia ogni tipo di traffico in sostituzione delle compagnie italiane.

ULTIME DI CRONACA

Infortuni sul lavoro

Un grave incidente, che per fortuna si è risolto senza irreparabili conseguenze, è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere edile dell'impresa Raineri e Villa, sito in via Passo Buole. Ne è rimasto vittima il magazziniere Rinaldo Germani, di 43 anni. Verso le 15,30 egli attraversava il cortile dello stabile in costruzione quando avendo udito un grido volgeva lo sguardo in su. Ma prima di rendersi conto di quanto stava accadendo, avvertiva un violentissimo colpo al capo e crollava a terra privo di sensi. Era stato colpito dal cassone, fortunatamente vuoto, del montacarichi che, forse per un errore di manovra dell'operaio addetto, era piombato giù dall'impalcatura del primo piano. Il Germani, dopo le prime cure ricevute in un ambulatorio vicino, veniva trasportato all'ospedale di San Vito e ricoverato in osservazione per una contusione cranica.

— Vittima di un altro grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri il 36enne Antonio Calandra, residente a Venaria in via Andrea Mensa 62. Verso le 14 egli si trovava nel reparto tintoria filati dello stabilimento Incamit di Druento ed era intento a pulire con acqua bollente una vasca in cui viene preparata la pasta per gli stampaggi. D'un tratto, avendo mosso un piede in fallo, il Calandra cadeva ed un getto di acqua bollente lo investiva in pieno. Le sue urla di dolore facevano accorrere alcuni compagni di lavoro i quali provvedevano al suo trasporto a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui è stato ricoverato in osservazione per ustioni ad un braccio e all'emitorace sinistro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Marietto

Ne dànno il triste annuncio i figli Dario con la moglie ed il piccolo Bruno, Ugo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Novara 10.

I soci ed amici Gualco e Ferrari si uniscono al grave lutto della famiglia Marietto.

Il Personale della Soc. CAPPA partecipa al dolore del comproprietario sig. Dario Marietto per la perdita del papà.

Gli amici Carrozza, Rolla, Tode, Pogna e Larentra prendono viva parte al dolore dell'amico Dario per la scomparsa del caro papà.

Ci ha lasciato per raggiungere il paradiso

Giuseppina Brenna Molteni

Lo annunciano con vivo dolore la figlia Tina, il marito G. Battista, i fratelli: Luigi e famiglia, Maria, suor Theresia, missionaria in Brasile, Ecclesio e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1 marzo alle ore 14,30 in Cantù (Como) via Cesare Battisti 2.

Cantù (Novara), 26 febbr. 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ezzelica Braga v. Taricco

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Sergio con la moglie Giuseppina e la piccola Anna Maria, Bruno e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 febbraio alle ore 11,30 partendo da via Fratelli Bandiera 4.

Alle ore 23 del 24 febbraio è spirata in Siena la signora

Anna Garofalo v. Broggi

I figli, le nuore ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Siena-Vercelli, 24 febbraio 1954.

3-3-1953 3-3-1954

Da un anno

Franco Gilardi

ha lasciato i suoi cari che lo ricordano a parenti ed amici con immutato affetto e rimpianto. La S. Messa sarà celebrata domenica 28 corr. ore 10,30, parrocchia Collegiata, Rivoli.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato l'

Ing. Giuseppe Servida

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi Nanni Coppa e Bevilacqua, la nipotina adorata, i parenti ed amici tutti. I funerali oggi alle ore 15,30 partendo dal domicilio dell'estinto in Milano via Lusardi piccolo n. 1. Si ringrazia chi vi prenderà parte e si dispensa dalle visite.

Il notaio G. B. Delatte e consorte prendono viva parte al dolore dei nipoti dott. Nanni Coppa e Gianna Coppa-Servida per la morte del loro suocero e padre ing. GIUSEPPE SERVIDA.

La Società Apparecchi per Fondazioni Subacquee A.F.S., prende viva parte al dolore dell'ing. Giuseppe Fulcheri per la perdita del padre

Benedetto Fulcheri

Le famiglie Bertola e Tosi..., e gli amici Chiaravaglio, D'Urso, Pavesio, Spina, Treves e Zeppoli, prendono viva parte al dolore della famiglia Fulcheri.

Il geom. Michele Ferrara partecipa con accorato cordoglio al dolore dei familiari del compianto sig. BENEDETTO FULCHERI padre del caro amico geom. Dionigi Fulcheri.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Corgiat Mecio

di anni 57

Negoziante in legnami

Lo piangono: la moglie, i figli, le figlie, colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 28 c. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Corio C. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipa al dolore il socio Michele Massa Micon.

Serena morte coronava la vita di lavoro, preghiera e dedizione alla famiglia di

Giacomo Oddone

di anni 93

Venerano la cara memoria il figlio Francesco, la nuora Candida Nebbia e gli adorati nipoti Maria, Maria Consolata, Teresina, Gianni con la moglie Regina Amelotti, Umberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano 22 per la parrocchia della Crocetta, indi la Salma sarà trasportata a Cortanze d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia, non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Sofia Magario

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella, i nipoti, i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Carlo Cattaneo Sforza per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9 partendo da via XX Settembre 58, indi la cara salma proseguirà per Agliè ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bevilacqua

Commerciante bestiame

di anni 49

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, il figlio Bruno, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Santena, sabato 27 febbraio alle ore 15, partendo da via Alfieri 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Bontempo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lidia Giaroma-Rosa, i figli Luciana col marito geom. Piero Benone, Luciano con la moglie Jole Glorio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Nigra domenica 28 corr. alle ore 10,30.

Torino, via Giosuè Borsi 73.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cenevro

Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Emma Varale, la figlia Vincenzina col marito Felice Pignatta e i suoi cari nipoti Carla e Maria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 da via Arquata 16. Il presente serve anche di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bonella

Ne dànno il triste annuncio: il genero Giacomo ...ardi, i nipoti Maria e Sergio, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 9 partendo da via S. Massimo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Isabella Maurino v. Rossi

Ne dànno il triste annunzio i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi sabato alle ore 16 da via Garibaldi 4. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Nel decimo anniversario della tragica fine della signora

Jolanda De Benedetti De Benedetti

la cui nobile vita fu stroncata dalla barbarie nazifascista nella camera a gas di Birkenau, i suoi cari la ricordano con accorato rimpianto, con tenerezza infinita.

Auschwitz 27-2-44 - Torino 27-2-54

Nel primo anniversario della scomparsa di

Caterina Strumia Cirella

il marito e i familiari la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. La S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 1° marzo alle ore 8 nella chiesa di N. S. Gesù, corso Regina Margherita n. 70.

Nel decimo tristissimo anniversario della morte di

Giacomo Bocco

la famiglia lo ricorda. La Messa di suffragio sarà celebrata il 28 corr. ore 10 nella chiesa Poveri Vecchi, corso Napoli 76.

Monte Golico, 27 febbraio 1941

S. Tenente Ettore Mattè

Divisione Julia

Nel rimpianto senza fine lo ricordano la mamma, Adriana e Franca.

La famiglia del compianto

CAV. UFF.

Dott. Giuseppe Scarsi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grave lutto.

Arenzano, 26 febbraio 1954.

La famiglia Castelli ringrazia tutti coloro che, con commovente tributo d'affetto e personale partecipazione, si sono uniti al dolore per la perdita del loro amato

Papà

ERRATA CORRIGE

La necrologia, comparsa ieri, della compianta CATERINA PIOVANO ved. MUSSO si deve leggere

Caterina Piovano v. Busso

Perchè Chlorodont è anticarie

Con il fluoro che rinforza lo smalto, e con l'azione del Klinal che blocca le fermentazioni enzimatiche, il Chlorodont è il primo dentifricio moderno a spezzare, nei due anelli finali, la "reazione a catena" del processo carioso



Prof. OLAF ECKERT: "Il fluoro è il medicamento anticarie numero uno."

una conquista: il Fluoro

Le più recenti conquiste nel campo odontoiatrico, hanno portato in questi ultimi anni alla dimostrazione che il fluoro ha una azione provata, sicura e controllata, nella lotta contro la carie dentaria. Si può dire, anzi, che il fluoro è l'unico medicinale sicuramente anticarioso che è stato in questi ultimi tempi applicato alla medicina odontologica. Nessun altro medicinale, nessun altro elemento farmacologico attivo ha potuto avere così larghi suffragi e così sicure dimostrazioni della sua azione, dimostrata per il fluoro dalla inibizione dei processi cariosi fino al 40%, secondo i dati comunicati nel discorso inaugurale al Congresso Nazionale di Odontoiatria (Bari, ottobre 1953) dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità on. Tessitori. Negli Stati Uniti e in altre Nazioni si sta generalizzando, dopo la fase sperimentale, la fluorazione delle acque potabili che presto sarà introdotta anche in Italia. I contributi scientifici di illustri igienisti odontoiatri di tutto il mondo hanno messo in luce l'azione specifica del fluoro: l'azione di contatto o di spazzolatura sullo smalto dentario, è sufficiente a rendere lo smalto resistente all'azione della carie.

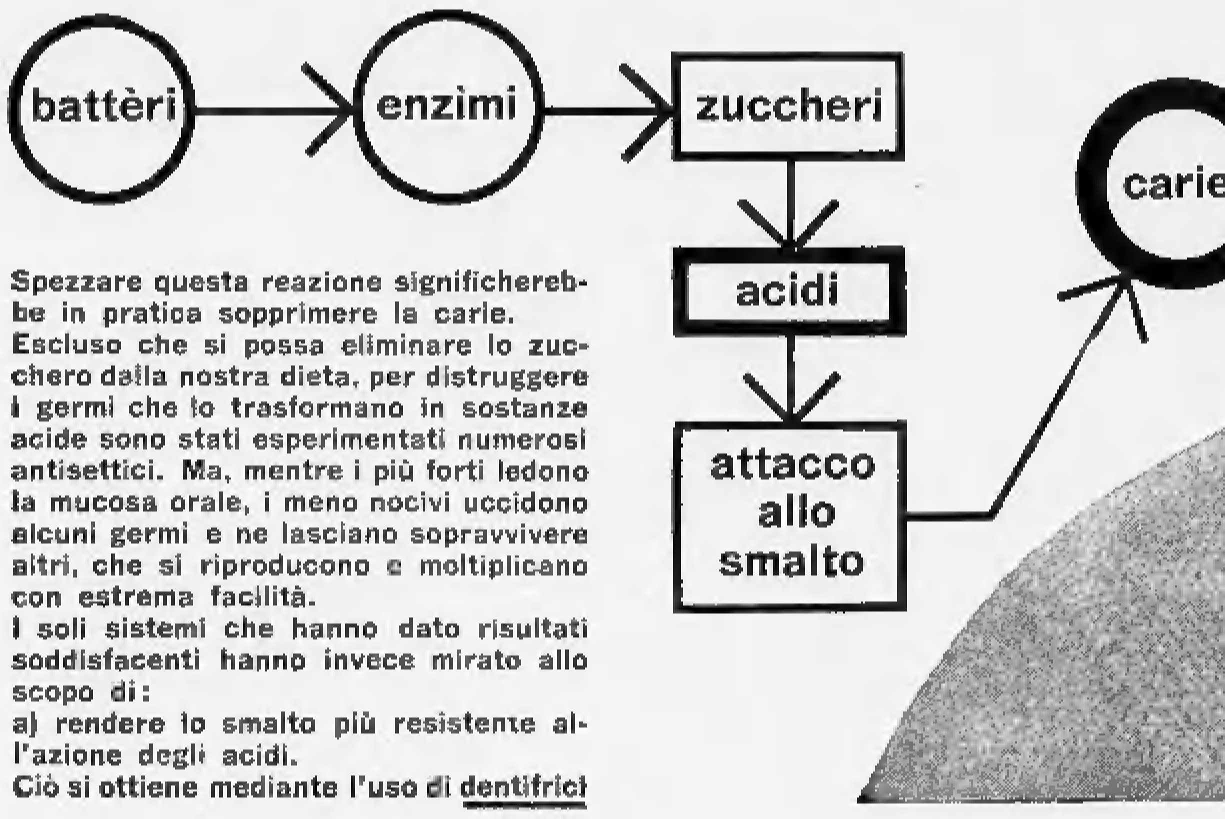
Chlorodont è il primo dentifricio nel quale siano state applicate le proprietà del fluoro. La "campagna del fluoro", iniziata fin dal 1947, ha distaccato il Chlorodont all'avanguardia del progresso nella lotta contro la carie.

un progresso: il KLINAL

Il Klinal Tau è un potente anti-enzimico, provato sperimentalmente attraverso lunghe ricerche condotte con rigore scientifico.
Klinal è il nome convenzionale di un prodotto, e corrisponde ad una complessa formula chimica, portata a conoscimento dei Laboratori degli Istituti di Igiene di varie Università Italiane.
Tau è l'indice di progressione raggiunto attraverso lo studio di varie formule (beta, gamma, sigma) dalle quali ha avuto origine il prodotto approvato e sperimentalmente collaudato.
Gli studi per la realizzazione di un prodotto anti-enzimico sono stati iniziati in Italia nel 1953 dalla Chlorodont, contemporaneamente e parallelamente alle ricerche svolte in America da illustri scienziati nei più attrezzati Istituti Universitari. L'analisi comparativa ha determinato che il Klinal Tau ha una efficacia anti-enzimatica non inferiore a quella, dei prodotti esperimentati nei laboratori Universitari degli Stati Uniti.
Chlorodont è il primo dentifricio anti-enzimico studiato e prodotto in Europa.
Con il Klinal Tau, Chlorodont è all'avanguardia del progresso scientifico nella lotta alla carie.

LOTTA ALLA CARIE

Le più recenti ricerche in campo odontoiatrico hanno dimostrato che il processo carioso, nelle sue linee generali, avviene nel modo seguente:
Nella masticazione, residui di cibo rimangono sempre sulla superficie dei denti, oppure sciolti nella saliva. Su queste sostanze i battèri normalmente presenti nella cavità orale intervengono a svolgere determinate azioni, mediante sviluppo di enzimi.
Gli enzimi sono sostanze capaci di accelerare certe reazioni chimiche, e tra queste la trasformazione degli zuccheri in prodotti acidi.
Gli acidi hanno una forza sufficiente per intaccare i sali di calcio dello smalto dentario, ed aprirvi una breccia che non tarderà ad essere aggredita da altri microorganismi più specificamente parassitari.
Si tratta in definitiva di una "reazione a catena" che può essere graficamente rappresentata così:



Spezzare questa reazione significherebbe in pratica sopprimere la carie.
Escluso che si possa eliminare lo zucchero dalla nostra dieta, per distruggere i germi che lo trasformano in sostanze acide sono stati esperimentati numerosi antisettici. Ma, mentre i più forti ledono la mucosa orale, i meno nocivi uccidono alcuni germi e ne lasciano sopravvivere altri, che si riproducono e moltiplicano con estrema facilità.
I soli sistemi che hanno dato risultati soddisfacenti hanno invece mirato allo scopo di:
a) rendere lo smalto più resistente all'azione degli acidi.
Ciò si ottiene mediante l'uso di dentifrici al fluoro, oppure bevendo acque fluorate;
b) rendere inattivi gli enzimi che accelerano la trasformazione degli zuccheri in acidi.
La Chlorodont, che si è fatta iniziatrice in Italia del vasto movimento di profilassi dentaria che ha assunto il nome e l'ampiezza di "campagna del fluoro", associa ora alle proprietà del fluoro (che le hanno valso riconoscimenti ed attestati in campo scientifico) quelle di un nuovo ritrovato della odontoiatria moderna.
Attaccandosi tenacemente alle placche dentarie, il Klinal Tau esplica un'azione antibatterica e antifermentativa sicura e durevole, rendendo inattivi gli enzimi per un minimo di 12 ore dall'uso della pasta dentifricia.
Rinforzando lo smalto e sopprimendo le fermentazioni il Chlorodont è il primo dentifricio moderno a spezzare, nei due anelli finali, la "reazione a catena" del processo carioso.

"No, non basta che un dentifricio sia buono, dal momento che non si mangia col pane. Occorre che sia efficace."
"Molti sono i buoni dentifrici dice Elena Giusti - ma col Chlorodont, che denti!"



foto Luxardo